

## Due banche per la Collezione Chigi Saracini

Niente confetti per le nozze fra il Monte dei Paschi di Siena e la Banca Agricola Mantovana, ma qualcosa di ben più prezioso: l'esposizione a Palazzo Te, creatura di Giulio Romano, fino al 30 aprile, della Collezione Chigi Saracini, una delle più belle raccolte d'arte del nostro paese, promossa da Galgano Saracini e aperta al pubblico nel 1806. Quattordici stanze del Palazzo Mascetti, magnificamente ordinate e, cosa strabiliante per l'epoca, visitabili tutti i giorni dalle 10 alle 13. Tredici anni dopo, in occasione della pubblicazione della guida-inventario, le sale salirono a venti e l'orario venne esteso di due

ore, dalle 10 alle 15. Il fondatore iniziò a raccogliere i primi pezzi nel 1802, riunendo opere provenienti da chiese, palazzi e dal mercato antiquariale.

Quando l'ultimo erede, Guido Chigi Saracini, morì nel 1965, la raccolta comprendeva qualcosa come dodicimila pezzi fra dipinti, mobili, ceramiche, reperti archeologici. Merito del conte Guido, ideatore della famosa accademia musicale, è di aver deciso che larga parte di ciò che aveva ereditato restasse a Siena. Realtà resa possibile da quando la collezione è stata acquistata dal Monte dei Paschi. Da quel momento, pericoli di dispersione non ne esistono

più. Quadreria e antico palazzo resteranno uniti. Naturalmente vedere la raccolta nel suo contesto è un'altra cosa. Il palazzo, intanto, e quindi l'atrio, il cortile, la cappella, i molti ambienti, a cominciare dalla Sala Guido Saracini col grande camino in pietra e con molti dipinti del Seicento senese, fra cui una folta rappresentanza del caravaggesco Rutilio Manetti.

Di sala in sala, si arriva nell'atrio del Salone dei concerti, dove si trova la scultura più importante della raccolta, attribuita al «Maestro della Madonna Piccolomini», un seguace del Donatello, raffigurante una Madonna col Bambino benedicente. Via via si passa dal Sa-

lone Giallo a quello Rosso per poi sbucare nel Salotto del Sassetta, dove sono esposti del grande Stefano di Giovanni la stupenda «Adorazione dei magi» e tre frammenti della Croce dipinta della chiesa senese di San Martino. A Mantova sono arrivate 130 opere fra dipinti, sculture, maioliche. Fra i dipinti, l'attrazione maggiore è costituita dall'«Adorazione dei magi» del Sassetta, parte di un pannello più ampio, comprende anche il «Viaggio dei magi», oggi nel Metropolitan Museum di New York. L'Adorazione è una delle perle della collezione, un dipinto magico oscillante fra Gentile da Fabriano e il Masaccio, che basterebbe da solo per

giustificare la visita alla mostra. Fra le maioliche cinquecentesche e settecentesche, molti gli esemplari di grande pregio, fra cui un magnifico «piatto da pompa» progettato da Orazio Fontana, che rappresenta una parte dell'affresco di Giulio Romano «La battaglia di Ponte Milvio», in Vaticano.

Una manifestazione felice, dunque, che, fra l'altro, non rimarrà isolata, aperta, anzi - come ha annunciato Pier Luigi Fabrizi, presidente del Monte dei Paschi - ad «un quadro di scambi e di intese tra le due realtà cittadine volto a realizzare, nel prossimo futuro, altre importanti iniziative».

IBIO PAOLUCCI

# Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ ZANGHERI: «PERCHÈ MI DIMETTO DALLA COMMISSIONE NAZIONALE»

## La battaglia sui Quaderni di Gramsci

BRUNO GRAVAGNUOLO

Esu Gramsci è di nuovo lotta aperta tra studiosi. Ma stavolta la querelle è in primo luogo filologica. Ci si accapiglia infatti su come procedere per dare alle stampe la nuova monumentale edizione nazionale delle opere di Gramsci. Per la quale è stato disposto, via decreto, un sostanzioso finanziamento dello stato, già fonte di polemiche, queste sì solo politiche, ma da parte della destra.

Ed ecco la notizia. Renato Zangheri, storico del Socialismo, già sindaco di Bologna e capogruppo del Pci-Pds, ha inviato una lettera di dimissioni - al Ministro dei beni culturali - da presidente della Commissione scientifica per l'edizione nazionale delle Opere di Antonio Gramsci. Motivo: il dissenso sui criteri da adottare parzialmente il lavoro. E ciò malgrado

l'illustre mediazione proposta ai contendenti dal filologo Dante Isella, insigne letterato e curatore del Manzoni nazionale. Di che si tratta in sostanza? Si tratta di scegliere tra una versione della nuova edizione basata sulla grande codifica cronologica Einaudi, curata 25 anni fa da Valentino Gerratana. E un'opposta

versione. Quella caldeggiata da Gianni Francioni, filologo a Pavia. Che da anni insiste su una lettura «neotematica». La quale tenga conto dell'«ordine logico» sotteso alla stesura dei «Quaderni del carcere». Ordine logico per Francioni suffragato da «anomalie cronologiche», visto che Gramsci in galera scriveva lasciando spazi bianchi, su cui tornava «dopo». Ma sempre in vista di un progetto «rivelato» anche dalla raccolta di appositi «quaderni speciali». Isella, lo si è detto, aveva proposto un compromesso tra l'approccio cronologico e logico. In apparenza accolto dalle parti. E invece niente. Sta di fatto che si discute ormai da due anni. Senza esito. Finché intervengono le dimis-

sioni di Zangheri. Per «favorire un chiarimento», come lui dice. Già, ma come, arrivati a questo punto? E poi, più in dettaglio, come mai si è giunti fino a questo punto? E quali gli antifatti? E quali infine le implicazioni teoriche della disputa? Lo abbiamo chiesto proprio a Zangheri.

Professor Zangheri, da tre anni la vostra commissione lavora all'edizione nazionale di Gramsci. Ma non procede. Quali dilemmi vi bloccano?

«Non procede solo in alcune parti. Il primo problema è cosa includere nell'edizione nazionale. C'è ad esempio la questione dei Quaderni di traduzione, esclusi dall'edizione Gerratana, ma che la commissione ha deciso di pubblicare. E poi gli scritti anteriori all'arresto di Gramsci. Gli scritti precarcerari - non hanno mai avuto un'edizione critica. E molte attribuzioni fino ad oggi sono state eseguite sulla base di ricordi personali. Ma, naturalmente, il fulcro della di-

«Probabilmente Gramsci perseguiva un ordinamento tematico. È ha fornito titoli e sommari a riguardo. Compilando anche quaderni speciali. Con note raccolte in tale prospettiva. E tuttavia i Quaderni si presentano come sono. Come una successione quasi sempre cronologica di note, appunti e riferimenti».

Ma allora, rispetto all'edizione cronologica Einaudi di Gerratana, dov'è il conflitto?

«Più che un conflitto è l'insorgere di una problematica. Che scaturisce da un'osservazione di Gianni Francioni. Francioni ha rilevato che Gramsci lavorava lasciando spazi bianchi nei Quaderni. Spazi sui quali ritornava. Per cui la cronologia non coincide né con l'ordine del pensiero né con l'ordine materiale con cui le note sono redatte. Alcune note successive, l'autore può averle trasferite in pagine antecedenti dello stesso quaderno. Perciò l'organizzazione del materiale deve tener conto di que-

minicommissione ad hoc, da me proposta. Con al suo interno Francioni e Gerratana. Ci fu una relazione di Isella, nella quale veniva confermato il valore fondamentale dell'edizione Gerratana, assieme alla necessità di ricollocare un certo numero di note. Ma, beninteso, sempre sulla base di una documentazione certa e non di ipotesi».

In sintesi, una nuova edizione Gerratana, corredata da una mappa e da una serie di spostamenti, che ne lascino integro l'impianto?

«Sì, perché quell'impianto corrisponde allo stato delle cose. Fatta salva l'esigenza di modifiche e spostamenti da motivare caso per caso. Due anni fa si convenne che su questa base si poteva procedere. Ma coloro a cui fu dato l'incarico non si sono mossi. Adducendo il motivo che le questioni non erano chiarite. E invece l'intesa era proprio questa: né immutabilità dell'edizione Gerratana, né suo radicale sovvertimento».

E a questo punto lei invia al Ministro una lettera di dimissioni, da presidente della Commissione. Irreversibili?

«Segnalano l'esigenza di un chiarimento di fondo. E sono un richiamo all'intesa convenuta. Ovviamente si può sempre mutare parere e i termini dell'accordo. Ma occorre dirlo. Personalmente non intendo recedere, sinché non intervenga reale chiarezza e impegni conseguenti».

Che ne pensa l'Istituto Gramsci, che è la sede ufficiale della commissione?

«Il direttore del Gramsci, Sivio Pons, mi ha espresso la sua solidarietà. Ma ribadisco che non si tratta di tornare a discutere sui criteri di lavoro. Bensì di attuare quanto già deciso. Anche per non frenare i lavori già in stato avanzato, ad esempio per quanto riguarda i carteggi».

L'edizione Gerratana è anche la base delle traduzioni estere...?

«Non c'è un problema di ritraduzione. Le traduzioni estere sono già in corso. Semmai è tutto l'apparato critico che va riveduto e ag-



Autografo del primo Quaderno dal carcere di Gramsci e sotto, Renato Zangheri

IN BREVE

### 20 miliardi per Boboli

Il parco mediceo di Boboli, 34 ettari alle spalle di Palazzo Pitti, ha bisogno di sponsor. È l'invito rivolto dal soprintendente ai beni ambientali ed architettici Mario Lolli Ghetti. Secondo il progetto, che ha richiesto quattro anni di lavoro, sono necessari 20 miliardi solo per parte paesaggistica ed architettonica ed almeno un miliardo l'anno per la manutenzione del complesso. Il master plan è il primo che viene realizzato in Italia su un parco monumentale ed indica tutti gli interventi necessari in ciascuna delle 16 parti in cui è stata suddivisa l'area cinquecentesca.

### Una sola porta per i musei di Perugia

Attraverso una sola, virtuale, porta d'ingresso si potrà accedere a tutti i musei di Perugia - pubblici e privati, comunali e statali - e dell'Umbria. Il Centro servizi museali della Rocca Paolina offre un'idea avanzata per risolvere il problema di una città d'arte (ed una regione) con un patrimonio artistico diffuso e frammentato.

### I guasti dell'inglese su Internet

La prevalenza dell'uso dell'inglese su Internet minaccia la diversità culturale dei popoli: è la preoccupazione manifestata dal direttore generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (Unesco), il giapponese Matsuura, secondo cui nel mondo vi sono più di 6000 lingue, che per metà rischiano di scomparire nel giro di 25 anni.

### Progetti italiani sul genoma

Un istituto nazionale per le Neuroscienze e un progetto sul Post-genoma, con la creazione di una rete di ricerca genetica per lo sviluppo di chip al Dna per la diagnosi e la terapia: queste le priorità per la ricerca biomedica italiana nei prossimi anni, che si concretizzeranno a partire dal primo aprile a Sestri Levante (Genova), con la nascita della Scuola superiore di medicina genetica, ed entro Pasqua, con la nomina della Commissione nazionale incaricata di realizzare l'istituto. Lo ha detto il sottosegretario del ministero per l'Università e la ricerca (Mursi), Vincenzo Sica.

### Scompare il prete dell'ecumenismo

È morto don Angelo Chironi, una delle figure più significative della chiesa fiorentina. Aveva 77 anni ed era nato a Bibbiena (Arezzo) nel 1923. Personalità di primo piano nell'ecumenismo e nel dialogo interreligioso, il sacerdote ha svolto il suo servizio pastorale interamente alla Madonna della Tosse, prima come vicario e poi, dal 1954 come parroco. Da questa parrocchia sono passati i grandi della tradizione cattolica fiorentina del dopoguerra: don Benzi, don Facibeni, La Pira, La Valle, padre Balducci, padre Turoldo, Gozzini.

## ARCHIGRAM

ARCHITETTURA SPERIMENTALE 1961 - 74

30 marzo - 21 maggio 2000

da martedì a domenica  
orario 10.00-20.00 continuato

TRENNALE DI MILANO

Tribunale di Milano  
viale Alemagna 6 - 20121 Milano  
tel. 02 72.434.1 Fax 02 89.010.693  
tel. 02 80.52.263 (biglietteria)  
e-mail triennale@comm2000.it



<b>MIBTEL</b> (-2,70%) 31722,00	<b>FISE</b> (-2,33%) 6445,20	<b>DOW JONES</b> (+0,45%) 11134,70	<b>FRANCOFORTE XETRA DAX</b> (-2,80%) 7644,89	<b>MIKKEI</b> (-1,28%) 20441,50
------------------------------------	---------------------------------	---------------------------------------	--	------------------------------------

**BILANCI** **Conti positivi nel '99 per Hdp**  
FRANCO BRIZZO

**T**orna positivo il risultato operativo per Hdp, che a fine '99 segna oltre 103 miliardi, contro una perdita di 116 miliardi dell'anno precedente. La holding guidata da Romiti segna un utile consolidato in flessione, ma un dividendo in aumento. La finanziaria milanese attiva principalmente nell'editoria e nella moda lo scorso anno, ha registrato un utile netto di gruppo di 96,7 miliardi di lire contro i 169,9 di un anno prima. Il dividendo per azioni ordinarie sarà di 20 lire (15 per il '98) e di 25 lire (20) per le risparmio. Tra gli altri dati di bilancio, l'indebitamento finanziario ammonta a 350,2 miliardi, il risultato lordo è di 280,7 miliardi.

# € c o n o m i a R I S P A R M I O

L A V O R O      M E R C A T I

**LA BORSA**

MIB-R	30.776	-2,740
MIBTEL	31.722	-2,700
MIB30	46.690	-2,840

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,955	-0,001	0,956
LIRA STERLINA	0,601	-0,002	0,603
FRANCO SVIZZERO	1,590	-0,001	1,589
YEN GIAPPONESE	100,350	-0,420	100,770
CORONA DANESE	7,446	0,000	7,446
CORONA SVEDESE	8,250	+0,005	8,245
DRACMA GRECA	334,450	-0,030	334,480
CORONA NORVEGESE	8,081	-0,019	8,062
CORONA CECA	35,862	-0,293	35,569
TALLERO SLOVENO	203,322	-0,002	203,324
FIORINO UNGHERESE	258,010	-0,040	257,970
ZLOTY POLACCO	3,922	-0,013	3,909
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,574	0,000	0,574
DOLLARO CANADESE	1,392	-0,001	1,393
DOLL. NEOZELANDESE	1,914	-0,003	1,917
DOLLARO AUSTRALIANO	1,561	-0,012	1,573
RAND SUDAFRICANO	6,285	-0,066	6,219

I cambi sono espressi in euro.  
1 euro = Lire 1.936,27

## Pensioni, ecco il piano di D'Alema

### Ma la verifica è frenata dallo stop alla riforma di Tfr e fondi pensione

**RAUL WITTENBERG**

ROMA «Alcune linee guida per la prossima riforma delle pensioni potrebbe già essere contenute nel prossimo Dpef». Queste parole attribuite da una agenzia di stampa al consigliere del ministro del Tesoro Amato, il prof. Paolo Onofri, hanno scatenato un putiferio dando fiato al consueto tormentone sulle pensioni. Alla base della questione c'è, lo sappiamo, la verifica della riforma previdenziale del '95 inasprita nel '97.

Questa verifica su come la riforma mantiene le promesse di risparmio, si dovrebbe fare nel 2001. Anno di elezioni politiche. Verificare prima o dopo il voto? Prima, sostiene il premier D'Alema. Dopo, ribatte il numero uno della Cisl D'Antoni. Infatti per introdurre nuove misure legislative nel sistema pensionistico, occorre mettere nel conto un braccio di ferro con le parti sociali per non parlare dell'iter parlamentare: cominciando il confronto all'inizio dell'anno prossimo si inciampa quasi certamente nella campagna elettorale e nel il voto. Quindi per arrivare prima delle elezioni come auspica D'Alema bisogna cominciare a discuterne in anticipo, nel 2000, fra poco: i sindacati però non ci stanno, per mille ragioni. E forse neppure importanti settori della maggioranza vedono bene la verifica (occasione per ulteriori tagli alla previdenza) prima del voto: non intendono correre alcun rischio-pensioni quando il popolo è alle urne. Riguardo ai sindacati, la Cgil ad esempio pretende il decollo della previdenza integrativa finanziata dal Tfr, prima di qualunque verifica. Sembra rientrata la protesta dei centristi della maggioranza contro la riforma del Tfr. Il governo ha accettato che il lavoratore possa pretendere che la sua liquidazione resti nelle casse

## D'Antoni: «Prima del voto? Non c'è tempo»



I segretari generali di Uil Larizza e Cisl D'Antoni. Palazzotto/Ansa

IL CASO

ROMA Il Dpef (documento di programmazione economica del governo) conterrà solo «gli andamenti prevedibili della spesa pensionistica sulla base dei dati oggi disponibili». Lo ha precisato il ministro del Tesoro Giuliano Amato, interpellato a Montecitorio a proposito della riforma delle pensioni.

Intanto sulla proposta di D'Alema di fare la verifica sulle pensioni prima delle elezioni politiche arriva l'alt della Cisl. «Il presidente del Consiglio ha una simpatica predisposizione: ogni vigilia elettorale torna sul tema delle pensioni e penso che questo non gli porti bene. Ma è un problema suo» dice il segretario della Cisl Sergio D'Antoni, che aggiunge: «Noi abbiamo sempre detto che la verifica si deve fare nel 2001, e oltretutto prima delle elezioni nazionali non c'è il tempo materiale per farlo. Sarà piuttosto un tema della nuova legislatura».

Il segretario della Uil, Pietro Larizza pensa invece che prima della verifica bisogna separare i conti di previdenza e assistenza: «Noi rispetteremo il calendario del governo, ma se quella data non sarà già stata effettuata la separazione tra assistenza e previdenza, saremo costretti a prendere atto che non si potrà fare nemmeno la verifica dei con-

#### SEGUE DALLA PRIMA

### CROLLA IL COLOSSO...

prezzo conveniente. Era quasi una leggenda questo esperto finanziere che continuava a preferire i titoli di Us Airways e le operazioni su dollaro e yen ai pazzi titoli Internet. specchi di società senza denaro liquido, senza storia di profitti alle spalle e, per questo, secondo lui, senza un gran futuro. Aver puntato sulle «blue-chip» classiche, come vengono chiamati a Wall Street i titoli guida del listino azionario (compagnie aeree, automobilistiche, elettronica), snobbando il settore emergente high-tech, alla fine ha fatto fuggire gli investitori e così la dimensione del Tiger Fund è passata in un anno e mezzo da 22 miliardi di dollari a 6 miliardi di dollari. Si era già capito in ottobre che la Tigre era diventata di carta (non è anche «paper economy» quella che viene scambiata a Wall Street?). bastava fare i conti: il portafoglio del Fund valeva il 19% meno di quanto

valesse all'inizio del 1991, mentre il magico Indice Nasdaq valeva l'86% in più. Si dice che anche il Quantum Fund dello speculatore-filantropo Quantum Fund abbia rischiato di fare una fine analoga se non avesse virato in tempo e ritrovato l'antico fulgore proprio gettandosi sui titoli tecnologici. Gli hedge fund sono fondi di copertura dei rischi ad alto potenziale speculativo che hanno il vantaggio di bilanciare, appunto, i rischi dell'investimento, ma sono potenzialmente in grado di provocare veri e propri rovesci finanziari. Scarsamente regolati, prendono a prestito cinque-sei volte il loro patrimonio. In alcuni casi questa proporzione salta e allora sono guai. Quando due anni fa crollò la LTCM, hedge fund che vantava tra i suoi consulenti due Premi Nobel, per ogni dollaro investito ce n'erano trecento a prestito.

Dicono a Wall Street che non ci sarà panico perché sono stati gli investitori a cambiare cavallo fregandosene di quel conservatore di Robertson. Non ci sono i cosiddetti «rischi sistemici». Non ci saranno salvataggi. I diri-

genti del Tiger non perderanno il lavoro perché si trasferiranno alla Maverick Capital Inc., un altro hedge fund il cui maggiore azionista è il texano Sam Wyly, il maggiore «supporter» di George Bush. Della bassa forza non si sa. Ma il segnale per Wall Street è bruttissimo. In questi giorni si è scoperto che molti investitori hanno abbandonato la teoria per cui è meglio tenere le uova in panieri diversi per non correre il rischio di perderle tutte e giocano tutto su «mutual fund» a maggiore rendimento sul fronte delle piccole società tecnologiche e biotecnologiche prima che il boom finisca. Il settimanale Barron's ha sbattuto in copertina l'allarme debito: 50 società Internet tra le circa 300 i cui titoli «scottano» rischiano di trovarsi senza liquidità entro l'anno. Ci si indebita di più per partecipare al party. Con mille dollari consegnati al broker si investe per il doppio: se il titolo scende il pacchetto da mille dollari viene venduto nel giro di pochi minuti perché il broker deve evitare di rimetterci. Così accadde nel 1929.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

## Miniati (Uilp): «Nuova assistenza e pensioni rivalutate, la nostra piattaforma»

I sindacati dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp inviteranno i loro iscritti (un vero e proprio esercito) ad appoggiare i candidati del centro-sinistra alle prossime elezioni regionali perché il centro-destra al governo nazionale nel '94 e poi in quelli regionali ha propugnato e applicato modelli ultraliberisti contrari agli interessi dei pensionati. Inoltre i pensionati sono invitati a votare no al referendum radicali contro le trattenute sindacali e per la libertà di licenziamento. Silvano Miniati, segretario generale della Uilp pensionati annuncia l'avvio della mobilitazione per la riforma dell'assistenza all'interno di una consistente piattaforma unitaria.

È un po' che i pensionati non si sentono. Vattutobene?

«Non va affatto bene. Per questo dieci giorni fa i direttivi dei nostri tre sindacati hanno approvato una piattaforma unitaria di ampio respiro che ha al centro la riforma dell'assistenza, la rivalutazione delle pensioni, una corretta applicazione del piano sanitario nazionale e del progetto obiettivo anziani, uno spazio maggiore alle imprese sociali nelle politiche del territorio».

«Ovvero, per andare più sul concreto? «Basti pensare che una moderna politica dei servizi nel campo socio-sanitario - assistenza domiciliare, prevenzione, riabilitazione, servizi alla casa, anziani che collaborano con le istituzioni per la sicurezza dei quartieri - già nel primo anno può creare 50.000 nuovi posti di lavoro per arrivare a 300.000 nell'arco di un quinquennio. Non è un libro dei sogni, si tratta di centinaia di esperienze concrete grazie alle quali oggi è possibile passare dalla sperimentazione a una vera e propria politica generalizzata».

Rivalutazione delle pensioni. Anche voi volete l'intervento anticipato sulla previdenza, ma per spendere di più?

«Non chiediamo di spendere di più. Con una più equa politica fiscale, chiediamo di recuperare quel 7-

8% di valore reale che le pensioni hanno perso negli ultimi 5-6 anni. Nella crescita certo molto apprezzabile delle entrate fiscali si coglie in modo molto netto il fatto che i pensionati stanno contribuendo in maniera eccessiva. Inoltre chiediamo di arrivare alla verifica del 2001 avendo applicato integralmente le leggi di riforma della previdenza, dall'armonizzazione completa dei trattamenti alla lotta all'evasione contributiva. Lo stesso ministro Amato prevede per il 2000 una spesa pensionistica inferiore alle previsioni del 1% rispetto al Pil nominale.

La vostra piattaforma è in larga parte rivolta anche alle Regioni. Alle elezioni pensate di schierarvi?

«Dai direttivi unitari è emersa una indicazione inequivocabile. Fatta salva l'autonomia del sindacato e il diritto di ogni iscritto a compiere le proprie scelte, i tre sindacati dei pensionati in quanto grandi organizzazioni sociali considerano importante il successo del centro-sinistra, e quindi il sostegno ai 15 candidati presidenti che lo esprimono, per l'assoluta inconciliabilità tra il modello di società solidale propugnato dal sindacato e il modello di società liberista propugnato del polo di centro-destra. Riconosciamo nel centro-sinistra un interlocutore privilegiato anche perché abbiamo già sperimentato con il governo Berlusconi nel '94 e successivamente con le giunte regionali in cui governa il Polo la indisponibilità del centro-destra a qualsiasi attuazione delle nostre rivendicazioni».

Il 17 maggio scendete in piazza?

«A sostegno della nostra piattaforma faremo a Roma una grande manifestazione nazionale alla quale ci stiamo già preparando con la raccolta di firme di adesione ad una petizione promossa dalla Federazione europea dei pensionati per la Carta dei diritti sociali degli anziani nei Trattati europei. In quell'occasione sosterremo i due no referendari sulle trattenute sindacali e la libertà di licenziamento».

R.W.

**Mercoledì**

DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ.  
CORSI, CONCORSI,  
RICERCA SCIENTIFICA

**Scuola & Formazione**

In edicola con **l'Unità**







# Et territorio

IDEE  
E PROGETTI  
PER VIVERE  
MEGLIO

COLOGIA

IL PUNTO

## Tangentopoli genetica?

ANNA MELDOLESÌ

Lo strano caso islandese godeva già di pessima fama. Nel '98 il dottor Kári Stefánsson aveva convinto il Parlamento a dare il via libera alla schedatura genetica dei suoi 270.000 concittadini, promettendo di trasformare un'isola che vive di pesca nel polo mondiale della genomica.

Poi due mesi fa il governo aveva concesso alla sua compagnia, la DeCode, la licenza esclusiva di sfruttamento per 12 anni dei dati clinici e genetici dell'intera popolazione. Senza troppi riguardi per la privacy genetica e i principi del consenso informato. Ma le notizie di questi giorni gettano

un'ombra ancora più cupa su tutta l'operazione: l'ombra di una tangentopoli che ha barattato i geni nazionali per qualche mazzetta.

Il sospetto è che la DeCode si sia ingraziata i partiti politici proprio mentre veniva discussa la legge per il database genetico nazionale. Si parla di 250.000 dollari, una somma ingente per gli standard islandesi. Due dei principali quotidiani ("Dagur" e "Morgunblaðið") hanno invitato i politici a fare chiarezza, senza ricevere alcuna risposta: in Islanda per ora non c'è alcuna norma che obblighi i partiti a rivelare l'identità dei propri

finanziatori. Un'ammissione parziale è arrivata invece dalla compagnia di Stefánsson: durante la campagna elettorale del '99 tutti coloro che hanno chiesto donazioni sono stati accontentati, anche se tra questi non rientrerebbero i partiti oggi al governo. Ma molti dubitano di questa versione, soprattutto Mannvernd, l'associazione per i diritti civili che in febbraio ha fatto causa allo Stato islandese e alla DeCode per violazione della Costituzione e di diversi accordi internazionali.

Si tratta solo di sospetti, naturalmente, ma al momento anche la com-

pagnia biotech ha scelto il silenzio stampa: i suoi titoli stanno per essere quotati sul Nasdaq ed è pronta un'offerta pubblica di azioni. Proprio in questa occasione però si è scoperto l'ultimo nodo dolente: la casa farmaceutica Roche è diventata azionista di maggioranza della DeCode, che aveva tentato di presentarsi come "compagnia in mano agli islandesi". Finora 17.000 persone hanno deciso di ritirare il proprio nominativo, ma il tempo corre: il database dovrebbe diventare operativo entro l'anno. Possibile che nemmeno gli ultimi scandali riescano a fermarlo?



Il caso

L'apertura degli impianti di Sudafrica e Zimbabwe ha moltiplicato il numero già altissimo delle vittime delle recenti alluvioni nell'ex colonia portoghese

# Uccisi dall'acqua dei vicini

## Mozambico vittima delle dighe altrui

BENEDETTA SCATAFASSI

Acqua, tanta acqua, troppa acqua in Mozambico. Mentre, la scorsa settimana, nella capitale olandese il mondo ha discusso come gestire l'oro blu del millennio e, in Italia, i vescovi nelle loro preghiere hanno evocato la pioggia per le campagne risicole piemontesi, nel Sud del mondo si prega in ogni religione per far terminare quest'immane alluvione che ha portato con sé un'ondata di morte. Un'inondazione inusuale, aggravata dall'uragano Eline che non ha risparmiato neanche il vicino Madagascar.

Ma il Mozambico, si dirà, è abituato alle piene come ai periodi di siccità. Perché? Per prima cosa bisogna osservare sulla carta la posizione del Mozambico. Il paese è attraversato perpendicolarmente da oltre cento fiumi che si gettano tutti nell'Oceano Indiano. In pratica l'intero territorio non è altro che un susseguirsi di foci di fiumi, anche di grande portata come lo Zambezi, la cui origine è spesso in altri Stati. Il Sud della nazione messo in ginocchio dalla catastrofe ambientale ha addirittura nove grandi fiumi che nascono nei paesi Sade, l'organizzazione nata per combattere l'apartheid e oggi promotrice dello sviluppo nell'Africa subsahariana di cui, in questo momento, è presidente di turno il capo di Stato mozambicano, Joaquim Alberto Chissano. Per intenderci: il Maputo e l'Umbeluzi na-

scono in Swaziland; l'Incomati e il Limpopo, quelli che hanno causato più danni, vedono la luce in Sudafrica, come il Punge e il Save, che ha fatto scomparire la bella cittadina di Xai-Xai dalle carte, hanno le loro fonti nell'ex-Rhodesia, oggi Zimbabwe.

Nei giorni critici le acque del Save sono defluite con una portata di 6.000 metri cubi al secondo a causa dell'incapacità di contenimento della diga Massingir, aperta per l'occasione. Altri morti, dunque, molti di più dei previsti dalla sola natura; morti per annegamento a causa di paesi vicini costretti ad aprire le loro opere idrauliche per non vederle crollare sotto il peso dell'acqua o per evitare inondazioni nelle fertili e produttivissime terre locali.

Un problema legato dunque alla mancanza di regolamentazione di bacini che coinvolgono più paesi. Ma qual è la situazione normativa in Mozambico? A livello internazionale, la gestione integrata delle sue acque è siglata solo da 23 accordi, firmati ai tempi del primo presidente nero, Samora Machel, ossia negli anni 70, dopo l'indipendenza da un colonialismo portoghese che qualcosa aveva già fatto in tema di risorse idriche. Per esempio aveva ideato un progetto per la creazione di un adeguato sistema irriguo intorno allo Zambezi per un milione di contadini, poi mai realizzato. I portoghesi aveva-

**INFO**  
Bonn Fallito summit sui Pop

Nulla di fatto a Bonn alla Conferenza Onu sui modi per limitare gli effetti nocivi degli inquinanti organici persistenti (Pop, Persistent Organic Pollutants); per l'opposizione in particolare di Usa, Canada, Giappone, Australia e Nuova Zelanda, i 121 paesi partecipanti non sono riusciti a mettere a punto un documento finale sulla limitazione di produzione e uso di tali sostanze.

no anche cominciato a comunicare con il Sudafrica e creato delle commissioni internazionali di bacino; avevano inoltre istituito la Direzione nazionale delle acque. Ma era sempre poco rispetto al dramma di un paese che può solo guardare, di fronte alle gestioni idriche organizzate di paesi come Sudafrica e Zimbabwe.

Sempre negli anni 70, l'Italia ha dato il suo contributo iniziando un censimento delle risorse idriche nella regione settentrionale, il Niassa, poi allargato in tutto il paese. Contemporaneamente si erano segnalate alcune aree con probabili giacimenti minerali; ma di questo progetto, importante e sicuramente utile ai fini di una gestione internazionale pacifica dei bacini idrografici, sembra non si sappia

più nulla. L'aggressione della Rhodesia e la successiva guerra civile mozambicana bloccarono comunque ogni possibile accordo fra Stati a beneficio, ovviamente, di Sudafrica, Botswana, Zimbabwe e Zambia.

Se in Mozambico i fiumi si può dire siano per lo più allo stato naturale, a eccezione di alcune opere costruite soprattutto da italiani, nei paesi vicini sono state realizzate dighe, canali di irrigazione, invasi capaci di catturare acqua per le immense piantagioni di canna da zucchero che tra l'altro creano non poco inquinamento ai fiumi mozambicani. Per esempio l'85% delle risorse idriche del Pequeno Limpopo viene utilizzato per le canne da zucchero dello Swaziland, i residui delle lavorazioni inquina-



no pesantemente la scarsa quantità d'acqua della parte terminale del fiume, tutta in territorio mozambicano. A tutto ciò si aggiunge l'assoluta negligenza degli Stati nel rilascio di dette acque in periodi di siccità sancito dalle leggi Onu sui corsi d'acqua internazionali. Arsurà che porta inevitabilmente i contadini mozambicani ad attraversare a piedi il Kruger Park sudafricano per raggiungere illegalmente quelle piantagioni capaci di dare loro lavoro. «I campi mozambicani nei periodi aridi si salinizzano fino a 80 chilometri dal fiume, come dimostrano le osservazioni sull'Incomati», spiega la dottoressa Joanne Heyink Leestemaker, geografa dell'università Mondlane di Maputo e membro di un programma di gestione integrata delle acque dell'Incomati. «Non solo - continua Heyink -, 2.294.542 persone si distribuiscono con densità sul bacino dell'Incomati. Il 62% della popolazione risiede nell'area sudafricana, au-

**INFO**

Auto a idrogeno in prova a Milano

Milano, con Amburgo e Lisbona, sarà tra le città capofila in Europa (la prima in Italia) a testare sul campo l'automobile all'idrogeno. Lo sperimentazione fa parte di un progetto di sviluppo che è nato dalla collaborazione del Comu-

mentando i problemi d'inquinamento in Mozambico».

A farne le spese dunque è sempre il Mozambico, che non ha strumenti per contrapporsi alla superiorità di gestione del Sudafrica e dello Zimbabwe. E la dimostrazione della grave responsabilità dell'uomo - che con le dighe ha si regimato le acque ma senza un'equa distribuzione - è data dal fatto che «molti villaggi nel Mozambico meridionale hanno sempre vissuto in terre umide, a stretto contatto con i fiumi - racconta Heyink -. Gli uomini erano abituati al periodo delle piogge con le sue inondazioni di gennaio, febbraio, marzo. Con l'arrivo del sole le terre si prosciugavano e diventavano ricche di limo, fertissime. Ma oggi, a causa della Compagnia della canna da zucchero, nuove piene in giugno, luglio e agosto arrivano proprio quando fiorisce il mais o durante i raccolti».

Certamente la natura non ha risparmiato il Mozambico, che stava dimostrando d'essere capace di costruire da solo un rapido benessere, il più veloce del mondo secondo le stime internazionali. L'uragano, le piogge che persistono, le mine antiuomo che galleggiano, tanti nuovi cocodrilli arrivati insieme alle acque di dighe confinanti, l'ultima ulteriore inondazione causata dall'uragano Eline quando è stata aperta la diga sul fiume Buzi, nella provincia di Manica mettendo a repentaglio oltre cinquantamila persone rappresentano la realtà del grande Stato senza regole idriche.

Tutto ciò ha distrutto milioni di sogni di giovani che cominciavano a vivere dopo vent'anni di tensione. Giovani che vogliono studiare per diventare ingegneri e costruire le loro opere idrauliche regolate da trattati internazionali. Giovani che non vogliono solidarietà, ma chiedono alla comunità internazionale «investimenti produttivi - come dichiara Ananias Sigaugue, segretario dell'ambasciata mozambicana a Roma -, capitali stranieri che hanno il privilegio di usufruire di una legislazione a loro molto favorevole». Un impiego di denaro che permetta loro di ripartire, un investimento capace di avere un valore così forte da essere il presupposto della riconversione del debito pubblico in opere sociali; una dimostrazione di fiducia in un popolo che ha dato prova di autodeterminazione e di sviluppo.

**NELL'INTERNO**

CONFERENZA NAZIONALE

## Educazione ambientale un diritto dei bambini

A PAGINA

4



# *Diamo i numeri*

*per farvi  
abbonare a*

# **L'Unità**

*Numero verde*

**800-254188**

*Numero fax*

**06-69922588**

*Numero casella postale*

**427** - 00187 Roma

*Numero conto corrente*

**13212006**

*Numero ufficio abbonamenti*

**06-69996470/1/2**







PRIMAVERA CICLISTICA

# Gp di Liberazione e Giro delle Regioni entra in scena il ciclismo dei giovani

ROMA Primavera, è tempo di ciclismo. E di conseguenza è il tempo del Gran Premio della Liberazione e del Giro delle Regioni. Un binomio inscindibile, un appuntamento tradizionale. Due competizioni internazionali che danno il via alla stagione dei dilettanti e che possono contare su un lotto di partecipanti comparabile con quello dei campionati mondiali.  
L'appassionante settimana delle due ruote comincerà con il «Liberazione» giunto alla sua 55ª edizione. Teatro di gara, il ramosso 25 aprile, il suggestivo scenario di Roma antica. Un percorso tradizionale, che vivrà il suo clou sul rettilineo delle Terme di Caracalla. Il giorno dopo, via alla corsa a tappe, che

porterà la carovana, attraverso sei tra guardi a Velletri a S. Giuliano Milanesi. La prima si snoderà tra i saliscendi dei Castelli Romani con partenza a arrivo a Velletri, poi a seguire la Narrinchiusi, la Pesca-Cutigliano, la Lucca-Pontremoli, la Lavagna-Ovada e per chiudere l'Acqui Terme-S. Giuliano. Per il Giro delle Regioni ci sarà una novità, rispetto al passato. Oltre alle squadre nazionali (21 in tutto) vi prenderanno parte una serie di squadre di club con corridori Under 23.  
Sia il Gran Premio di Liberazione che il Giro delle Regioni saranno seguiti dalla Rai con trasmissioni in diretta in differita.



IL COMMENTO

## PEDALANDO CON IN SELLA LA STORIA VERSO UNA ANTICA E NUOVA AVVENTURA

di GINO SALA

**A**ncora una volta siamo in campo con la bandiera del ciclismo giovanile, quello che a ben vedere maggiormente conta se vogliamo ricostruire un ambiente pulito e al momento bisognoso di profonde attenzioni, di onestà e di saggezza in tutte le sue categorie. In campo con i tradizionali avvenimenti di valore universale, col Gran Premio della Liberazione e con il Giro delle Regioni, due competizioni che camminano a braccetto con la storia d'Italia. Sono con noi ragazzi di ogni angolo del mondo, abbiamo un passato ricco di nomi che sono diventati famosi, abbiamo un presente che ci collega con le problematiche della vita. Già, è in noi la coscienza di dover lottare per uno sport più limpido e più civile, perciò siamo grati a tutti coloro che contribuiscono alla nostra opera. Le corse dell'Unità sono nel mio cuore per tanti motivi, principalmente perché sostenute da un volontariato di forti sentimenti. Non siamo organizzatori incalliti, non disponiamo di grandi mezzi finanziari, anzi sotto questo

aspetto ci troviamo in difficoltà per far quadrare i bilanci e detto tra parentesi sarebbe ora che chi trae benefici dal nostro lavoro non si limitasse ad attestati di circostanza. E comunque grazie a chi è vicino, a chi riconosce il nostro impegno, il nostro entusiasmo, la nostra passione. Con queste armi una carovana animata da buoni intendimenti e circondata da un particolare affetto festeggerà il 25 aprile con una gara che ha i contenuti di un mondiale di primavera. Subito dopo il Giro con una settimana piena di agonismo e di contatti umani, di incontri nelle piazze, nei comuni, nelle scuole dove faremo nuove e preziose conoscenze. Sarà un bel viaggio sulle strade del Lazio, dell'Umbria, della Toscana, della Liguria, del Piemonte e della Lombardia, proprio un'eccezionale avventura per dare e ricevere.

# Giocatori spenti, è il buio azzurro

## La disfatta spagnola: Zoff fa i conti con la mancanza di qualità

DALL'INVIATO STEFANO BOLDRINI

BARCELONA Altro che spia accesa, è suonata la sirena e il rumore è assordante: erano anni che non si vedeva una Nazionale italiana così malmessa. Dino Zoff, nella pancia dello stadio olimpico di Barcellona, mercoledì notte aveva l'aria di chi non sa più che pesci prendere e non vede probabilmente l'ora di finirlo con questo stitilicio. L'Italia del calcio sta crollando partita dopo partita, il quattordicesimo posto nella classifica mondiale ci sta tutto e dopo la legnata ricevuta dalla Spagna si potrebbero perdere altre posizioni. Ma sono altre le cose che contano e alcune di loro sono venute a galla nella imbarazzante conferenza stampa del dopo partita.

**Qualità.** Finalmente, incalzato da Bruno Pizzul, Zoff ha detto che il grande problema è il materiale a disposizione. Cioè, la qualità. Puoi avere venti atleti, capaci di adattarsi a qualsiasi modulo, ma se non sanno trattare il pallone non servono. È dall'ultimo Sacchi, dal 1994 per la precisione, che il centrocampo italiano non esprime più grandi giocatori. Abbiamo solo un onesto gruppo di corridori (Di Biagio, Ambrosini) dal quale non è lecito attendersi ulteriori miglioramenti, forse solo Tacchinardi può compiere altri progressi. Il confronto con la Spagna è stato impietoso: Guardiola, da solo, ha dato scacco matto al centrocampo italiano. Per uno strano scherzo generazionale, abbiamo solo validi attaccanti. Ma anche qui c'è qualche problema: Vieri è fragile. Del Piero non trova il gol su azione da diciotto mesi. Inzaghi e Montella sono utili quando la squadra li supporta, altrimenti diventano quasi un peso. In ogni caso, se la squadra non produce gioco, è inutile avere grandi attaccanti. Ma, tornando al discorso qualità, quando preferisci Fiore a Totti e quando i migliori sono Maldini e Cannavaro, cioè due difensori, significa che sei alla frutta, o quasi.

**La salute.** La Nazionale ha confermato quello che si era visto nelle coppe: attualmente i nostri giocatori hanno una marcia in meno. La Spagna è stata superiore anche dal punto di vista atletico. «In questo momento sono più rapidi», ha sospirato Zoff, che poi l'ha buttata lì: «Spero che per gli europei la situazione migliori, altrimenti...». Altrimenti saranno guai, perché quando l'avversario ti ruba il tempo, ti mangia i metri nello scatto e ha un maggior fondo, rischi di fare la figuraccia di Barcellona, con una squadra chiusa in area, costretta, per sopravvivere, a rispolverare l'antico catenaccio. Ci può stare che un avversario si dimostri superiore nel contesto di una partita, ma mercoledì tra Spagna e Italia sembrava che ci fossero due categorie di differenza. Dietro le quinte è questa la spiegazione: le nostre squadre si allenano poco e male perché non sanno reggere il ritmo mercoledì-domenica-mercoledì imposto dalle coppe e dai guadagni. Ma anche la Spagna, però, partecipa alle coppe e lo fa talmente bene da avere tre squadre (Real Madrid, Barcellona e Valencia) nei quarti di Champions League: come la mettiamo allora?

**Tattica.** Una frase di Zoff lascia intendere che il tempo degli esperimenti è finito. Il 3-4-1-2 non funziona, ergo, agli europei si dovrebbe rivedere il 4-4-2, che è poi il modulo



STAMPA SPAGNOLA

### «Il calcio italiano è in decomposizione»

esibito dalla Spagna di Camacho. «La tattica mi preoccupa di meno, ci vuole poco a cambiare». **Motivazioni.** Che Zoff non fosse un trascinatore di folle si sapeva. E, probabilmente, nessuno voleva un Masaniello in panchina. Ma, vivandio, ci vorrebbe entusiasmo. Il ct sembra sopraffatto dagli eventi. Ha capito da tempo che la crisi del nostro calcio è seria e sembra che si sia già arreso. È un segnale inquietante, forse il peggiore in assoluto, perché quando il comandante non crede nel suo esercito, la truppa avverte il clima di sfiducia e va allo sbanda. Dai nervi di Sacchi alle urla di Maldini alla quiete di Zoff: ma possibile che in Italia anche un ct non riesca a essere normale?

■ Dopo quella ricevuta in campo, l'Italia zoffiana ha subito ieri un'altra lezione: quella della critica spagnola. «Montjuic certifica l'avanzato grado di decomposizione del football italiano»: con questo «capello» eloquente comincia la cronaca del «Mundo Deportivo», il quotidiano sportivo di Barcellona. A metà pezzo, altre bastonate: «Italia acabó hasta fragil en su línea de retroguardia. Ofensivamente no existió... El resto del equipo fue un punado de jugadores y leneros sin armonía: fragil en defensa, inesistentes en ataque, una especie de armata Brancaleone. Meno pesanti, ma sempre duri i commenti riportati su «AS», quotidiano sportivo di Madrid, «Italia debería reflexionar sobre esta derrota... lo suyo es un problema de actitud. Italia no juega al fútbol, trabaja el fútbol». L'Italia deve riflettere su questa sconfitta, il problema è l'atteggiamento mentale. L'Italia non gioca a calcio, ma lavora il calcio. Chiude «La Vanguardia», giornale di Barcellona: «La selección de Dino Zoff está por hacer. Sus individualidades no son un equipo, ni siquiera se les parecen»: la selezione di Zoff è in alto mare, le sue individualità non fanno una squadra e neppure le assomigliano. Zoff ha commentato così: «Ne ripareremo agli europei». S. B.

LE REAZIONI

### Il ct pronto a cambiare modulo Nizzola: «Momento di transizione»

DALL'INVIATO

BARCELONA Dino Zoff si anima solo quando parla con Bruno Pizzul. Luciano Nizzola ha l'aria stanca. Il momento difficile della Nazionale si legge anche nelle espressioni e nei comportamenti dei due «lider máximi», il commissario tecnico e il presidente federale. Mosci loro, moscia la squadra: sintonia perfetta. Mosci, naturalmente, anche i commenti del giorno dopo, e l'atmosfera all'aeroporto di Barcellona si fa surreale: il film della partita è stato eloquente, i giornali spagnoli hanno maltrattato l'Italia, anche ex-azzurri come Marco Lanna e Amedeo Carboni, presenti mercoledì sera allo stadio Olimpico di Barcellona sono rimasti sconcertati, eppoi loro, la coppia-budino, affermano di non essere preoccupati. Per Nizzola «questo è un momento di transizione, ma sono ancora fiducioso. Speriamo che agli europei si possa schierare una buona squadra. Nel primo tempo la squadra ha tenuto, nella ripresa hanno influito sicuramente i cambi. Gli avversari, comunque, ci considerano ancora bene, parlo con i dirigenti spagnoli prima della partita e dicevano che il nostro è un calcio di grande livello». Già, ma chissà se la pensano ancora così dopo aver visto la gara.

Zoff difende la truppa «sapevamo che c'era da soffrire e abbiamo giocato in casa di una squadra che sta attraversando un ottimo momento», ma poi difende anche se stesso: «Nessuno ha giocato fuori ruolo. Non esiste un problema di modulo, ci vuole poco a cambiare e a tornare al 4-4-2 e io ho le idee chiare». Spiega poi che «se qualcuno pensava di poter andare in Belgio e Olanda e recitare la parte dei favoriti, ha sbagliato strada. Mi auguro che i giocatori affrontino questa avventura con la consapevolezza che in questo momento non siamo i migliori». Zoff afferma che «ora bisogna fare gruppo», concetto beazzottiano. Per trovare la condizione fisica «sarà importante il lavoro di preparazione, la responsabilizzazione reciproca». Contro il Portogallo, a Reggio Calabria, «tranne Toldo al quale ho promesso di giocare, comincerò a tirare le somme. Fiore? Non è andato male. Vieri? Lo aspettiamo, speriamo che non si faccia più male. La qualità non è eccelsa, ma se assumiamo l'atteggiamento giusto, possiamo fare bene». Già, ma andatelo a spiegare ai 9 milioni e 456 mila italiani che hanno visto in tv Spagna-Italia, il programma più seguito di due giorni fa (21,18% l'ascolto): davvero si può sperare che credano alla favola dell'ottimismo? S. B.

# Formula 1, la scommessa corre a 300 all'ora

## Lottomatica e Sisal gestiranno il gioco. Le prime puntate col Gp di S. Marino

ROMA Via alle scommesse sulla Formula Uno. Dal prossima 6 aprile, in occasione del Gp, di San Marino in programma all'auto-dromo di Imola, sarà possibile partecipare al nuovo gioco pronostici, Formula 101, coordinato e gestito in Italia dalla Lottomatica. Attraverso delle apposite schedine si potrà scommettere sui risultati di Schumacher e di Hakkinen. Formula 101 consiste infatti nel pronosticare i primi otto piloti secondo l'ordine di arrivo nelle gare del Gran Premio del Mondiale di F1. Per ogni piazzamento indovinato verrà assegnato un punteggio a scalarità: si va dai 17 punti del primo classificato per arrivare ai 9 dell'ottava posizione. I giocatori che totalizzeranno i tre punteggi più alti saliranno sul podio aggiudicandosi i premi Oro, Argento e Bronzo. Chi indovinerà l'esatto ordine di arrivo dei primi otto classificati fa

101 e si aggiudica, oltre al premio Oro, il jackpot. Il decreto che autorizza il gioco è stato firmato dal ministro delle Finanze, Vincenzo Visco con il quale «Lottomatica è ufficialmente coordinatore e gestore di Formula 101, gioco per il quale la società detiene i diritti in Italia su delega della federazione internazionale dell'automobilismo e della Foa, l'organismo che gestisce la F1. Comunque, la Lottomatica non avrà il monopolio del gioco. Altri gestori potranno aggiungersi, anche se Lottomatica avrà anche un ruolo di coordinatore, attribuitogli dalla Fia-Foa. Il nuovo gioco potrà quindi contare, per il suo avvio, sulla rete telematica di Lottomatica che conta su 19 mila terminali in funzione negli oltre 14 mila tabaccai e ricevitorie convenzionati. «Siamo certi che Formula 101 - ha affermato Marco Staderini, amministrato-

re delegato di Lottomatica - troverà il favore dei milioni di appassionati della F1 e siamo orgogliosi di aver proposto questo gioco al Ministero delle Finanze e di aver ricevuto la completa fiducia da parte di Bernie Ecclestone per la gestione delle scommesse nel nostro paese». Il nuovo gioco pronostici Formula 101 sui risultati dei gran premi si giocherà anche nelle ricevitorie della Sisal (dove si gioca al Superenalotto). Anche la Sisal ha firmato ieri, nel primo pomeriggio, la convenzione con il ministero delle Finanze che gli affida la concessione della gestione del gioco. Sisal punta ad attivare velocemente le giocote sulla propria rete. Già oggi si terrà una riunione tra i concessionari Sisal e Lottomatica per la definizione e l'armonizzazione delle politiche di comunicazione per il lancio e il sostegno comunicazionale al gioco.

► **La scommessa:** Pronosticare le prime otto vetture classificate, secondo l'ordine di arrivo, nelle gare di Gran Premio del Campionato mondiale di F1.  
► **Il punteggio:** A ogni posizione di arrivo delle auto corrisponde un punteggio: dai 9 punti dell'ottavo classificato ai 17 punti del primo.  
**È dato dalla somma dei punti relativi alle posizioni esattamente pronosticate. Il massimo è pari a 101**  
► **Il montepremi:** il 90% ripartito fra tre categorie (Oro, Argento e Bronzo) e il rimanente 10% riservato come jackpot ai giocatori che totalizzano 101.  
► **Le giocote:** La minima si compone di due colonne, ma sono anche possibili giocote sistemiche. P&G Infograph

GP ON LINE

E su Internet c'è il Fantaformula: gratis il gioco a premi

■ È nato il fantacalcio della Formula 1. Si chiama «Fantaformula» e funziona in tutto e per tutto come il fortunato gioco applicato al calcio. L'unica differenza è che si gioca via Internet, sul sito «www.fantaformula.com». Grazie al nuovo gioco tutti gli appassionati di automobilismo nel mondo potranno comprare e vendere, sulla base di un budget iniziale di 200 «miliardi», scuderie, piloti, motori e teli.  
Il nuovo sito, elaborato da giornalisti italiani che seguono la Formula 1, ha fatto la sua comparsa ufficiale su Internet alla vigilia del Gran Premio del Brasile. È bilingue (italiano e inglese) e gratuito. Per la sua prima edizione mette in palio la trasferta gratuita al Gran Premio d'Australia del 2001.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

# L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 VENERDI 31 MARZO 2000  
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 88  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## SIAMO LA NUOVA SFIDA DEL SUD

ANTONIO BASSOLINO

**I**l nuovo Mezzogiorno a cui pensiamo non si piange più addosso, non usa il lamento per procurarsi risorse, non si aggrappa alla disperazione per suscitare attenzione. Un sud che trasmette di sé un'immagine negativa rafforza l'idea nella pubblica opinione nazionale che si tratti di una questione irresolvibile e di cui, dunque, è meglio disinteressarsi o liberarsi.

Noi vogliamo rappresentare, invece, quel sud che parla con la sua voce, con i suoi uomini, con le sue azioni, con le sue potenzialità.

Quel sud che si rimbocca le maniche, che sa di dover partire da sé stesso prima di dover chiedere sostegno agli altri, con una sana ed orgogliosa fiducia nei propri mezzi e nelle proprie possibilità.

È questo il sud in cui crediamo e che vogliamo irrobustire. È questo il sud che vogliamo portare al governo delle regioni meridionali, perché siamo consapevoli che solo una radicale rottura di immagine e di identità è in grado di aprire una nuova stagione di solidarietà nazionale. Solo un sud che fa da sé può parlare ad alta voce alla parte più consapevole del centro-nord e fare da sponda per una nuova politica pubblica in grado di accompagnare gli sforzi di risolvere i suoi storici problemi. È questo il senso del «Manifesto di Eboli» e dell'iniziativa che teniamo oggi a Reggio Calabria assieme al Presidente del Consiglio D'Alema.

Sappiamo che il sud sta vivendo una fase di passaggio difficile, una fase di transizione delicata ed anche fragile. Ma, per la prima volta dopo anni, l'orizzonte del Mezzogiorno è più aperto a sviluppi positivi, che dipenderanno sempre più da quanto i meridionali sapranno fare da sé e da quanta considerazione sapranno riconquistare.

Compito della nuova politica meridionalistica è l'assunzione della cultura della responsabilità dei meridionali a tutti i livelli: come cittadini, come amministratori, come rappresentanti del mondo del lavoro, dell'impresa, delle professioni.

**N**el processo di emancipazione del Mezzogiorno hanno un ruolo centrale le classi dirigenti locali e la sfida oggi è quella di creare al governo delle regioni le migliori condizioni perché esse svolgano questa funzione storica. È una sfida estremamente impegnativa. Ma per vincerla ci vuole uno scossone nella vita delle regioni meridionali pari a quello che già si è avuto in molti comuni. I casi di successo economico dell'Abruzzo e del Molise, il buon governo della Basilicata dimostrano che questa impresa è alla nostra portata. Competere nell'Europa delle regioni è possibile solo se il vento del rinnovamento tocca in profondità questo anello debole del meridionalismo contemporaneo.

Saranno sempre più le regioni l'architettura della riforma federalista del Paese. Tuttavia noi nel sud non vogliamo che il federalismo e l'autogoverno si esauriscano solo nella vita delle regioni, ma riguardino tutto il sistema delle autonomie locali e tutta la società civile meridionale.

SEGUÌ A PAGINA 10

## Buferera sull'Arma, cacciato capo del Cocer

### Il colonnello Pappalardo aveva attaccato lo Stato in una nota inviata a gennaio in tutte le caserme D'Alema: atto gravissimo. Veltroni: perché si è saputo solo ora? Via libera alla riforma dei carabinieri

**ROMA** Buferera sui carabinieri. È un «dossier» firmato dal presidente del Cocer, colonnello Antonio Pappalardo, a catalizzare la reazione durissima di tutto il fronte politico istituzionale. Il Comando generale dell'Arma lo solleva dal comando del II Reggimento carabinieri Roma. Dopo una fotografia apocalittica del Paese tra disoccupazione e criminalità, il dossier - inviato a gennaio a tutte le rappresentanze - «si chiede: questa forza (l'Arma) deve rimanere nell'ambito istituzionale, oppure fornire il suo contributo affinché siano le spinte positive della nuova società a prevalere per la fondazione di un nuovo tipo di Stato e di una nuova Europa, che i partiti politici non riescono più a garantire?». Il governo: atto gravissimo, prendere provvedimenti. Veltroni: grave che si sia saputo solo ora.

## TROPPI HANNO VISTO, TROPPI HANNO TACIUTO

ROBERTO ROSCANI

**D**ue cose vanno dette subito su questo «caso Pappalardo». Anzi tre. La prima è che non siamo stati a un passo da alcun golpe. L'Italia, con tutti i suoi problemi e conflitti, è lontana anni luce da quando si sentiva un drammatico «rumor di sciabole». Nessuna ombra di De Lorenzo, nessun «vogliamo i colonnelli». La seconda è, però, che il documento di Pappalardo con la sua bolsa retorica e le sue tentazioni anti-istituzionali è una cosa gravissima, pur non essendo seria. Colpisce positivamente la rapidità con cui il dirigente dei Cocer è stato



rimosso dai suoi incarichi e il fatto che quelle pagine siano state inviate subito davanti ai magistrati, per verificare se vi sono reati da perseguire. La terza cosa riguarda i comandi dei carabinieri. Non è in discussione né la loro fedeltà o affidabilità. Non c'è stata sorveglianza su quanto andava accadendo, in ogni caso c'è stata sottovalutazione. O forse - ma non è cosa di minore gravità - qualcuno ha pensato che anche in questa occasione i «pannispochi» andassero lavati in casa.

SEGUÌ A PAGINA 3

## IN PRIMO PIANO

### 1996-2000: il centrosinistra fa i conti Rapporto sull'attività della maggioranza



ALLE PAGINE 6 e 7

**ROMA** Quattro anni di lavoro già svolto, un anno per arrivare alla conclusione della legislatura: ieri, è stato presentato un rapporto, curato dai gruppi parlamentari di maggioranza, sugli impegni mantenuti e su quanto c'è ancora da fare. È un rendiconto a tutto campo, che affronta tanti temi, lavoro e ambiente, giustizia e riforme istituzionali, scuola, cultura, economia, fisco e altri ancora. Fabio Mussi, introducendo l'assemblea dei parlamentari del centrosinistra, lo definisce «un segno di serietà».

FRASCA POLARA LAMPUGNANI A PAGINA 5

## «Follia la proposta di Berlusconi sull'immigrazione»

### Il premier attacca l'iniziativa del centrodestra, dalla Francia Le Pen la loda



## IL CASO

### PORTE APERTE PER L'UOMO A METÀ

FERDINANDO CAMON

**S**u questo giornale Sergio Staino (16 marzo) e Luigi Manconi (18 marzo) hanno raccontato un caso di applicazione della legge che lascia sconfortati. Non si può protestare (la legge è legge), non si può accusare (chi applica la legge ha soltanto meriti). Tuttavia la coscienza resta esasperata e disperata. È dunque a monte della legge, o della applicazione della legge, che bisogna risalire.

SEGUÌ A PAGINA 18

**ROMA** «La proposta sull'immigrazione avanzata dal Polo e dalla Lega è una follia»: lo ha dichiarato ieri il presidente del consiglio, Massimo D'Alema. Il premier ha invitato il Paese a «respingere appelli all'egoismo e all'isolamento». Ha quindi definito le norme «gratuitamente feroci nella loro assoluta inapplicabilità» e ha accusato coloro che le hanno proposte di «demagogia confusionaria». Escriti durissime al progetto di Polo e Lega sono giunte da moltissimi esponenti del mondo politico. Intanto, il Fronte nazionale (estrema destra francese di Jean-Marie Le Pen) ha accolto con soddisfazione l'iniziativa sull'immigrazione di Silvio Berlusconi e Umberto Bossi «i quali hanno presentato misure coraggiose e realiste».

CAMPESATO FIERRO SANTINI A PAGINA 8

## L'ARTICOLO

### QUEL RAZZISMO ANTECONOMICO

GIANNI VATTIMO

**F**orse è alquanto ottimistico pensare che Berlusconi, alleandosi con Bossi per la legge antiimmigrati, contraddica ai suoi recenti propositi di raccogliere l'eredità, anche quella popolare - populistica, della Dc. È più realistico pensare che egli abbia deciso qui di cavalcare l'anima più retiva del suo babelico movimento, che proprio nelle sue molte anime, tutte usa e getta, ricorda il peggior trasformismo democristiano. È una tale decisione è effettivamente contraddittoria, almeno rispetto alle pretese di Forza Italia di rappresentare l'economia dinamica, il pragmatismo, le ragioni del mercato che dovrebbero condurre l'Italia sulla via dello sviluppo. La legge di iniziativa «popolare» che i due funesti B della politica italiana hanno presentato nei giorni scorsi, infatti, non è diretta a regolare in qualche modo ragionevole l'immigrazione. Mira puramente e semplicemente a stroncarla, o almeno a ridurre drasticamente, secondo il più puro e originario spirito leghista. Secondo le regole proposte dal duo Bossi-Berlusconi, il candidato all'immigrazione dovrebbe partire dal suo paese d'origine avendo già un posto di lavoro in Italia, un codice fiscale italiano, e verosimilmente anche dopo aver pagato un congruo anticipo sui costi del centro di accoglienza in cui andrà ad abitare. Come dire che, se queste regole diventassero legge, o non ci sarebbero più immigrati, o si intensificherebbe ancora di più il fenomeno dell'immigrazione clandestina e della delinquenza che vi prospera intorno.

SEGUÌ A PAGINA 18

## Utero in affitto, il Tribunale dice sì

### No al reclamo della Procura. Il ministro: resta l'obbligo deontologico

## CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

### Prevedibile

**N**el giornalismo italiano esiste da tempo una figura professionale altamente specializzata, quella dello *Stonato Nobile*. Come si diventa *Stonati Nobili*? È facile: individuato un argomento, si valuta quale possa essere l'opinione di maggioranza e poi si scrive esattamente il contrario. Qualora la sua opinione, per disgrazia, corrispondesse a quella prevalente (esempio: è meglio non passare col rosso), allora lo *Stonato Nobile* è costretto a tacere oppure a mutarla. Tutto pur di non intaccare la propria fama di *Stonato Nobile*, così che la gente possa dire: però quello si che ragiona con la sua testa. Eminente esempio di *Stonato Nobile* è l'antropologa Ida Magli, brillante editorialista sulla *Triplice di Rifesser* *Giorno-Carlino-Nazione*. Ieri si è occupata della legge sul casco obbligatorio. Avete indovinato: è contraria (niente è più facile che indovinare le opinioni degli *Stonati Nobili*). È contraria perché «l'assurdo e illegittimo provvedimento» è tipico di uno *Stato-mamma*. E la mamma è sempre castrante. Se lo Stato avesse abolito il casco, Ida Magli se lo sarebbe infilato subito in testa maledicendo l'irresponsabilità dello Stato-figlio. Così ragionano gli *Stonati Nobili*. I più prevedibili tra i commentatori.

**ROMA** La undicesima sezione del Tribunale Civile di Roma ha rigettato il reclamo della Procura di Roma in merito alla vicenda dell'utero in affitto. Nessuna revoca, quindi, dell'ordinanza con cui il giudice civile Chiara Schettini ha autorizzato il professor Pasquale Bilotta a compiere l'intervento di maternità surrogata impiantando un ovulo già fecondato nell'utero di una donna amica della madre del nascituro. «Ben due sentenze della magistratura danno il via libera - ha dichiarato il professor Bilotta - e l'intervento quindi si farà entro maggio». Ma l'ufficio legislativo del ministero della Sanità ha rilevato che «il dottor Bilotta rimane esposto ad ogni possibile conseguenza, anche di carattere disciplinare, derivanti dal contrasto con le norme del proprio codice deontologico».

ZEGARELLI A PAGINA 10

## ALL'INTERNO

- CRONACHE**  
Parà ucciso, teste e misteri  
FIERRO A PAGINA 9
- ESTERI**  
Intervista a Napolitano  
SOLDINI A PAGINA 11
- CULTURA**  
Gramsci, Zangheri si dimette  
GRAVAGNuolo A PAGINA 17
- SPORT**  
F1, da Imola si scommette  
IL SERVIZIO A PAGINA 21
- AMBIENTE**  
Planeta al collasso  
BIANCATELLI NELL'INSERTO

## DALLA REDAZIONE

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

**WASHINGTON** Ecco un'altra vittima della New Economy e non si tratta di una decrepita manifattura, di una cassa di risparmio come quelle che vennero salvate negli anni '80 con i soldi dei contribuenti americani o di una banca che aveva speculato nelle Borse latino-americane o russe. La vittima è il Tiger Management Group, uno dei più famosi - anche se non il più grande - «hedge fund» d'America. E con il Tiger Management cade, come è ovvio, anche il suo fondatore Julian Robertson, finanziere di 67 anni considerato uno dei più capaci uomini d'affari che dal piano nobile del palazzo di Park Avenue a Manhattan per dieci anni ha fatto scuola a Wall Street e dintorni. Robertson è noto anche in Italia: ha avuto in mano fino al 3% della

Comit, dalla quale si è definitivamente sganciato poco tempo fa, e aveva appoggiato Bernabè contro la cordata Colaninno nella scalata Telecom. Ora i sei fondi del Tiger Group chiuderanno i battenti, compreso il più importante, il Jaguar Fund.

SEGUÌ A PAGINA 12



MARIA SERENA PALIERI

**È** il ponte dei Black Friars, quello dove fu trovato il cadavere di Calvi. Qui viene chiamato ponte dei Templari. Ma più d'uno, nella Londra dove è ambientato il giallo, vorrebbe ribattezzarlo «ponte degli italiani»: per via della serie di avvenimenti macabri che, avvenuti in quel punto del Tamigi, conducono inesorabilmente ai misteri della nostra vita politica ed economica.

«Il ponte degli Italiani» è appunto il titolo di un romanzo appena uscito per le edizioni Voland (pagg. 217, lire 22.000). Dove - ed è una delle prime volte - gli anni Novanta e il lercio della nostra storia recente assumono densità e stile da romanzo. Autore, Fabio

# Dietro le quinte di Tangentopoli

«Il ponte degli Italiani» romanzo di Fabio Borrelli, ex-direttore di Radiotre

Borrelli. Benché il risvolto biografico di copertina si tenga sul generico, aggiungiamo, alle notizie date da quel risvolto, che si tratta dell'ex-direttore di Radiotre e fratello dell'«altro» Borrelli, il procuratore generale di Milano.

Significa che «Il ponte degli Italiani» ci regala il frisson di una Tangentopoli vista dietro le quinte? No, in questo senso avrebbe potuto essere scritto da un qualunque cittadino che abbia vissuto con interesse e partecipazione gli avvenimenti di quegli anni. Regala piuttosto altro. Conferma, per

cominciare, la tesi che, nella nostra epoca, è il «poliziesco» che ha ereditato il conflitto etico del romanzo ottocentesco: il Bene e il Male che lottano e la Morte che, da croupier, decreta la fine dei giochi.

Qui il giallo su cui si indaga è, in origine, la manomissione di un piccolo mobile, battuto all'asta in seguito alla rovina e al suicidio di un potentissimo imprenditore e finanziere. Ma siccome a indagare è Robert, il figlio del suicida, il piccolo mobile rivela uno, due, tre, infiniti doppi fondi, mentre l'indagine assume la vertigine di

un'avventura esistenziale. Santo Interdonato, finanziere - un personaggio che per il vitalismo e il legame con la sua città rimanda abbastanza alla figura di Raoul Gardini - si ammazza con un colpo di rivoltella nella prima pagina. Quel figlio, che non gli era troppo vicino, viene coinvolto prima nell'asta dove va all'incanto la fortuna, poi in un'indagine che, attraverso altre morti violente e una serie di colpi di scena, lo porta a ricostruire le ultime ore di vita del genitore, impegnate in inutili trattative col Vaticano come

col Pci.

E a scoprire un suo segreto antico e, insieme, un po' tragico e un po' losco. Nel suo cammino Robert incontra alcune figure che Borrelli disegna con maestria: a partire proprio dal corpulento banditore d'asta, «esattamente compreso in un doppiopetto di flanella marrone a righe bianche, il grande e morbido cravatone di maglia, anch'esso marrone... all'occhiello un fiore freschissimo», un uomo che «pensava che poiché il suo mestiere era di distreggiarsi tra le cose belle, aveva il dove-

re di intonarsi a esse diventando anch'egli un fenomeno estetico»; come il gay proprietario della casa d'aste e lo scirocco tassista vestito Armani. Come la sua ragazza, sua sorella Carla e l'amico del padre, Parise, che sembrano aver scelto la mondanità e la leggerezza come sola possibilità di vivere. Nel suo cammino Robert cerca, inutilmente, di incontrare se stesso: di dare un senso alla propria nascita, che sembra vivere come un peccato originale, e di sfuggire all'altro della Morte.

Il «dietro le quinte», sem-

mai, è questo: è la disavventura umana - indagata da Borrelli - dei comprimari di Tangentopoli. Figli, come Robert, di un potente detronizzato di quegli anni. O ex-sodali che il mutare del vento svuota, quasi accartoccia su se stessi. Come il personaggio che, in questo romanzo, finito in galera, osserva: «... Da qui dentro le campagne di stampa contro la prigione preventiva e le manette facili mi sono sembrate una manifestazione dell'imbacillità del mondo. Chi ha mai stabilito che si soffre di più prima della sentenza che dopo, che il carcere è più duro se è preventivo e meno duro se è successivo, che l'innocente soffre più del colpevole o viceversa? Che senso hanno queste distinzioni se dopo dieci secondi hai solo voglia di spartirti?».

# Il boom delle «Bande rosa» Le bambine leggono di più

Molte autrici di best-seller e molte collane alla Fiera di Bologna  
Un mercato in espansione, con il rischio di alcuni stereotipi

DALL'INVIATA  
VICHI DE MARCHI

BOLOGNA. Piccole «lettrici forti», autrici affermate, protagoniste di trame romanizzate. È la grande kermeesse al femminile di questa 37a Fiera del libro per ragazzi di Bologna, giunta ieri alla sua seconda giornata. Tra gli stand degli oltre 4000 espositori i libri delle donne scrittrici non si contano. Sono loro, soprattutto americane, inglesi, canadesi, australiane, ad essere autrici da best seller. I loro libri sono amati in particolare dalle ragazzine, quelle che le statistiche ci dicono leggere più dei coetanei maschi. Da questo «incastro» tra lettrici e autrici al femminile nasce una letteratura di genere che riempie gli scaffali della Fiera. Non tutte scrivono per un pubblico femminile, ma molte sì. Molte intrecciano avventure e problemi a sfondo «sociale», humour e sentimenti, mettendo al centro della trama una lei e non un lui.

vo di scrivere per le ragazzine». «Semmai - aggiunge Donatella Ziliotto, altra nota scrittrice - oggi questo scrivere al femminile è diventato un luogo comune, uno stereotipo». E Bianca Pitzorno: «Oggi, le lettrici sono più sfuggenti. Si è abbassata l'età in cui vogliono leggere storie d'amore. Un tempo mi scrivevano parlandomi del libro, dei loro problemi. Oggi vogliono sapere di che segno zodiacale sono e se firmo l'autografo. E una forma di spettacolarizzazione dell'autrice che non mi piace».

Ma i cambiamenti non si annida-

no solo tra il pubblico femminile. Quello che è davvero nuovo è il lancio delle serie al femminile, l'insistenza su una letteratura «di genere» che esclude il lettore maschio. Sarà, forse, per questa rincorsa dell'editoria per ragazzi, in espansione ma anche sovraffollata di marchi e proposte, ad occupare tutte le nicchie di mercato. Sta di fatto che le serie e le collane in rosa crescono come funghi.

La Piemese Battello a Vapore ha la sua collana, «Banda rosa», per lettrici dai 13 anni. Le cattoliche edizioni Paoline pubblicano «Cara

Raffa» di Fulvia Degli Innocenti: consigli nati da scambi epistolari su come sgonfiarsi gli occhi con impacchi di patate a come vincere la resistenza dei genitori all'acquisto del motorino. La Mondadori ha la sua collana in rosa «Gaja». E poi ci sono le serie, quasi tutte monodiarie: «Le ragazzine», «Il club delle baby sitter», «Anastasia», per età e «palati differenti». Un ritorno all'«eterno femminino»?

Rosie Rushton, in questi giorni ospite in Fiera, autrice di numerosi titoli della serie «Le ragazzine», sorta di manuali di autodifesa dalle in-



## ILLUSTRAZIONI Le architetture ambigue di Joan Steiner

ni così realiste da sembrare foto. Sono le illustrazioni tridimensionali di Joan Steiner, artista americana che si considera una outsider del mondo dell'editoria per ragazzi. Eppure questo suo libro, «Sembra ma non è», pubblicato in Italia dalla Fabbri, negli Usa ha già ricevuto premi e riconoscimenti. Anche se per lei è una sorta di debutto. Le sue creazioni, vere architetture di oggetti d'uso comune, le pubblicava, come fossero un gioco o un cruciverba, sul «New York Times» o su riviste specializzate come «Games Magazine». La sfida ai lettori era quella di andare a caccia degli oggetti nascosti. Poi è arrivato questo primo libro, un altro ancora, «Lookalikes jr.», lo ha pensato apposta per i piccolissimi.

«Ma l'idea è sempre la stessa - dice Joan Steiner - costruire delle scenografie fatte di oggetti che risultano un'immagine tridimensionale di luoghi e ambienti che ci circondano senza ricorrere alla grafica da computer». Opere fatte per puro divertimento, nessun intellettuale, nessun riferimento agli oggetti nascosti del «Teatro dei sogni» di Chagall. «I miei libri sono come un gioco, forse per questo piacciono ad adulti e bambini», dice sorridente Joan Steiner.

«Sembra ma non è». Sembrano città ma sono caffettiere. Nel luna park ci sono bastoni da passeggio e vecchie valigie. Un ponte sul fiume in puro stile americano è fatto di spazzole, biscotti e vecchie scatole. Eppure sono immagini...

## PREMI Domenica Luciani vincerà il bottone di Pippi

nata dalla penna della scrittrice svedese Astrid Lindgren. Il simbolo del premio, ideato dal Comune di Casalecchio di Reno, Bologna, è un bottone, oggetto sottovalutato ma simbolico di un mondo che si fa e si disfa, che si sciaccia e si riallaccia.

Nella passata edizione il premio andò a Bianca Pitzorno, in questa edizione sarà assegnato a Domenica Luciani per il suo «Sette volte gatto» edito da Feltrinelli Kids (per lettori dai dieci anni) e, tra le scrittrici non ancora edite, a Emanuela De Ros per «Il giornalino Larry», storia di un condominio che si mette ad editare un foglio di notizie.

Ma il valore del premio non si ferma alla segnalazione di giovani o già affermati talenti. Una serie di iniziative accompagna tradizionalmente la premiazione. Nella passata edizione, la cooperativa Giannino Stoppioni ha pubblicato la «Guida antologica» sulle scrittrici italiane degli anni '90 e curato la mostra di illustrazioni al femminile, «5 terribili bambine». In questa edizione è prevista l'uscita, nel 2001, di un Cd rom sul contributo delle donne alla vita sociale e culturale dell'Italia.

sidie della vita, nega che l'editoria per ragazzi voglia ricacciare questa generazione post-femminista in un nuovo ghetto. «Non è letteratura di genere. Io la chiamo 'issue fiction', vale a dire una narrativa che parte dai problemi». E li elenca, basandosi sulle migliaia di lettere

delle sue piccole lettrici: genitori che soffrono di depressione, astio verso madri troppo assenti e dedite alla carriera, bullismo, violenza tra le pareti domestiche... E poi quell'eccessiva pressione su di loro, ancora emotivamente fragili, perché siano autonome e vincenti. Tutta

colpa di queste madri in carriera, di queste scrittrici che cercano il successo? O è il bisogno dell'editoria di invadere ogni spazio per conquistare nuove fette di mercato? Perché anche il «genere» fa mercato. Soprattutto se è quello delle «lettrici forti».

## FUMETTI Altan: «Pimpa» Ha proprio il genio di una Lei»

ventata quando disegnavo per mia figlia piccola». Grandi orecchie, sguardo deciso, mantello chiazziato. Una cagnetta femmina nel nome ma bisex nel carattere, per accattivare piccoli e piccolle?

«Neppure per sogno - replica Altan - Pimpa è davvero una Lei. Anche i bambini non hanno alcun dubbio che sia una femmina. Delle bambine di una certa età ha la sicurezza, la maggior intraprendenza che sono più marcate che nei piccoli coetanei maschi. Pimpa va per la sua strada, ha il coraggio di parlare, di dire la sua, senza però nessun avventurismo».

Quando i bambini crescono, cominciano ad avere sette, otto anni, sono «costretti» ad abbandonare quel cucciolo così rassicurante e divertente. Se ne dispiacciono. Altan confessa di ricevere molte lettere dai piccoli fans obbligati, «per soprappiù limiti di età», a riportare in un cassetto. Ma prima di farlo gli scrivono per dirgli che quella cagnetta non la dimenticheranno mai.

Intanto lei fa la diva alla Fiera di Bologna. Sta in un mensile, ora anche in un trimestrale su «Il mondo di Pimpa». E una mascotte televisiva. Ma soprattutto ha lo sguardo e la battuta acuti dello schivo padre di Cippiuti.

«Sorridente, rilassato, Altan, mescolato ai colori di un teatrino per la Pimpa nuovo di zecca mentre debutta un nuovo trimestre dedicato a lei. Perché anche la Pimpa è una «lei».

«Ovvio - dice Altan - l'ho incolpa di queste madri in carriera, di queste scrittrici che cercano il successo? O è il bisogno dell'editoria di invadere ogni spazio per conquistare nuove fette di mercato? Perché anche il «genere» fa mercato. Soprattutto se è quello delle «lettrici forti».

SEGUE DALLA PRIMA

## L'UOMO A METÀ

Il senatore Manconi, insieme con una piccola delegazione di Verdi, e col disegnatore di questo giornale Sergio Staino, ha visitato alcune carceri, e trasse il reparto disabili di Parma. Qui han trovato un detenuto che da allora è entrato nella nostra memoria con la descrizione di «uomo dimezzato». Cioè tagliato a metà, una parte, dall'inguine in su, era detenuta nel carcere, l'altra metà, dall'inguine in giù, era sepolta nel cimitero di Foligno. L'uomo era vittima di un incidente, un treno l'aveva travolto, risucchiandolo sotto le ruote, e tagliandolo. Qui non rivangiamo la sua preistoria di detenuto, perché era finito in carcere, e perché il treno l'aveva tagliato: con grande rispetto delle istituzioni e con senso dello stato, né Staino né Manconi l'han fatto. Qui vogliamo soltanto aggiungere al senso dello stato il senso della dignità umana, perché un conto è la detenzione di un uomo normale, altro conto l'imprigionamento di un uomo dimezzato. Il nostro ragionamento è semplice: se la pena potesse essere espressa in nume-

ri, allora se la detenzione è pari a cento, la detenzione di un uomo tagliato a metà è mille; ora, la sentenza che condanna alla detenzione condanna a cento, non a mille. Voglio dire che, senza che nessuno di coloro che hanno emesso la sentenza e di coloro che l'hanno eseguita ne avesse intenzione e volontà, in questo caso l'applicazione del codice aveva subito una immane moltiplicazione, e il povero straniero (perché, come avete già capito, non è un cittadino italiano) era stato punito come se avesse commesso mille volte quel che aveva commesso. Non avendo neanche l'inizio delle gambe, non poteva, da solo, trasferirsi in bagno, scendere sul wc, tanto più che la carrozzina non passava per tutte le porte. Così il caso fu visto, inteso e descritto. Non servi a nulla. Proprio mentre l'articolo di Manconi andava in stampa lo straniero fu espulso, perché così voleva la legge: e non importa se l'espulsione lo rimandava in un paesino dell'Egitto, dove non trovava né le medicine né le cure di cui aveva bisogno. La moltiplicazione per mille, di cui parlavamo prima, saliva a diecimila. Il doppio intervento dell'«Unità» ha messo l'uomo sotto i riflettori dell'interesse pubblico, e i media non l'hanno perduto di vista. L'hanno cercato in Egitto e

l'han trovato. Lo visiteranno ancora. Egli «mette in crisi» il nostro sistema giudiziario. Il ministro degli Interni, Enzo Bianco, non ha ancora risposto alle interrogazioni che gli rivolgeva, da questo giornale. Luigi Manconi, ma non potrà tacere a lungo; purtroppo, quest'uomo pone una domanda ineludibile. Adesso l'uomo vive (ci vorrebbe un altro termine, la lingua prima o poi lo creerà) «sulle spalle» della sorella. Ha un fratello, ma i fratelli sono compagni nella lotta, le sorelle sono compagne nella sconfitta. Le sorelle sono vice-madri. L'uomo ormai calato nella nostra memoria (contro la sua volontà, e la nostra) come «dimezzato», Raafat Shatta, non ancora quarantenne, gonfio per la mancanza di movimento, racconta adesso l'altra parte della sua biografia, e del suo attaccamento all'Italia, dove vorrebbe a qualunque costo ritornare: qui in Italia non ha lasciato soltanto le gambe fino a metà del corpo, ma anche la sua donna, una italiana, e la figlia, che ora ha 3 anni. L'Italia, applicando la legge, non ha rimandato a casa un uomo dimezzato soltanto fisicamente, ma anche psicologicamente. L'uomo che ha una famiglia, una donna, dei figli, vive una vita collettiva, collegata con altre vite, se tagli quei collegamenti si ammala e muo-

re.

«Muore» significa tante cose: diventa cattivo, commette reati, o si lascia andare, si droga, e così via. Se l'espulsione ha un senso («qui fate il male, non riuscite ad adattarvi, tornate a casa»), in questo caso il senso è capovoltito: «ti rimandiamo dove starai malissimo, teniamo qui una parte di te senza la quale non potrai vivere, non riuscirai ad adattarti mai». Io credo che la legge che impone l'espulsione di chi ha i documenti scaduti, o non ha un lavoro, o ha bustine di eroina in tasca, sia inevitabile. Ma credo anche che uno a cui tagliano il 50% del corpo e lui per non diventare pazzo di dolore tuffa il cervello nell'eroina, apra un caso nuovo; e che se ha sposato o convissuto con un'italiana e ha messo al mondo una figlia italiana, considerarlo straniero non sia culturalmente ovvio; e che un'espulsione che stacca un padre dalla figlia (e viceversa) non sia un'espulsione da uno Stato ma dalla vita; e questo nella legge non c'è. La chirurgia non può più ridare a quest'uomo la metà fisica che gli è stata tagliata. Ma la metà psichica-affettiva che gli è stata tolta si può ridargliela: basta la buona volontà, che non è affatto nemica del diritto.

FERDINANDO CAMON

## RAZZISMO ANTI ECONOMICO

Come accade per tutte le norme proibizioniste che ancora infettano i nostri codici.

Il proposito di stroncare l'immigrazione corrisponde solo ai pregiudizi razzisti del più autentico Bossi d'annata, quello delle fesserie sul dio Po, e sull'«etnia padana» (che si permette di rimproverare a Veltroni le «menate sulla società multirazziale»). Infatti, dell'immigrazione la nostra economia ha bisogno, come dice la non sospetta voce del governatore Fazio, per rimediare ai guasti del calo demografico che si verifica non solo in Italia ma in gran parte dei paesi europei. Anche il dinamismo economico delle regioni - Veneto, anzitutto - che Lega e Polo ritengono di rappresentare, si appoggia proprio in larga parte su questo tipo di mano d'opera - non di rado clandestina. Che senso razionale ha dunque, dal punto di vista del Polo, abbracciare questa causa antimmig-

grati? Berlusconi vi si adatta solo per un (errato) calcolo elettorale; e vi si adattano i suoi vari sostenitori e dipendenti, mandando al diavolo tutte le ragioni del «sano» pragmatismo e del calcolo economico. Bossi - forse in omaggio al recente bigottismo del cavaliere - dice che vuole ispirarsi alle ragioni del Cristianesimo dei missionari. Ma non sarà quello dei missionari che sbarcavano in America al seguito di Cortese e Pizzaro?

GIANNI VATTIMO

Sabato  
**Metropolis**  
LE CARRI DELLA  
In edicola con l'Unità

Lunedì  
**media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI  
In edicola con l'Unità



◆ Dal '90 a oggi il costo della vita è aumentato del 41% in totale le retribuzioni cresciute del 40%

◆ E se continua a salire l'inflazione? La Cgil: «Da adeguare nei rinnovi l'indice di quella programmata»

## Salari e prezzi in equilibrio nell'ultimo decennio

### Cerfeda (Cgil): «La concertazione ha funzionato»

ALESSANDRO GALIANI

ROMA Tra salari e prezzi la partita è in sostanziale pareggio. Basta scorrere i dati Istat per accorgersene. Dal '90 al '99, cioè nel corso di dieci anni, l'indice dei prezzi per l'intera comunità è cresciuto del 41%, con una punta massima tra il '90 e il '91 (+6,3%) e una punta minima tra il '98 e il '99 (+1,7%). Nello stesso arco di tempo l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie, cioè quello che fa riferimento al primo livello contrattuale nazionale e che riguarda il 52% del monte retributivo, è salito del 40%, con un picco tra il '90 e il '91 (+9,1%) e un minimo tra il '98 e il '99 (+1,8%). Dunque, prezzi a +41% e salari a +40%, un testa a testa che non tiene conto degli aumenti ottenuti a livello aziendale e dei superminimi, ma che conferma l'efficacia del modello contrattuale varato nel luglio '93, che lega gli aumenti salariali all'inflazione programmata e consente di recuperare ogni due anni l'eventuale scarto con l'inflazione reale. La concertazione, dunque, ha funzionato: ha tenuto a bada l'inflazione, salvaguardando il potere d'acquisto dei lavoratori. Scomponendo il dato Istat, infatti, si nota che il potere d'acquisto dei salari è caduto tra il '92 e il '95, per via dell'abolizione della scala mobile ed è cresciuto molto tra il '95 e il '98, grazie ai recuperi biennali. Nell'ultima fase, tra il '98 e il '99, prezzi e salari sono rimasti allineati, mentre negli ultimi 4 mesi (novembre '99-febbraio 2000) l'inflazione ha sopravanzato le retribuzioni, per via dell'impernata del petrolio.

«L'accordo del luglio '93», spiega Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil, «ci ha consentito per 7 anni di fila di conseguire un doppio obiettivo: tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori e contenere l'inflazione. Non è poco». Già, ma adesso non mostra un po' la corda? «Non mi sembra. Piuttosto noi abbiamo tenuto duro sugli obiettivi della concertazione, mentre banche, assicurazioni e gruppi petroliferi fanno cartello sui prezzi e rischiano di incrinare la politica dei redditi». Nel 2000 si apre una nuova stagione

contrattuale che riguarda gran parte del pubblico impiego, molti servizi (tra cui tic ed elettrici) e la contrattazione aziendale nel settore manifatturiero. C'è il rischio di qualche colpo di coda? «Non credo, anche perché per la prima volta molti servizi adotteranno la produttività nella contrattazione aziendale. Semmai sarà da rivedere l'inflazione programmata». In Germania i metalmeccanici hanno chiesto aumenti del 5% a fronte di un'inflazione dell'1,5%. Come mai? «Perché lì non hanno la concertazione, ma un modello bilaterale sindacati-aziende e poi hanno un unico livello contrattuale su cui devono concentrare tutti gli aumenti». Qui da noi molti dicono che l'accordo del luglio '93 è superato. Che ne pensa? «Secondo me regge ancora. Si è aperta una fase nuova che a Lisbona han-

**PRIMAVERA E VERTENZE**  
**La nuova stagione contrattuale si aprirà con il pubblico impiego**

no definito la Maastricht del lavoro. Ora l'Italia deve sviluppare l'economia dopo averla risanata. E sarebbe strano buttare via un modello che ha funzionato e rischiare una nuova fase di conflittualità. Il problema è cambiare obiettivo, passare dalla lotta all'inflazione a una politica di crescita». Industriali e Cisl però non criticano il livello contrattuale nazionale... «Senza il contratto nazionale i settori deboli non avrebbero tutele, mentre quelli forti andrebbero dietro a spinte corporative. Non ce lo possiamo permettere. Gli industriali vogliono ridurre i livelli contrattuali per essere più competitivi, ma in realtà vogliono solo meno vincoli e meno obblighi contrattuali. La Cisl invece vuole rafforzare il secondo livello contrattuale a scapito del primo. Su questo siamo in cordiale disaccordo. Anche noi vogliamo estendere la concertazione aziendale, ma vogliamo farlo senza cambiare le regole attuali».

I timori della Cgil sono confermati da Guido Gualdi, responsabile dell'ufficio studi di Confindustria: «L'architettura

### I CONTRATTI DA RINNOVARE

I settori interessati ai rinnovi contrattuali

CONTRATTI	IN VIGORE	DA RINNOVARE
Agricoltura	93,4%	6,6%
Industria	71,5%	28,5%
Edilizia	100,0%	-
Commercio	100,0%	-
Trasporti	4,0%	96,0%
Credito	100,0%	-
Servizi privati	60,0%	40,0%
Pubblica amministrazione	4,1%	95,9%
TOTALE	52,5%	47,5%



della contrattazione nazionale e aziendale va rivista criticamente. Ma a farlo è giusto che sia D'Amato». In casa Cisl il duello con la Cgil viene un po' stemperato dal segretario confederale Giorgio Santini: «Abbiamo entrambi un obiettivo che è quello di estendere la concertazione, poi la Cgil mette più l'accento sul contratto nazionale, mentre noi siamo più legati alla produttività e alla flessibilità e dunque puntiamo sul secondo livello. Siamo comunque lavorando ad una nuova ipotesi, che è quella di affidare al contratto nazionale una definizione di massima delle griglie professionali ed introdurre al livello territoriale delle fasce più articolate. L'idea è quella di basare il secondo livello non solo sulla produttività ma anche sulla dimensione reale e territoriale del mercato di lavoro».

### Amato: «C'è gran voglia di spesa elettorale...»

Nell'anno elettorale 2000, il ministro del Tesoro Giuliano Amato mette in guardia dai rischi di spesa che potrebbero compromettere il rispetto del patto di stabilità. Intervento alla presentazione del libro di Giorgio La Malfa «L'Europa legata». Amato ha sottolineato che lo sviluppo deve essere accompagnato congiuntamente da crescita e controllo dell'inflazione. «Questo deve essere chiaro, anzi chiarissimo a tutti gli italiani», ha detto il ministro, «che non debbono dimenticare, nemmeno nell'anno di grazia 2000, anno di duplice elezione e di un referendum, che l'unica cosa che interessa è la crescita, perché così si corre il rischio di trovarci con la crescita ma senza la stabilità. E io davanti a questo rischio ho cominciato a ridurre di molto le mie ore di sonno notturno. La sento nell'aria la gran voglia di spendere che si è creata: quante spese correnti sono diventate e irrinunciabili investimenti! Gui, invece, ha ammonito Amato - a dimenticare il patto di stabilità, che, cer-

tamente, da solo non garantisce la crescita». Amato si è detto comunque «straordinariamente interessato a mantenere il patto di stabilità così com'è. Io - ha detto - tendo a non dare ai miei interlocutori nemmeno un dito, altrimenti si mangiano il braccio e sono pronti a farlo». Fermorestando il rispetto dei vincoli di bilancio, Amato ha comunque sottolineato che la Bce avesse uno statuto simile a quello della Fed americana, dove si coniugano sviluppo e controllo dell'inflazione. «La politica monetaria, infatti», ha detto Amato - «da sola non può generare sviluppo. Può concorre a farcela da sola non lo garantisce. Oggi in Europa manca qualcosa e quel qualcosa che manca è l'attenzione allo sviluppo». Dal vertice di Lisbona Amato esce comunque «molto meno amareggiato e più ottimista». Finalmente comincia a prendere corpo un'azione di coordinamento tra i singoli stati.

IL PUNTO

### Sette anni di pace sociale non bastano? Per gli industriali ora l'ossessione: le Rsu

BRUNO UGOLINI

ROMA C'è qualcosa di misterioso nell'ossessione di molti attorno al sistema di contrattazione sindacale vigente in Italia, basato su due livelli, uno aziendale e l'altro nazionale. Un ritornello riermesso a Genova, nel convegno promosso dalla Confindustria, e che ha fatto capolino perfino nel documento degli studiosi inglesi e italiani interpellati da D'Alema e Blair. Ha però ragione Sergio Cofferati quando invoca un bilancio corretto degli ultimi sette anni di relazioni sindacali. Sette anni contrassegnati, appunto, da quell'accordo del luglio 1993 che, sotto l'egida del governo Ciampi, varava i famosi due livelli, ponendo fine al vuoto contrattuale seguito alla soppressione della scala mobile.

Che cosa si può scorgere in questi sette anni di negoziato per il sistema delle imprese, per l'azione di governo? I dati resi noti anche l'altro giorno dall'I-

stat testimoniano che i salari sono pressoché fermi, l'inflazione corre di più. Se c'è qualcuno che dovrebbe lamentarsi dovrebbe essere semmai il Cipputi di turno. La conflittualità non è certo esplosa. Una grande categoria come i tessili proprio pochi giorni fa ha sottoscritto un contratto innovativo, senza effettuare nemmeno un'ora di sciopero.

C'è in questa vicenda, in questa precisa volontà di non prendere atto dei quesiti di Cofferati (il bilancio è positivo, una visione miope, tesa ad umiliare quelli che dovrebbero essere i protagonisti necessari della tanta celebrata «competitività» basata sulla «qualità» dei prodotti, e quindi anche del sistema di produrre. La «New Economy» (in realtà una specie di possibile maxi-Viagra per l'insostituibile «Old Economy») avrebbe bisogno anche di un rinnovamento in questo senso, nei luoghi di lavoro. Quei due livelli, quel sistema benedetto da Ciampi nel 1993, servono anche a questo, se ben utilizzati.

PALAZZO MADAMA

### Scioperi, primo sì alla legge in Senato E Bersani rinvia le agitazioni dei piloti

NEDO CANETTI

ROMA È una sorta di corsa contro il tempo. Il Senato ha ieri accelerato l'iter per l'approvazione del disegno di legge, già votato alla Camera, che prevede nuove norme sugli scioperi nei servizi pubblici essenziali, in modo da approvarlo al più presto e farla entrare in vigore prima della Pasqua e del lungo ponte di aprile. Nei servizi però l'ombra della paralisi è sempre incombente. Per la prima settimana di aprile erano già stati, infatti, proclamati, scioperi in diversi casi: aerei degli uomini radar che avrebbero sicuramente paralizzato il traffico aereo nell'intero Paese. Il ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, ha però deciso di differire tutti gli scioperi già proclamati, sia di carattere nazionale che locale, appunto per quelle date. Avrebbero interessato Malpensa, Linate, Bologna, Orio sul Serio, Brindisi, Venezia e Napoli. Volteggianti, dunque.

Le notizie che arrivavano dagli aeroporti hanno consigliato i senatori a bruciare le tappe. Ieri le commissioni Affari costituzionali e Lavoro hanno tenuto diverse sedute e, in serata, hanno varato per l'aula il provvedimento, senza alcuna modifica. Erano stati presentati 100 emendamenti (60 di Rifondazione), sono stati tutti respinti. Condizione necessaria perché il testo non debba ritornare nuovamente alla Camera, con un imprecisato allungamento dei tempi. Tutta la maggioranza ha votato a favore. An si è astenuta. Rv ha votato contro. Lunedì andrà in aula per il voto finale. Tre le sedute previste, una notturna. L'obiettivo è di concludere in giornata, in modo, prevedono i senatori d'insieme, da far diventare legge operante la nuova disciplina già dalla prossima settimana.

La decisione del ministro dei Trasporti di differire le agitazioni ha provocato proteste e malumori nei sindacati che avevano proclamato gli scioperi. Bersani ha assicurato che, durante la trattativa, si aprirà un tavolo di trattative sia in sede d'azienda, per la parte contrattuale, sia ministeriale sulla trasformazione della Spa. Reazione contro gli scioperi «selvaggi» arrivano anche dall'interno della categoria. Il presidente dell'Anpec (pilotti), Augusto Angioletti, propone di introdurre lo strumento del referendum per la proclamazione degli scioperi, che sarebbe indetto solo se approvati da almeno il 51% della categoria. «Non possiamo più permettere - ha detto - che le esigenze di visibilità di pochi comprometta l'immagine di una categoria».

## New York, pochi camerieri ma le paghe sono quasi ferme

### Democratici e repubblicani chiedono tutti retribuzioni orarie più basse

DALLA REDAZIONE ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON Nell'America che ormai ha raggiunto ritmi di crescita asiatici (7,3% negli ultimi tre mesi del 1999, il tasso più elevato degli ultimi 16 anni), là dove le imprese seducono i dipendenti pagando il conto della palestra e offrendo pasti con formaggio e vino italiano, non è una novità scoprire che sono in tanti a essere costretti a fare sforzi titanici per spuntare qualche cent in più all'ora. E la solita «altra faccia» d'accordo, ma è anche una pessima abitudine quella di vedere solo la metà piena del bicchiere dimenticando quella vuota. Da oggi il salario minimo dei lavoratori newyorkesi che guadagnano paghe più basse aumenterà da 4,25 dollari (8.500 lire) a 5,15 (10.300 lire), ma in base alla legge

federale e alle leggi dello Stato per chi lavora nei bar e ristoranti il minimo passerà da 2,90 a 3,52 dollari (da poco meno di seimila lire a settimanale). Motivo, le mance che, secondo l'Empire State Restaurant and Tavern Association, fanno salire la media della paga oraria a 10 dollari.

La notizia è che è scattata una corsa al ribasso perché si ritiene che l'aumento per questa categoria di lavoratori sia troppo oneroso per le aziende. Il bello è che in questa corsa al ribasso brillano non solo i repubblicani, ma anche i democratici, i quali vogliono che il nuovo minimo sia stabilito a 3 dollari e 30 cents, 22 cents meno di quanto previsto. Questo in contraddizione con il fatto che i lavoratori a basso salario sono uno dei serbatoi elettorali privilegiati dei democratici. La lobby del piccolo business è

molto importante per Hillary che ha dribblato il sindaco Giuliani nei sondaggi elettorali.

Che abbia ragione l'Empire Restaurant al lavoro secondo il quale il salario medio di cameriere e camerieri non è di dieci dollari l'ora bensì di 6,34 (tredicimila lire contro ventimila), il braccio di ferro a colpi di cents riflette un mondo molto diverso da quello in cui si discute di stock-option, di stipendi «dotcom» (delle società Internet che impazziscono in Borsa). La varietà dei salari effettivi e dei salari minimi negli States è amplissima. La legge federale fissa il limite a 5,15 dollari, ma permette agli Stati di diminuirlo per alcune categorie di lavoratori in agricoltura e nei ristoranti. Pochi Stati hanno minimi più elevati di 5,15 dollari. La conclusione è che se non è un problema trovare

un lavoro a ore o a settimana per nessuno, il salario finale è piuttosto magro. In un ristorante di Manhattan si possono guadagnare anche 200-250 dollari a settimana e con quella cifra non si sopravvive a lungo se a casa entra un solo stipendio.

Tutto ciò non deve stupire. E vero che negli Stati Uniti i redditi medi sono aumentati negli ultimi quattro-cinque anni, senza mai tornare ai livelli degli anni '70. Se però l'inflazione non è scattata (petrolio a parte) è che il boom non ha riguardato fino a questo momento i salari nonostante di lavoratori disponibili in giro ce ne siano pochi e quei pochi vengono sedotti con pacchetti di azioni se la società è quotata in Borsa o con benefit stravaganti come un pasto migliore a mezzogiorno o il pagamento dei corsi di nuoto ai figli.

Nel Beige Book della Federal Reserve, una specie di bibbia per capire le tendenze del mercato del lavoro americano, viene citato il caso di St. Louis, Minneapolis e Kansas City, là dove non si trova personale per il nursery, non si trovano camerieri e non si trovano cassieri di supermercati. La disoccupazione è al 4,1%. Bene: le paghe sono rimaste sostanzialmente stabili, tenendo conto del tasso di inflazione. I salari sono aumentati dal 2 al 4% nell'ultimo anno, a Kansas City neppure quello.

Fra non molto anche i lavoratori a tempo ridotto, i 26 milioni di lavoratori «ora» potranno essere retribuiti con stock-option, finora esclusivo dominio del profumatamente pagati «executives». I sindacati sono contenti e i lavoratori pure. Tutti sperano che a Wall Street continui il boom, naturalmente.

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA**  
L'Università degli Studi di Genova rende noto che è stato pubblicato il seguente bando-concorso: Gazzetta Ufficiale n. 19 - IV Serie Speciale del 07/03/2000 - Concorso pubblico, per esami, a n. 2 posti di Dirigente. Si precisa che il termine ultimo per la presentazione delle domande di partecipazione a detto concorso è il 06/04/2000.  
Cordiali saluti.  
Il Direttore Amministrativo

**CIGRI - Manutenzione ed ampliamento acquedotti e fognature**  
Appaltante: Azienda Gestione Risorse Idriche (Cigri), via Molino di Fondo 12 - 57029 Venturina (Livorno) - tel. 0565853213, fax 0565855670 - http://www.cigri.it - e-mail: cigri@cigri.it  
Luogo di esecuzione: Val di Cornia (LI). Oggetto dell'appalto: l'appalto consiste nella manutenzione ed ampliamento delle reti idriche e fognarie nei Comuni consorziati. La licitazione privata di cui all'oggetto è stata annullata con Decisione Dirigenziale 193 del 24 marzo 2000.  
Il Direttore: Enzo Raspolfi

**ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE**  
Nozze, culle, compleanni, anniversari, lauree...  
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde 800-865021 fax 06/69922588  
IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde 800-865020  
LA DOMENICA dalle 17 alle 19 fax 06/69996465

TARIFFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.  
I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.  
AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.  
N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

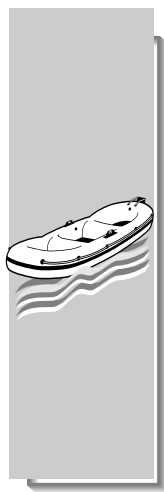


Venerdì 31 marzo 2000

8

LE CRONACHE

l'Unità



◆ **A favore dell'iniziativa polo-leghista è Jean Marie Le Pen, il numero uno del partito dei fascisti francesi**

◆ **Folena: «Berlusconi si è "bossizzato" Spero che i moderati all'interno del Polo facciano sentire la loro voce»**

◆ **Antonio Martino, ministro nel governo del Cavaliere: «La libertà di movimento delle persone è un diritto inviolabile»**

# D'Alema: quella proposta è pura follia

## Il premier bocchia il disegno sugli immigrati firmato da Berlusconi e Bossi

ENRICO FIERRO

ROMA Applausi a quella che Massimo D'Alema bolla come pura «follia». Applausi a scena aperta a Silvio Berlusconi dalla Francia. A spellarsi le mani per la proposta di legge sull'immigrazione presentata ieri dal leader di Forza Italia e da Umberto Bossi è Jean Marie Le Pen. Il numero uno del Fronte nazionale, il partito dei fascisti francesi, estimatore delle camere a gas e fautore di una politica di espulsione in massa degli immigrati dal suo paese, apprezza, si commuove e parla di «misure coraggiose e realiste», di «un avvenimento importante». E così anche Le Pen si prenota una stanza nella «casa delle libertà» di Berlusconi & soci.

«È una follia». Massimo D'Alema lancia il suo «grido d'allarme» sulla proposta Bossi-Berlusconi. E lo fa in una sede importante, il congresso delle Acli, che dell'immigrazione e dell'accoglienza ha fatto una bandiera. Invito il Paese intero, ha detto il Presidente del Consiglio, «a respingere appelli all'egoismo e all'isolamento» contro norme «gratuitamente feroci nella loro assoluta inapplicabilità», presentate da chi sa fare solo proposte animate da «demagogia confusionaria».

«Non vorrei usare parole grandi», ha aggiunto D'Alema, «ma insomma, preoccupa l'idea che proprio i

politici responsabili possano proporre nell'Italia del 2000, con l'intento di ottenere qualche facile consenso, una legge con articoli come questi». Li ha letti, il capo del governo: «Un articolo autorizza l'uso delle armi da parte delle forze dell'ordine quando esse svolgano attività di prevenzione dell'immigrazione clandestina. Cosa vuol dire, oltre a essere in palese violazione del codice penale? Che quando si ha a che fare con l'immigrazione si può sparare, mentre non so, nei confronti della criminalità normale no? Mi pare una cosa sconcertante». Per combattere l'immigrazione, poi, la proposta Polo-Lega prevede «l'uso delle navi italiane da guerra (e vorrei che apprezzaste - ha aggiunto ironico D'Alema - il riferimento alle navi da guerra: noi abbiamo le navi militari, la Repubblica ripudia la guerra) o il servizio di polizia nei casi in cui incontrassero non solo nel mare territoriale, ma anche in altro mare (cioè in acque internazionali, in acque di altri paesi?) navi sospette. Cioè si autorizza con questa legge la marina militare italiana ad attaccare e a catturare le navi straniere in acque internazionali o nelle acque di altri paesi. È una follia, è una follia». Così non va, proposte come queste «ci staccerebbero dall'Europa, e sarebbero in palese contrasto con gli accordi internazionali». Un solo risultato, ha concluso D'Alema,

avrebbero queste norme: «Aumentare l'immigrazione clandestina, perché se si dicesse che per entrare legalmente in Italia ci vuole il codice fiscale, che è una barzelletta, in sostanza si promuove solo una moltiplicazione dei clandestini».

Imbarazzata la replica di Gianfranco Fini, palesemente «spiazzato» dalla sortita Bossi-Berlusconi e dall'imbarazzante abbraccio di Le Pen. «Se c'è un folle questo è D'Alema ed è una follia rischia di scatenare spinte xenofobe, perché nessun cittadino italiano capisce perché il governo neghi l'evidenza». Ma la frittata è fatta. Walter Veltroni usa parole durissime: «L'entusiasmo di Le Pen, estraneo alla cultura democratica europea, fa comprendere quale pericoloso guazzabuglio politico si stia organizzando attorno a Berlusconi». Berlusconi si è «bossizzato», è l'opinione di Pietro Folena e da Parigi, dal Fronte di Le Pen arriva una clamorosa conferma: «Mi auguro - ha concluso - che in queste ore i moderati e i democratici che si riconoscono nel Polo facciano sentire con forza la loro voce». Ma i moderati soffrono. Pensate al povero Antonio Martino. Radio Radicale ha raccolto l'amaro sfogo del professore: «La libertà di movimento delle persone è una delle libertà più importanti andate in direzione opposta è sbagliato».



Il Presidente del Consiglio Massimo D'Alema

Scattolon/ Ap

**L'ARTICOLO****DIRITTI, IL POLO IN EUROPA SI SCHIERA CONTRO**

di PASQUALINA NAPOLETANO

Il Parlamento europeo ha recentemente discusso e votato ben sette rapporti sui diritti umani. In Italia è arrivata qualche eco soprattutto per il no al rientro in Italia dei Savoia e per il tentativo, anch'esso fallito, di Forza Italia di far pronunciare i parlamentari sulla divisione delle carriere dei magistrati in Italia. A parte queste, l'unica altra questione che ha fatto notizia è stata la presa di posizione sulle unioni di fatto eterosessuali e non: ma anche qui c'è da chiedersi se è prevalso l'interesse al merito o alle polemiche italiane. In questa ottica è passato in secondo piano il fatto che il Parlamento abbia assunto posizioni strategiche su temi sensibili quali la democrazia, lo stato di diritto, i diritti delle persone, mentre è in corso la procedura di revisione dei Trattati con la prospettiva concreta di fare di questi ultimi qualcosa che si avvicini ad una vera e propria Costituzione. Anche alla luce delle recenti prese di posizione da parte dell'opposizione in Italia, in particolare sulle questioni legate all'immigrazione, non si può negare la stringente attualità di questi temi.

Nel merito questi documenti colpiscono per la volontà di andare oltre il livello raggiunto finora dall'Unione su questi temi. Non a caso, quando si affronta la questione dei diritti politici, ci si pronuncia chiaramente in favore del diritto di voto amministrativo e di eleggibilità per i cittadini extracomunitari che risiedono da più di 5 anni nel territorio dell'Unione europea. Quale migliore risposta ai gravi episodi di xenofobia e quale migliore politica per evitare che l'esclusione e povertà rischio di consegnare al degrado intere parti delle nostre città? Si affrontano poi i nuovi diritti legati allo sviluppo dell'innovazione tecnologica e della biotecnologia come quelli della tutela dei dati personali (vedi dibattito su Echelon) e dell'identità genetica (dibattito sulla clonazione). La stessa questione delle unioni civili è affrontata in un capitolo intitolato «Stili di vita e forme di relazione» rendendo esplicito lo sforzo di rispondere ai grandi cambiamenti in corso nelle società. Si presta infine una adeguata attenzione ai diritti dei bambini tuttora assenti da molte Costituzioni.

Il Parlamento europeo chiede che la «Carta dei diritti» abbia un carattere giuridico vincolante e, una volta elaborata, faccia pienamente parte dei nuovi trattati in un processo che porti ad una vera e propria Costituzione. Di conseguenza, l'ambito della Carta non dovrebbe limitarsi all'enunciazione di alcuni diritti fondamentali. Al contrario, dovrebbe puntualizzare diritti economici, sociali e nuovi diritti comprendenti la differenza di genere, la clausola generale di non discriminazione e la protezione dell'ambiente. In netto contrasto con le posizioni della destra italiana, i rapporti sul razzismo e la xenofobia invitano le istituzioni europee ad assumere un ruolo maggiore, così come auspicato dall'84% dei cittadini europei, e a promuovere politiche attive nel campo dell'istruzione, dell'informazione, dei contratti, della giustizia e della politica. E si invitano tutti i partiti europei a firmare la «Carta dei partiti europei per una società non razzista», nonché a rinunciare a scegliere candidati ed a cooperare con gruppi politici che promuovano obiettivi razzisti.

Anche la lettura del voto è interessante. Infatti, è sorprendente che un Parlamento che sulla carta viene definito di centro-destra, per via del patto tra popolari e liberali che ha portato all'elezione dell'attuale Presidente del Parlamento, abbia registrato maggioranze di gran lunga più ampie che in passato, in favore di una visione laica e progressista. Perché e come è potuto avvenire tutto ciò? Dicevo che la maggioranza che è prevalsa è stata nettissima ed è stata costantemente composta da socialisti, sinistra unitaria, verdi, liberali ed una parte più o meno grande del Ppe. Ciò vuol dire che mentre sinistra, verdi, liberali dimostravano nel voto una totale compattezza, il gruppo popolare si è costantemente diviso contribuendo per questa via a dar vita ad una chiara maggioranza che potremmo definire di centro sinistra. Tutto ciò fa capire che il malessere nel gruppo e nel partito popolare è vero e profondo, tant'è che è stato rinviato il congresso che doveva discutere del «caso Haider».

Mi chiedo se questo quadro europeo non possa essere un buon riferimento per ritrovare in Italia ragioni capaci di restituire credibilità e forza alla nostra coalizione di centrosinistra. L'incontro che per libera scelta si è determinato in Europa su valori così importanti vi sembra poco? E il Polo? Forza Italia si è distinta per il suo tentativo maldestro di assestare un nuovo colpo alla magistratura italiana ed i suoi nuovi alleati, Lega ed estrema destra, si sono sbizzarriti nel produrre una quantità innumerevole di emendamenti secessionisti e xenofobi che non hanno raccolto consensi. Sulle importanti soluzioni riguardanti la lotta al razzismo e alla xenofobia e i diritti umani tutto il Polo si è ritrovato unito nel voto contrario insieme all'estrema destra ed alla parte più retriva del Ppe. La posizione della lista Bonino in Europa è, poi, a dir poco imbarazzante. La convivenza in un gruppo di cui fanno parte Le Pen, la Lega, il partito di Rauti, li porta a coprire, quanto meno dal punto di vista regolamentare, le più deliranti e pericolose posizioni di destra.

Capo della delegazione italiana del gruppo Pse al Parlamento Europeo

**L'INTERVISTA****Don Damoli (Caritas): «Non ha senso dichiarare guerra ai poveri»**

ALCESTE SANTINI

ROMA «L'attuale legge Turco-Napolitano sull'immigrazione rappresenta un significativo tentativo di regolamentare in modo organico il fenomeno degli immigrati per cui la si può migliorare, ma non abrogare, né tanto meno stravolgere il senso fino a proporre di sparare sugli immigrati clandestini». Lo afferma, con molta fermezza, il direttore della Caritas italiana, don Elvino Damoli, respingendo la proposta di legge Berlusconi-Bossi di iniziativa popolare contro l'immigrazione clandestina.

Come giudica la Caritas e lei personalmente questo tentativo di strumentalizzare gli immigrati per creare timori e disorientamento in quella parte di opinione pubblica non sufficientemente informata?

«Va detto con molta chiarezza che gli immigrati regolari, che alla fine del 1999 erano un milione e 490 mila, sono il 2 per cento della popolazione italiana, una percentuale tra le più basse dei Paesi dell'Unione europea. L'88% dei permessi di soggiorno sono dovuti a motivi di lavoro e a ricongiungimenti familiari. Si sono avute 100 mila iscrizioni di studenti di immigrati per l'anno scolastico 1999-2000. Questi dati stanno a dimostrare che è in atto un processo di integrazione e che gli immigrati stanno divenendo parte del tessuto sociale del nostro Paese. Perciò, gli allarmismi sono del tutto ingiustificati e non ha senso dichiarare una sorta di guerra ai poveri. Anche perché l'attuale legge è stata costruita con

l'apporto degli organismi e delle associazioni che si occupano da tempo del fenomeno immigrazione ed è stata il risultato di un confronto dialettico tra le diverse forze parlamentari, alla luce dell'esperienza».

Ma Berlusconi e Bossi agitano il fenomeno dei clandestini che sbarcano sulle nostre coste per impressionare l'opinione pubblica...

«Vorrei osservare che, pur valutando con molta serietà il fenomeno degli sbarchi, non si può considerare criminale uno straniero che arriva nel nostro Paese in cerca di lavoro e di una vita migliore, anche perché va rispettato il diritto di asilo e di ricongiungimento familiare. Altra cosa è combattere la criminalità. Ed a proposito dei clandestini, se essi arrivano nel Sud via mare, altri seguono altre vie europee di terra arrivando nel Nord-Italia e, comunque, l'immigrazione clandestina non può essere affrontata con semplicistiche e inattuabili proposte di blindatura delle coste o di confini. E, poi, si dimentica che l'illegalità è, spesso, favorita da datori di lavoro senza scrupoli ai quali fa comodo manodopera in nero. Un buon antidoto contro la devianza delle immigrazioni va ricercato a livello territoriale con l'aiuto dei Comuni e delle Regioni. La cooperazione internazionale può ridurre, a lungo termine, i flussi verso i nostri paesi, ma nel breve e medio termine, più che slogan propagandistici occorrono politiche serie che sappiano abbinare sicurezza e accoglienza in un'ottica di solidarietà, di giustizia sociale e non di chiusura egoistica. Più che demonizzare l'immigrazione, va dato ad essa diritto di cittadinanza».

**L'INTERVISTA****Bellotti (Confindustria): «C'è bisogno della manodopera straniera»**

GILDO CAMPESATO

ROMA «Gli immigrati? Sono necessari, non si può pensare di fare da soli in un Paese che ha il tasso di natalità come il nostro. Di scienze esatte ce ne sono poche, ma la demografia non è un'opinione. Siamo un paese con una popolazione che invecchia ed è numericamente in calo. Ciò significa che avremo bisogno di attrarre risorse umane da fuori Italia per rispondere alla domanda di lavoro del paese»; per Francesco Bellotti, presidente dei piccoli imprenditori di Confindustria, la proposta di sprangare le frontiere agli immigrati non è certo una buona idea. Già ora le fabbriche faticano a trovare manodopera, figurarsi senza gli stranieri. «Nella mia impresa, un'azienda agroalimentare in provincia di Cuneo - aggiunge Bellotti - il 20% dei miei dipendenti sono stranieri, extracomunitari. E ciò non crea problemi.

Allora, portespallancate all'immigrazione. «Non ho detto questo. Bisogna considerare gli effetti negativi di un'immigrazione senza regole. Con gli arrivi dobbiamo saper conciliare la coesione sociale e la sicurezza delle famiglie. Si sono fatti degli errori. Un eccesso di liberalizzazione dei flussi ha minato il clima di fiducia del paese».

Gli immigrati sono un pericolo? «Assolutamente no. Ma a volte vengono percepiti così dal proprio perché gli arrivi avvengono in modo sostanzialmente anarchico. E un problema di cui si deve tener conto, altrimenti è lo stesso obiettivo dell'integrazione di questi lavoratori stranieri ad essere messa in pericolo. C'è un clima di insicurezza sociale da pre-

venire perché da essa nascono certe reazioni».

Allora un problema di ordine pubblico, piuttosto che di numeri.

«Il vero problema non sono gli arrivi regolari bensì i flussi non controllati col loro contorno di microcriminalità. Essa crea insicurezza tra i cittadini: certi crimini sono micro per il sociologo che li studia, ma macro per chi li subisce. E ciò crea anche un senso di risentimento verso gli immigrati che non bisogna assolutamente alimentare».

I capitali sono senza frontiere. Le persone no. «Chinque ha a cuore le libertà individuali non può che ritenere la libertà di circolazione un qualcosa di cui non si può essere privati. Ma questa libertà va armonizzata con la tutela degli equilibri sociali e culturali. Ciò non significa, ovviamente, negare l'esigenza di integrazione tra le diverse culture: pensiamo, ad esempio, alle tematiche che nascono nelle scuole in conseguenza dell'emigrazione. Una società aperta deve dare spazio alle diverse culture, senza pregiudizi ma anche senza tradire le sue radici in una falsa integrazione sociale».

Immigrazione col pallottoliere, allora. «Penso siano necessarie delle misure che certifichino i flussi immigrati».

La vostra manodopera rischia di fermarsi sulla soglia della burocrazia consolatrice.

«Penso che i consolati possano svolgere il ruolo di filtri efficaci. Io, ad esempio, sono venuto a conoscenza di situazioni di sofferenza da parte di alcune persone in Bosnia a causa della guerra. Le ho assunte nella mia azienda senza difficoltà burocratiche. O almeno, non molte in più di quelle che già trovavo giornalmente in Italia».

**IL SONDAGGIO****Per il 70,8% degli italiani l'accoglienza è doverosa**

PIER GIORGIO BETTI

TORINO Sorpresa. Anche se c'è chi lavora per inchiodarli a quell'etichetta soffiando sul fuoco dell'insicurezza e della paura, gli italiani non sono dei mangia-immigrati. Hanno delle preoccupazioni, chiedono magari più severità quando occorre, ma «siamo ben lontani - per usare le parole del direttore Marcello Pacini che ieri ha presentato i risultati di una ricerca della Fondazione Agnelli su un campione nazionale di 5062 adulti - da quello stato di allarme sociale di cui si è spesso parlato». Insomma, abbiamo «i nervi saldi» e sappiamo valutare le cose con ragionevolezza, come dimostra lo studio (realizzato da Ispo nella seconda metà del '99) da cui risulta che una larga maggioranza, il 64 per cento, ha espresso un atteggiamento di accettazione nei confronti degli extracomunitari a condizione che la loro presenza sia regolamentata secondo le esigenze del mercato del lavoro. Una posizione, questa, che è

condivisa dai rappresentanti degli industriali, i quali confermano la necessità di manodopera chiedendo però che si favorisca l'ingresso di soggetti professionalmente qualificati e che i poteri locali prestino più attenzione (e mezzi) all'integrazione sociale dei lavoratori.

Lo studio della Fondazione, di grande attualità dopo il decreto che ha fissato in 63 mila unità la quota d'ingressi per il 2000, aveva appunto lo scopo di saggiare gli umori dell'opinione pubblica e di raccogliere indicazioni su un argomento delicato e complesso che continua purtroppo a essere utilizzato per disinvoltare operazioni demagogiche. Lavorando sulle risposte degli interpellati, si sono identificate due grandi aree che comprendono al loro interno sfumature diverse e a volte si sovrappongono: quella «regolamentarista» e maggioritaria che esprime complessivamente un orientamento favorevole all'accoglienza secondo il fabbisogno di manodopera e sulla base di regole precise, e quella «difensivista» che raccoglie più timori e voglie di chiusura,

alla quale si attribuisce un 42,6 per cento. Significativi alcuni dati che emergono dal questionario. Il 62,2 per cento è convinto che il forte flusso immigratorio fa aumentare la delinquenza, e più di quattro italiani su dieci si dicono «disturbati» per la presenza di tanti extracomunitari. Ma il 70,8 per cento ritiene «giusto» accogliere l'immigrato che è in regola e ha un lavoro, e un po' più di uno su cinque pensa che bisognerebbe aprire le frontiere a tutti per il «dovere di solidarietà verso i poveri». Quasi in parità, rispettivamente 24,9 e 25,7, coloro che vogliono la «regolarizzazione» e basta» dei clandestini, e i sostenitori della tesi secondo cui gli immigrati «tolgono lavoro agli italiani e vanno respinti».

Interessante anche la distribuzione geografica delle tendenze, col nord-est che sembra più propenso a schierarsi nella trincea «difensivista» mentre sud e isole manifestano il massimo di apertura, insieme però a una rilevante frazione di incertezza. Il sondaggio è stato realizzato tenendo pure conto dell'autocollocazione

politica degli intervistati. E i risultati offrono la riprova che l'orientamento politico si rivela anche negli atteggiamenti verso l'immigrato. All'apertismo-regolamentarismo della sinistra si contrappongono il difensivismo prevalente nella destra. Le dichiarazioni di maggiore disponibilità verso gli extracomunitari raccolgono però la percentuale più alta nel gruppo che si è dichiarato di centro-sinistra.

Uno dei capitoli della ricerca è dedicato all'approfondimento critico del sistema di programmazione dei flussi. «Rispetto al passato - si afferma - il nuovo impianto predisposto dal legislatore sembra finalmente ispirarsi a una maggiore concretezza». Ma si notano alcune contraddizioni. In primo luogo, il ritardo nell'informatizzazione degli uffici che devono concorre a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro rischia di rendere la legge «non applicabile». Lo stanziamento previsto di 350 milioni è «del tutto sproporzionato». Gli extracomunitari iscritti all'ufficio di collocamento sono già 213.000.





**ORE 15,06**  
Il Comando generale dell'Arma solleva Pappalardo dal suo incarico di comandante del secondo reggimento dei carabinieri di Roma.

**ORE 15,24**  
Il ministro della Difesa Sergio Mattarella, dichiara di apprezzare i provvedimenti dell'Arma.

**ORE 15,34**  
Vertice dei Democratici di sinistra a Botteghe Oscure con Walter Veltroni.

**ORE 17,00**  
D'Alema riceve a Palazzo Chigi i ministri della Difesa Mattarella e dell'Interno Bianco.

# È durato tre ore l'allarme nei Palazzi

## Vertice da D'Alema, il governo ottiene dall'Arma la sconfessione del dossier

BRUNO MISERENDINO

ROMA Tutti d'accordo: è un documento farneticante, che esprime posizioni assolutamente personali, che non hanno alcun seguito nell'Arma, e che tutti condannano. Tutti sicuri: non c'è stato e non c'è «alcun rumor di sciabole» di triste memoria. Tutti d'accordo nell'evitare inutili allarmismi. Però... governo e maggioranza, e per la verità anche le forze più responsabili del centro-destra, non sottovalutano affatto. Anzi. La vicenda è grave, l'allarme c'è stato, gli interrogativi sono ancora tanti, e per i palazzi, quelli delle istituzioni e quelli politici, sono state tre ore di vera fibrillazione, culminata nella rimozione di Pappalardo da parte del comando dell'Arma e nel vertice a palazzo Chigi tra D'Alema e i ministri della Difesa e dell'Interno Mattarella e Bianco. Ne è uscito un documento durissimo, che lo stesso premier ha spiegato in serata al presidente Ciampi in un incontro al Quirinale. «Gravissimo, inammissibile» è il giudizio che il premier e i ministri danno della vicenda. Inammissibile che un rappresentante sindacale dei carabinieri mostri slealtà verso le regole e le istituzioni democratiche, inammissibile la contrapposizione e i veleni tra corpi dello stato, che hanno accompagnato l'iter della riforma delle forze di polizia. Indispensabile, dice il governo, indagare a fondo, subito e bene, sulle responsabilità disciplinari e giudiziarie nella vicenda, che non riguardano solo Pappalardo. Il succo, alla fine di una calda giornata sembra questo: il governo e la maggioranza sono uniti nella valutazione e hanno trovato piena rispondenza nel comando generale dell'Arma, che ha immediatamente sospeso Pappalardo e preso le distanze dal documento. Il «caso» ha avvelenato l'atmosfera ma non ha bloccato la riforma, che proprio ieri è passata al Senato a larga maggioranza, anche con i voti dell'opposizione. La vicenda lascia una scia di polemiche e di interrogativi. Nel Polo c'è chi torna a chiedere chiarimenti a D'Alema per la storia (peraltro già spiegata) della telefonata con Pappalardo, accusando la sinistra di aver stretto un rapporto privilegiato con i carabinieri. Nella maggioranza, dove la riforma, (che fa dei carabinieri la quarta forza armata del paese), è stata approvata non senza resistenze, ci si interroga sul perché un documento così grave e che avrebbe dovuto essere a conoscenza dei vertici dell'Arma, sia stato tenuto nascosto più di un mese. Se lo chiedono Veltroni e Musci, mentre Angius dice di vedere «strane manovre» in corso. Prima, dice, lo scoperio dei controllori di volo che paralizzò l'Italia, poi il dossier Pappalardo a poche ore dall'approvazione del

la legge di riordino delle forze di polizia, non sono troppe le coincidenze? In realtà nessuno ha voglia di evocare complotti, solo che la vicenda della riforma è stata accompagnata da una scia di polemiche che ha creato molte tensioni tra Polizia e Carabinieri, con qualche manovra di troppo. Il ministro della Difesa Mattarella, all'uscita dal vertice a palazzo Chigi, dice di aver avuto notizie del dossier solo ieri, e conferma che l'immediata rimozione di Pappalardo è la migliore risposta dell'Arma. La cosa certa è che la decisione di rimuovere l'autore dello sconcertante dossier è il frutto di una serie di pressanti contatti intercorsi ieri dopo pranzo tra governo e comandante generale dell'Arma.

Il governo, insomma, è sceso in campo subito. Mattarella, in contatto con D'Alema, ha chiesto al generale Siracusa di chiarire e accertare le responsabilità, la risposta è arrivata rapidamente con la rimozione di Pappalardo e con un documento che ha preso le distanze in modo inequivocabile dalle tesi del dossier. Mattarella, a stretto giro di posta, ha espresso soddisfazione per la rapidità dell'operazione e per i toni e il merito del documento. Subito dopo, quando già D'Alema e Ciampi avevano avuto uno scambio di opinioni, Mattarella e Bianco sono saliti a palazzo Chigi

**A RAPPORTO DA CIAMPI**  
Il presidente del Consiglio riferisce sul «caso» al capo dello Stato

per il vertice. La presenza di entrambi i ministri non era certo casuale, notano a palazzo Chigi, perché va nella direzione della riforma, nata per aumentare il grado di coordinamento delle forze di polizia. Insomma, la cosa più importante, dicono premier e ministri, è accertare le responsabilità dei veleni e delle «artificiose contrapposizioni» che hanno accompagnato l'iter della riforma. Non è pensabile che corpi di polizia si scambino colpi bassi, che dirigenti di un corpo (vicenda Aliquo) acquistino pagine di un giornale per attaccare il parlamento e la riforma. Il governo sollecita indagini, amministrative e giudiziarie, per venire a capo di tutta l'operazione: non solo e non tanto la scrittura del farneticante dossier Pappalardo, quanto la sua diffusione, e la mancata segnalazione al governo, l'uscita con sospetto tempismo del dossier, fatto apposta per offuscare il significato della riforma.

Mentre D'Alema, dopo il vertice, sale al Quirinale per spiegare situazione e senso del documento, la polemica politica cresce. Solo che la riforma è stata voluta da una vasta maggioranza e quindi i margini per le strumentalizzazioni sembrano stretti.



Il comando dei carabinieri ha sollevato Pappalardo dal suo incarico

Giglia / Ansa

IL COMUNICATO

### «INAMMISSIBILI DICHIARAZIONI»

Ecco il testo del comunicato di palazzo Chigi: «Il presidente del consiglio D'Alema ha incontrato a palazzo Chigi i ministri dell'Interno Bianco e della Difesa Mattarella. L'occasione ha consentito di fare il punto dei rapporti tra le forze di polizia alla luce della legge di riordino dei Carabinieri, del Corpo Forestale, della Guardia di Finanza e della Polizia, approvata in via definitiva. La significativa convergenza nel voto della gran parte dei gruppi del Senato ha dimostrato, seppure ce ne fosse stato bisogno, che nessun tentativo di creare artificiose contrapposizioni è riuscito a compromettere questo risultato. Lo stesso richiamo alla responsabilità, a suo tempo espresso dal Dipartimento della P.S. nei confronti di dichiarazioni lesive della dignità dell'Arma e oggi manifestato dal Comando generale dei Cc rispetto ad un gravissimo documento diffuso attraverso i canali del Cocer, conferma la convinzione che niente e nessuno riuscirà ad offuscare il significato della riforma e il rapporto tra le forze dell'ordine, le istituzioni ed il Paese. Il presidente del Consiglio e i due ministri hanno giudicato inammissibili dichiarazioni e atti irrispettosi che pregiudicano una funzione di rappresentanza che non può e non deve mai venire meno alla lealtà verso le istituzioni e al rispetto delle regole democratiche. In questo senso, è intollerabile che ci si volga contro altri corpi di polizia e si venga meno ai principi di reciproco rispetto e di collaborazione. Il presidente del Consiglio e i due ministri hanno espresso la certezza che tutte le responsabilità saranno accertate, individuate e perseguite sia sul piano disciplinare sia, eventualmente, su quello giudiziario, proprio per salvaguardare la credibilità ed il prestigio che le forze dell'ordine hanno nel Paese.»

SEQUE DALLA PRIMA

### TROPPI HANNO VISTO

Il proverbio non vale per nessuno, meno che meno per un apparato dello stato che ha responsabilità così grandi. Tanto più in un momento come questo, proprio mentre il Parlamento vara la legge che riforma - e carica di nuovi compiti - i carabinieri e, più in generale, le forze addette alla sicurezza dei cittadini.

Partiamo proprio dalla legge di riforma: l'eccessivo entusiasmo di alcuni e le eccessive preoccupazioni di altri rischiano di far perdere di vista il nocciolo della questione. Acquisendo il ruolo di quarta forza armata italiana i carabinieri lasciano la loro tradizionale collocazione all'interno dell'esercito. Questo permette di chiarire maggiormente il loro ruolo, di superare quel certo essere anfibi, per metà soldati per metà agenti. Ora la loro collocazione è insieme più autonoma e più chiara: sono una struttura che porta la sua esperienza tutta nell'ambito della difesa della sicurezza dei cittadini. La legge non è un «regalo» alla «grandeur» dei carabinieri o una «diminutio» della polizia come qualcuno l'ha vissuta specie tra alcuni funzionari di Ps. È il ridisegno di un ruolo che dà un riconoscimento ai carabinieri legandoli ancora di più ai loro compiti di sicurezza in un coordinamento più forte con gli altri corpi e all'interno di gerarchie funzionali precise.

È attorno alla legge che si è venuta costruendo questa vicenda. Sono emerse in questi mesi ambizioni che è difficile chiamare politiche, che sono piuttosto voglie di carriere politiche. Parliamo di Pappalardo (è qui probabilmente il senso del suo documento, dei «sogni con le stelletle», del protagonismo personale proiettato assurdammente sull'arma), ma non soltanto di lui e non solo dei carabinieri. La «lettera» del dirigente del Cocer è comunque un fatto gravissimo perché mette in mostra una arretratezza culturale (quel contrapporre popolo e politica, quel «glochim» delle «piramidi...») che diventa immediatamente rottura istituzionale quando si parla di far fuoriuscire i carabinieri dal ruolo che viene assegnato loro dalla Costituzione e dalla legge. Una specie di «mania di grandezza» che nulla fa supporre sia il reale sentimento dell'Arma, ma che viene ad essa sovrapposta producendo un grave danno. Perciò stupisce che le prime reazioni a destra a tutta questa vicenda (corrette nelle loro successive) siano state di minimizzazione. Quel La Russa che dice di comprendere, anche se non di condividere, parole che deriverebbero da «un malessere diffuso», fa - consapevolmente o - per puro riflesso condizionato - un danno ai carabinieri.

Ora però tutta la vicenda aspetta ancora di esser chiarita. Lo scritto di Pappalardo era in giro da un paio di mesi. Chi lo conosceva? Non il governo. Il vertice di ieri a Palazzo Chigi tra D'Alema, Mattarella e Bianco e il duro documento che ne è uscito stanno lì a testimoniare. Certamente non era un testo «segreto». E allora - ripetiamo - vien proprio da pensare che qualcuno ai vertici abbia pensato di tenere tutto sotto silenzio, magari per non danneggiare il difficile cammino della legge di riforma. Magari ripromettendosi di risolvere la faccenda tutta dentro la «famiglia». Qui un errore è certamente stato commesso. Ed un errore non piccolo. La trasparenza - e anche i provvedimenti rapidi ed efficienti di cui ci si è mostrati capaci quando tutto è venuto fuori - è una dote più forte dello spirito di corpo. E - soprattutto - è un dovere.

ROBERTO ROSCANI

# Veltroni: quel testo lede la Costituzione

## Il leader della Quercia: bene l'Arma, ma troppi perché. Pure il Polo condanna

ROMA Dalla maggioranza all'opposizione, dalla sinistra alla destra. È unanime la condanna e la preoccupazione dei partiti per il documento del presidente del Cocer; ed altrettanto unanime è la soddisfazione per l'immediata rimozione dal suo incarico del colonnello Pappalardo. Walter Veltroni, segretario dei Ds, usa la parola «grave» e per il contenuto del documento e «per il fatto che se ne sia saputo solo ora». «Ho apprezzato - ha detto ancora il leader della Quercia - il modo in cui ha reagito il comando dell'Arma generale dei Carabinieri. Ma resta il fatto che quel documento è veramente molto grave nel suo contenuto ed è grave che sia stato stilato il 19 gennaio, ma dall'ora se ne sia avuta notizia solamente adesso. Quel documento lede la Costituzione, le istituzioni, l'Arma dei carabinieri. Ed è quest'ultima, una lesione particolarmente grave nel giorno in cui il Parlamento ha approvato una riforma alla quale l'Arma guardava con attenzione e attesa da molto tempo.»

«La Costituzione va difesa prima di tutto da chi indossa la divisa dei carabinieri. Le prime sanzioni sono necessarie ed apprezzabili dopo le esibizioni pasticciate dei funzionari di polizia e quelle

estrane a qualunque rispetto degli obblighi che una divisa comporta». Così il capogruppo del Ppi alla Camera, Antonello Soro, commenta la rimozione del colonnello Pappalardo dopo la pubblicazione del suo «documento sconcertante e gravissimo». «Occorre affermare ancora Soro - che si fissi quanto prima i limiti e i paletti di tali comportamenti, per rispetto di tutti i rappresentanti che hanno diritto ad avere organi realmente rappresentativi dei loro diritti, ma anche per rispetto dei cittadini, che devono nutrire un sentimento di fiducia verso le forze dell'ordine.»

La sospensione di Antonio Pappalardo è «inevitabile e giusta». È quanto ha affermato l'esponente di An Ignazio La Russa, secondo il quale il presidente del Cocer dei Carabinieri «è sicuramente andato, in maniera maldestra, al di fuori suoi compiti, con toni e contenuti inaccettabili». «Continuo però a ritenere - ha sottolineato La

Russa - che dichiarazioni come quelle di Pappalardo, per quanto per nulla condivisibili, siano il riflesso di un reale disagio dell'Arma, non certo sui temi espressi da Pappalardo, ma sulle condizioni in cui le forze dell'ordine, polizia compresa, sono costrette a battersi contro una criminalità agguerrita». Dello stesso tenore le dichiarazioni dei parlamentari di An Sella, Gasparri e Mantovano.

Denuncia la natura eversiva del documento di Pappalardo Franco Monaco dei Democratici, mentre un altro autorevole esponente dell'Asinello, Antonio Di Pietro, dice che questa vicenda gli fa tornare in mente De Lorenzo. «L'ex pm avanza il sospetto che il documento sia stato scritto da qualcuno e poi fatto firmare a Pappalardo, magari proprio per screditare l'Arma». Il senatore del Mugello, aggiunge però che alcune delle cose scritte nel documento sono condivisibili, ma ciò che è intollerabile è che quel testo sia stato scritto a nome dei carabinieri: «È inaccettabile che una forza militare faccia un documento politico nel quale si chiami alle armi contro le istituzioni.»

Anche per il leader del Ccd Pierferdinando Casini la decisione di sollevare il colonnello Pappalardo

«è la logica risposta a un comportamento che sta a metà strada tra l'avventurismo e l'ingenuità. L'Arma dei carabinieri è apprezzata da tutti gli italiani proprio per la sua fedeltà alle istituzioni. Per cui espressioni di quel tipo - ha concluso Casini - sono contrarie allo spirito istitutivo dell'Arma». Il capogruppo di Fl alla Camera Beppe Pisanu e il responsabile giustizia di Forza Italia, Gaetano Pecorella bollano il documento come «un atto eversivo» dal momento che «prefigura un intervento dell'Arma nella fondazione di un nuovo stato in cui non ci siano i partiti. La libertà di tutti è seriamente a rischio.»

L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga, che ha usato parole di condanna per il documento e di apprezzamento per la posizione del governo, prima della rimozione di Pappalardo, salutata con un «per fortuna nell'Arma le punizioni sono reali», aveva scritto al colonnello, invitandolo, «nell'interesse dello Stato e dell'Arma dei carabinieri, io, da ex presidente della Repubblica, da ex ministro dell'Interno, da membro del Parlamento, da appuntato d'onore dell'Arma dei carabinieri, da tuo amico» a dimettersi dall'ufficio di presidente dei Cocer.

# Spunta una falsa lettera del segretario ds

## «Trucchiamo le elezioni, al Viminale ci aiutano». Denuncia contro ignoti

ROMA Nella giornata del caso Pappalardo, un grossolano falso attribuisce a Walter Veltroni una lettera - addirittura cifrata - indirizzata ai segretari degli altri partiti della coalizione e in cui si danno disposizioni per organizzare brogli elettorali in occasione delle regionali del 16 aprile. I brogli che sarebbero poi coperti dalle prefetture e «dagli amici del Viminale». Informato nel pomeriggio di ieri dal coordinatore dei Comunisti italiani on. Marco Rizzo (che ha diffuso in sala stampa una copia della lettera appena ricevuta dal presidente del Pcdi, sen. Armando Cossutta), Veltroni ha definito la lettera «ovviamente falsa, una pro-

vocazione» ed ha annunciato un esposto-denuncia alla procura romana. Dal canto suo Rizzo ha presentato per conto di Cossutta una denuncia contro ignoti al posto di polizia della Camera. «Fosse solo un falso volgare: questa lettera dimostra il clima torbido con cui qualcuno vuole costruire queste elezioni». Come? La lettera (presentata come una «trascrizione del cifrato»: ciò che ha risparmiato agli autori la fatica di procurarsi carta intestata e copia di firma) detta «disposizioni urgenti» per «orientare l'interpretazione del voto a nostro favore nei casi di contestazione, e danneggiare la coalizione del Polo con l'eliminazione

zione di quote di consenso». Ciò sarebbe possibile anche grazie al ruolo-chiave dei presidenti di seggio, «uomini fidati» le cui nomine sarebbero state attentamente controllate da nostri uomini nelle Corti d'appello regionali. Ma la catena sarebbe solo all'inizio. Poi verrebbe la collaborazione copertura delle prefetture: «È necessario che anche tu faccia prendere contatti immediati con i funzionari delle prefetture già allertati dagli amici del Viminale perché là si fanno «gli ultimi giochi». Insomma l'obiettivo è «utilizzare ogni mezzo per contrastare l'accoppiata Berlusconi-Fini: ogni mezzo è consentito», tanto più che «abbia-

mo una parte della polizia, una parte dei carabinieri, il comandante delle Gdf è uno dei nostri, i servizi di sicurezza li abbiamo rifatti a nostro piacimento, le prefetture sono al nostroservizio, la Dia lavora per noi». Poi un'estrema raccomandazione: «Non dobbiamo farci scrupoli, la legalità del nostro potere va difesa con l'illegalità. Perciò occhio ai seggi elettorali: stracciamo quanti più voti possibili ai partiti del Polo dichiarando nulle le schede anche per piccole macchie di unto sui simboli. Il fine giustifica i mezzi. Tuo Veltroni». Più sotto un post scriptum più grottesco che provocatorio: «Straccia la lettera dopo averla



Il presidente del Consiglio, D'Alema e il segretario dei Ds, Veltroni

Bevenuti/Ansa

letta (...). Ricordati di usare sempre il codice cifrato che ci diede Scalfaro ai tempi della sua presidenza». Qualcuno in sala stampa tendeva a minimizzare: una burla, uno scherzo troppo scoperto per es-

ser considerato una provocazione. Ma non si scherza con le cose serie: anche per questo riferiamo ampiamente del «cifrato». Non ci si scherza anche e soprattutto nel clima di queste ore.





Messico

No alla salina  
Le balene  
sono salve



La logica del profitto non è riuscita a mettere il sale sulla coda alle balene della Bassa California. La vittoria degli ambientalisti messicani nei cinque anni di lotta per difendere il maggiore bioparco dell'America latina è stata celebrata con un'inserzione a tutta pagina su diversi quotidiani internazionali. Nel bioparco della riserva del Vizcaino - dal 1983 fra i patrimoni naturali mondiali dell'Unesco - era stata progettata una salina di 45.000 ettari che a parere degli ambientalisti avrebbe messo a repentaglio l'equilibrio ecologico di una vasta e incontaminata regione. La penisola della Bassa California si protende nel Pacifico per 1.700 chilometri: è la maggiore del mondo e lungo le sue coste, specialmente nella tiepida laguna di San Ignacio, migrano ogni anno le belene grigie provenienti dai ghiacci dell'estremo Nord canadese e addirittura dallo stretto di Bering. Alla campagna per salvaguardare l'ambiente di riproduzione dei cetacci avevano partecipato gli ecologisti di 58 organizzazioni. Alla mobilitazione si erano uniti anche sei premi Nobel e una trentina di esperti di fama mondiale che giudicavano insufficienti le rassicurazioni delle autorità. Il progetto industriale, però, era il maggiore del genere mai concepito in tutto il globo: era stato messo a punto da un consorzio tra il governo messicano e il gruppo giapponese Mitsubishi, i cui esperti avevano definito trascurabili i danni alla biosfera locale. Studiosi di fama mobilitati dagli ecologisti avevano replicato che le balene e altre rare specie della zona come le caprantilopi e le testuggini nere avrebbero finito per accumulare nel loro organismo residui degli scarichi, sia degli impianti sia dei mercantili destinati ad attraccare a un nuovo terminale: il pericolo, già riscontrato in simili situazioni, era di concentrazioni tossiche di solfato di magnesio e di cloruro di potassio, oltre che di bromo, iodio e boro. Anche il governatore della Bassa California si era schierato per il progetto e ha dovuto essere quindi lo stesso presidente messicano Ernesto Zedillo a prendere la decisione definitiva: una clamorosa bocciatura del progetto industriale che gli ambientalisti hanno salutato ora come «una pietra miliare nella lotta in atto per proteggere ovunque la natura e l'habitat in pericolo».

ATTENTI AL LUPO

Sei ben colorato? Allora sei degno di fecondare le mie uova

BARBARA GALLAVOTTI

Gli uccelli più belli sono in genere maschi. Il pavone è forse un esempio che vale per tutti: le sue splendide e variopinte penne da sempre suscitano la nostra ammirazione, mentre alla femmina, scialba e grigiastra, si riserva di solito solo uno sguardo di compatimento, come fosse uno sfortunato ed eternamente subalterno angelo del focolare. Come spesso avviene, però, anche in questo caso valutare gli equilibri della natura con metro umano trae in errore: la femmina del pavone è tutt'altro che svantaggiata: a lei spetta il compito di scegliere il compagno e quindi, non dovendo attirare il partner, non spreca energie per rivestirsi di livree regali (le quali peraltro possono divenire vere e proprie bandiere sventolate di fronte ai predatori). I maschi invece sono costretti ad addobbari riccamente, in modo da convincere qualche conspecifica di essere degni di fecondare le sue preziose uova. Il privilegio della scelta sembra appartenere alle femmine nella gran parte degli uccelli e in alcune specie di rettili, pesci e mammiferi, e proprio tra i maschi di questi animali si trovano meravigliose combinazioni di colori.

Ma in fin dei conti che cosa è che spinge le femmine a fidarsi tanto delle apparenze? Ciò che è importante per loro è che la prole abbia alte probabilità di sopravvivere e che quindi il maschio prescelto possieda dei buoni geni da tramandare ai piccoli. Ma come possono essere certe che i maschi debolucci non "barino", ostentando un aspetto coloratissimo che non corrisponde a una generale "sana e robusta costituzione"? Da tempo i biologi sono impegnati a rispondere a questa domanda, e oggi il quadro comincia a chiarirsi, come illustrato il 29 gennaio da Matt Walker sulla rivista "New Scientist", di cui "Ecologia e territorio" ha dato notizia alcune settimane fa. Il segreto dell'affidabilità delle informazioni racchiuse nella livrea dei maschi sembra risiedere in buona parte nel metabolismo dei carotenoidi. I pigmenti che sono alla base dei colori di molte specie. Essi vengono prodotti soprattutto da piante o alghe e da queste, attraverso la dieta, passano agli animali. I carotenoidi hanno colori solari, gialli, arancioni o rossicci, ma combinandosi con altre molecole, come la scura melanina, possono dare luogo a una tavolozza di stu-

mate blu, verdi o altre ancora. Tali pigmenti però non hanno unicamente un potenziale uso estetico e rivestono anche un importante ruolo nelle difese immunitarie: non solo sembrano essere particolarmente utili per contrastare i radicali liberi, ma secondo alcuni esperimenti hanno un ruolo nella risposta infiammatoria e stimolano la proliferazione delle cellule deputate a proteggere l'organismo dagli agenti infettivi. Dunque un maschio in cattiva forma fisica sarebbe costretto a utilizzare per la salvaguardia della propria salute i preziosi carotenoidi ottenuti dal cibo e non potrebbe permettersi di investirci per abbellirsi. Così le femmine possono fidarsi dell'equazione "bella presenza uguale fisico robusto e quindi probabilmente buoni geni". Una conferma di questa ipotesi sembra venire dagli studi svolti su alcune rondini che vivono nei pressi di Chernobyl da un gruppo di ricercatori, tra i quali Anders Moller, dell'università Pierre e Marie Curie a Parigi, e Nicola Saino, dell'università di Milano. I maschi di questi uccelli normalmente si fanno notare dalla femmina grazie a una "borsa" rossa e brillante che si trova sotto la

gola. Per il resto il piumaggio è tra il blu metallico e il nero sul dorso e di un delicatissimo color carne sul ventre. Le rondini di Chernobyl però appaiono pallide e sbiadite, inoltre le loro difese immunitarie risultano basse. Secondo i ricercatori è probabile che la lunga esposizione a un alto livello di radiazioni abbia indebolito le naturali difese degli uccelli e causato una sovrapproduzione di radicali liberi, costringendoli a impiegare la gran parte dei loro carotenoidi per supportare il proprio sistema immunitario, trascurando le questioni estetiche. Anche la nostra specie, in certe occasioni, si fa irretire dal fascino dei carotenoidi. Lo sanno bene i produttori di uova, che hanno cura che queste molecole siano presenti nel mangime delle loro galline, in modo da ottenere uova dal tuorlo di un attraente colore arancione (chi comprenderebbe uova dal tuorlo sbiaditiccio?). Non è chiaro perché i carotenoidi si accumulino nel tuorlo delle uova. Secondo alcuni potrebbero servire a proteggere il pulcino dai radicali liberi che si producono durante le fasi di sviluppo embrionale.

KASHMIR



Alla ricerca di radici di loto da barattare al mercato galleggiante

L'uomo, su un'imbarcazione dall'aspetto peggio che precario, raccoglie radici di loto dal lago Dal, nella parte indiana del Kashmir. Il solitario raccoglitore di pregiate radici acquatiche (ripresso dal fotografo John McConico, dell'Associated Press) è uno delle cen-

tinaia di uomini che sul far della sera danno vita a uno dei pochissimi mercati galleggianti ancora esistenti al mondo. Decine e decine di piccole barche si radunano sul lago, piene di radici di loto, cipolle verdi, cavoli, rape e insalata. Nella maggior parte dei casi, le mer-

ci non hanno un prezzo in rupie o in qualsiasi altra valuta, ma vengono scambiate con altre merci allo scopo di procurarsi i "pezzi" migliori da andare poi a vendere, su carretti a trazione manuale, per le vie della capitale del Kashmir indiano, Srinagar.

Astronautica

Cooperazione Stati Uniti-Italia per le missioni su Marte e per lo studio della Terra

ANTONIO LO CAMPO

È stata una vera full-immersion tecnologica, e non poteva essere altrimenti in quella che, anche negli Stati Uniti, è conosciuta come la capitale italiana della tecnologia. L'ambasciatore degli Usa a Roma, Thomas M. Foglietta, ha effettuato la scorsa settimana una breve visita a Torino prevista dal dopo-accordo Fiat-General Motors, e dopo una prima escursione nel settore automobilistico e motoristico ha visitato il più grande complesso aziendale italiano del settore aerospaziale. Giunto agli stabilimenti di "Alenia Aerospazio" di corso Marche, e dopo aver visitato edifici, hangar e le sale d'integrazione dove vengono sviluppati i moduli della stazione spaziale internazionale e i satelliti scientifici, Foglietta ha incontrato i vertici dell'azienda di Finmeccanica, i quali gli hanno illustrato i progetti in corso, e ha affrontato con essi i vari temi della cooperazione spaziale Usa-Italia. Oltre che della stazione spaziale, si è parlato dei progetti di satelliti per lo studio delle risorse terrestri e di migliore comprensione del nostro pianeta, sottolineando l'importanza della tecnologia italiana per lo sviluppo del radar imbarcato nell'ultima missione dello shuttle, che ha completato una mappa tridimensionale della quasi totalità dei continenti terrestri.

«Sono rimasto molto colpito da ciò che oggi ho visto qui a Torino - ha detto Foglietta - Stati Uniti e Italia hanno una

lunga tradizione di cooperazione in molti campi scientifici e tecnologici, e il settore aeronautico e spaziale è uno dei veri pilastri di tale collaborazione».

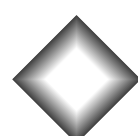
«Il lavoro che viene svolto qui da Alenia Aerospazio - ha aggiunto l'ambasciatore -, che costruisce molti dei moduli previsti per la stazione spaziale orbitante, così grandi e complessi, attesta il livello internazionale dell'industria italiana in questo settore ad alta tecnologia. Lavorando a stretto contatto con la Nasa e gli altri partner, l'Agenzia spaziale italiana e quella europea Esa stanno facendo diventare realtà un progetto importante come quello della stazione spaziale».

«La visita dell'ambasciatore è stata per noi importante - ricorda Giuseppe Virigio, responsabile settore "Spazio" di Alenia -. Specie se si considera che la sua nazione per il settore spaziale è stata ed è oggi guida per chiunque al mondo svolga questa attività. Si sottolinea con la sua visita una cooperazione che ha fornito molti risultati importanti in campo spaziale. Con la Nasa, oltre al progetto più importante, della stazione spaziale, ne sono in corso altri, e altri ancora si potranno avviare per i progetti di esplorazione dello spazio lontano, come le future missioni automatiche per Marte, ma anche per le varie missioni in programma che riguardano lo studio della Terra direttamente dallo spazio».

Domani su

Metropolis

Le cento città



Giro d'Italia

Laura Pariani: un paese dalla parte del dialetto

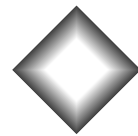
Paola Rizzi



Internet

Storie e strade di ragazzi che chattano

Andrea Baiocco



Parma

Bici, culatelli e altri primati negli anni del grande sonno

Marco Ferrari



Immigrati

Italiani brava gente? Secondo il carattere

Bruno Cavagnola



**LUNEDÌ** **media**  
LIBRI, GIORNALI, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

**MARTEDÌ** **Lavoro.it**  
COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

**MERCOLEDÌ** **Scuola & Formazione**  
DALL'OBBLIGO ALL'UNIVERSITÀ. CORSI, CONCORSI, RICERCA SCIENTIFICA

**GIOVEDÌ** **Autonomie**  
FEDERALISMO ED ENTI LOCALI. ISTRUZIONI PER L'USO

**VENERDÌ** **Territorio**  
IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO

**SABATO** **Metropolis**  
LE CENTO CITTÀ

**l'Unità** Ogni giorno un supplemento utile e necessario

**l'Unità** Quotidiano di politica, economia e cultura







Venerdì 31 marzo 2000

20

GLI SPETTACOLI

l'Unità

IL REGISTA A ROMA «Liberazione» non vede Stone: lettera aperta

Esclusi dal giro di interviste con Oliver Stone, oggi Roma per presentare il film Ogni maledetta domenica...

Corman: politici killer dei Balcani

Il regista a Venezia per la rassegna cinematografica della Biennale

BRUNO VECCHI

VENEZIA Corman talk. Il giusto, perché il fuso orario ci ha messo del suo: «Fino all'alba di ieri ero in Messico...

passa tra Los Angeles e San Diego si possono fare la guerra. E intanto farla anche a quelli che stanno a San Francisco...

Meglio girarla sul cinema. Comunque un modo per parlare dei Balcani. Dove il re del cinema low budget ha ambientato alcuni dei suoi film...

raggiunge La meticcina di fuoco - Oltre il continente Balcani, ndr). «L'idea mi è venuta dal dentista, dopo aver visto un servizio fotografico sul National Geographic...

Più o meno il valore di un secolo confrontato con i normali tempi di lavorazione della New World, la factory che Corman ha creato e che ha offerto la possibilità di una prima volta a Martin Scorsese...



sconosciuti», sottolinea ghignano. Ma i Balcani di Roger Corman sono stati anche i Carpazi...

la grande abilità tecnica dei registi, dei direttori della fotografia e dei montatori balcanici, parola di un regista che, spesso e volentieri, le tre cose le faceva da solo...

FILM D'ESTATE

Stagione lunga: a luglio «Mission Impossible 2»

ROMA Le associazioni di categoria degli esercenti (Anec), produttori (Unip) e distributori (Unidim) hanno scritto al ministro Melandri...



Nella foto accanto, i protagonisti di «Il grande botto» il film di Pompucci che esce venerdì. Qui sotto, la coreografa Anna Sokolow

Febbre da Lotto: film-mania

Leone Pompucci ha girato «Il grande botto», su una megavincita. Intanto il gioco diventa un genere: Saraceno e Monicelli al lavoro

grande 13». Leone Pompucci, classe 1961, pubblicitario con due film alle spalle (Le mille blu e Camerieri), si aspetta grandi cose da Il grande botto...

gono, infatti, i cinque protagonisti della storia: il proprietario del bar «Santos» (Carlo Buzzocross), un fallito venditore di case...

trionfo si aprono problemi prima sopiti, mi piaceva toccare la loro vulnerabilità, inseguirli nell'avventura. Il godimento dei soldi è sacra privacy, lo lascio fuori dal film...

botto è nato da un copione già esistente e poi riscritto la scorsa estate dentro un trullo pugliese, a quaranta gradi all'ombra. In compenso il film l'abbiamo girato in pieno inverno...

MICHELE ANSELMINI

ROMA Quando si dice tempismo: le ricevitorie del lotto minacciano di scioperare dal 3 al 9 aprile, col rischio di non far giocare 25 milioni di italiani...

«Io al caso ci credo. Anche per quanto riguarda questo film. Diciamo che mi sento dentro un un

La coreografa dell'impegno

La morte di Anna Sokolow

MARINELLA GUATTERINI

Con la morte di Anna Sokolow, danzatrice, coreografa e autorevole didatta americana, si assottiglia la schiera dei maestri superstiti della danza del Novecento...



Broadway: negli anni in cui gli artisti controcorrente della danza moderna rifiutavano di lasciarsi coinvolgere nello spettacolo di commercio, lei allestiva Camino Real e Street Scene...

SCHEDA DI ADESIONE form with fields for name, address, and subscription details.

I'Unità logo and contact information for the publisher.

I'Unità tariff schedule and publication details.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE and RICHIESTA COPIE ARRETRATE advertisement.





IL RENDICONTO

## Gli impegni mantenuti e il lavoro da svolgere

ROMA Il lavoro svolto, quello ancora da svolgere. A un anno dalla fine della legislatura, i gruppi parlamentari di maggioranza presentano il bilancio. Il giudizio di sintesi, lo dà Fabio Mussi nella sua introduzione, quando dice, semplicemente: «Politicamente, qualcosa deve aver funzionato».

«Credo - dice Mussi - che sia un segno di serietà presentare un rendiconto del lavoro fatto prima di ingaggiare la battaglia delle elezioni politiche del 2001, alle quali immagino sia da noi desiderabile, da noi che abbiamo collaborato non senza conflitti, ma senza mai perderci e persino con spirito di amicizia, che si arrivi con un progetto politico del centrosinistra e un programma comune».

Insomma, è stata «molto importante» la decisione di chiamare la coalizione «L'Ulivo-nuovo centrosinistra». «Una denominazione onesta, innanzitutto».

no fermati ad una posizione di astensione. Nessuno è e sarà autosufficiente».

gramma e nell'azione del Governo»: il sostegno all'innovazione, alla generazione dei saperi, alla creazione di lavoro; un mercato più aperto e competitivo, facendo «passi ulteriori in direzione di una flessibilità governata del mercato del lavoro, senza cedere alle tentazioni ultraliberiste»;



IL PROGRAMMA

Tesi dell'Ulivo, anno 1996. In primo piano la necessità di «completare la transizione»: la nuova forma di governo, la riforma elettorale. Particolare attenzione era riservata al superamento dell'impostazione centralista dello Stato.

Si proponeva la parità di condizioni nell'accesso e nella partecipazione alle competizioni elettorali delle diverse forze politiche, e si poneva il problema dei conflitti di interesse.

Efficienza e modernità erano le parole-chiave per la indispensabile riorganizzazione della Pubblica Amministrazione.

Poi, la giustizia: fare lavorare meglio i magistrati, snellire l'organizzazione giudiziaria, accelerare la giustizia civile, recuperare la centralità del ruolo del giudice e del giudizio.

A tema anche le grandi questioni della sicurezza e dell'immigrazione.

## Riforme delle Istituzioni

LE REALIZZAZIONI

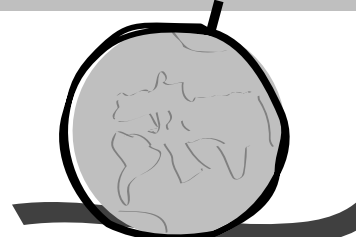
Il capitolo della «riforma delle istituzioni e dello Stato» parte, necessariamente, da quella consapevole. «Comune a tutte le forze della coalizione» che Fabio Mussi ricorda nella sua introduzione: «Abbiamo tutti avuto chiaro dall'inizio di questa legislatura che il sistema politico e istituzionale era giunto a un punto di crisi irreversibile».

La parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendari è stata raggiunta con la cosiddetta legge per la «par condicio».

L'insieme delle cosiddette leggi Bassanini (ora in fase di completamento con la emanazione di ulteriori decreti di attuazione) ha completato sotto il profilo legislativo il primo grande disegno riformatore della pubblica amministrazione italiana, con la trasformazione di una concezione sostanzialmente autoritaria nei rapporti con il cittadino in un'altra, completamente diversa: la dimensione di servizio, capace di concorrere positivamente allo sviluppo e alla modernizzazione del paese.

Le principali realizzazioni sul terreno della giustizia riguardano l'assegnazione di nuove competenze al giudice di pace, l'aumento e la qualificazione del personale, l'istituzione del giudice unico di primo grado, con la cancellazione del 50% degli uffici pretorili.

È ancora in discussione il cosiddetto «pacchetto sicurezza», mentre sono state approvate sei leggi che garantiscono benefici alle vittime di reati di tipo mafioso, del terrorismo e della criminalità organizzata, di estorsione ed usura, etc.



IL PROGRAMMA

Ingresso nell'area della moneta unica, integrazione e l'ampliamento dell'Europa, rafforzamento della politica estera e di sicurezza e tutela della sicurezza dei cittadini.

Contrastare i nazionalismi far fronte alla crisi nei Balcani.

Rafforzamento e riforma dell'Onu nel senso di una maggiore rappresentatività, allargamento della Nato e dialogo con la Russia.

Affrontare le cause politiche ed economiche delle aree di crisi, puntando ad attrezzare l'Europa nella prevenzione e nella gestione dei conflitti.

Sul piano economico internazionale si indica la necessità della riforma degli strumenti finanziari.

## Politiche internazionali

LE REALIZZAZIONI

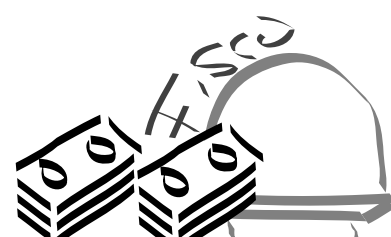
Alla fine del 1998 l'Italia è fra gli 11 paesi che entrano nel sistema Euro che prende avvio il 1° gennaio 1999, grazie ad un piano straordinario che consente di allineare il paese ai parametri economico-finanziari del Trattato di Maastricht.

Dal 1997 diventa operativo l'accordo di Schengen sulla libera circolazione delle persone, grazie all'approvazione della legge sulla privacy e alla partecipazione al Sis, il sistema nel quale confluiscono tutti i dati relativi ai paesi membri.

Accanto alla battaglia per la riforma del Consiglio di sicurezza dell'Onu, l'Italia propone un seggio europeo accanto a quelli permanenti di Francia e Gran Bretagna, c'è la maggiore partecipazione dell'Italia alle missioni di pace (Bosnia, Kosovo, Timor) e a delicate missioni diplomatiche come quella svolta nei confronti della Libia di Gheddafi.

L'Italia ha puntato, sulla base dell'impegno all'interno della Alleanza Atlantica, sul Patto di stabilità, «sfida decisiva per far vincere la pace e la multietnicità». Dopo il ritorno di centinaia di migliaia di profughi nel Kosovo si tratta di garantire le condizioni per la ricostruzione e la convivenza civile.

Riforma della Sace per garantire alle imprese una copertura assicurativa più efficace e più ampia, convenzione fra Sace e gruppo Intesa che consente alle imprese di ricorrere direttamente agli sportelli del gruppo bancario, avvio delle convenzioni fra Sace e finanziarie regionali.



IL PROGRAMMA

Uno Stato «sano» e credibile. Due gli obiettivi sulle politiche di bilancio e fiscali. E tre punti fermi per assicurare la crescita: inflazione bassa, cambio stabile, assenza di squilibri strutturali di finanza pubblica.

Sul fisco il «diktat» è: tasse semplici. Il fisco è una faccia della democrazia: pagare le imposte deve dare il senso di appartenenza ad una collettività. Più efficienza amministrativa e più decentramento.

Per consentire un abbassamento delle aliquote (cioè, un fisco più «leggero») si dovrà dichiarare guerra aperta a evasione e elusione.

Le riforme dovranno partire da un'idea di federalismo fiscale cooperativo. Si pensa a una riforma Irpef e a una tassazione dei redditi da capitali.

## Bilancio e fisco

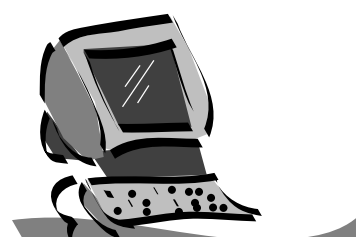
LE REALIZZAZIONI

L'Italia ha centrato l'obiettivo dell'ingresso immediato nell'euro. L'ultima finanziaria, definita «leggera», è una manovra che, grazie al completamento del percorso di risanamento dei conti pubblici avvenuto negli ultimi anni, non solo non sottrae risorse ai cittadini e alle imprese, ma al contrario ne restituisce sotto forma di alleggerimenti fiscali e contributivi.

La legge finanziaria 2000 riduce di oltre 10 mila miliardi le imposte a favore delle famiglie e dei contribuenti a basso reddito. Con l'introduzione dell'Irap si è ridotto il costo del lavoro dell'1,4% nel '97 e '98 e di un ulteriore 0,8% con l'ultima finanziaria.

Possibilità, introdotta dalla legge 133 del 1999, di interventi strutturali per la perequazione del prelievo fiscale. Il gettito recuperato grazie alla lotta all'evasione fiscale è previsto sia restituito, in misura prevalente, ai contribuenti. Intervento realizzato con la legge finanziaria 2000 per circa 11 mila miliardi.

Il decreto legislativo sul federalismo fiscale (già approvato dal governo in via definitiva, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale) prevede la compartecipazione regionale all'Irpef, l'addizionale regionale Irpef, la compartecipazione regionale all'accisa sulla benzina, la partecipazione delle Regioni all'attività di accertamento.



IL PROGRAMMA

Uno Stato «leggero» che garantisce le condizioni di accesso, le regole del gioco. Così si crea quel mercato che rappresenta il colpo d'ala che serve al Paese.

Sull'informazione occorre superare il superamento del duopolio di fatto nel settore televisivo e ridefinire i compiti del servizio pubblico.

Aumentare la competitività del settore agricolo, attraverso lo sviluppo rurale (agricoltura biologica, agriturismo, aree protette).

Modernizzare il commercio (con una distribuzione al passo con l'Europa), il turismo (con una adeguata politica fiscale) e l'artigianato (con l'innovazione tecnica e professionale).

Di grande importanza è stata l'istituzione, con decreto del presidente del Consiglio, del Tavolo verde e del Tavolo agroalimentare. In questa sede si discutono i problemi del settore agricolo e le ipotesi di soluzione.

## Modernizzazione del sistema

LE REALIZZAZIONI

Per favorire la nascita del mercato, i governi di centrosinistra hanno già avviato la riforma del settore elettrico e di quello del gas, la liberalizzazione del settore delle Tlc, i processi di risanamento di Poste e Ferrovie, la riforma del commercio e quella degli ordini professionali.

La legge 249 del '97, che istituisce l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, vieta la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti, realizzate con qualsiasi mezzo, per promuovere ogni forma di pluralismo e di concorrenza nel settore di riferimento.

Di grande importanza è stata la istituzione, con decreto del presidente del Consiglio, del Tavolo verde e del Tavolo agroalimentare. In questa sede si discutono i problemi del settore agricolo e le ipotesi di soluzione.

È stata approvata la legge di riforma del commercio, sia nel senso della liberalizzazione, che in quello della regionalizzazione. Oggi si è nella fase attuativa. Le risorse a favore del settore sono fortemente incrementate.



GILDO CAMPESTATO

**ROMA** E ieri sono arrivate anche Italgas ed Albacom. Il già nutrito panorama degli «scavatori» si arricchisce così di nuovi protagonisti. Le due società hanno annunciato di aver avviato uno studio per la cablatura in fibra ottica di alcune città. «Cercheremo di stringere alleanze con le aziende municipalizzate per dar vita a società comuni nel business delle telecomunicazioni - ha spiegato il presidente di Italgas, Piero Mallardi - Quello che e.Biscom ha fatto a Milano, può farlo anche Albacom. Quanto all'Italgas, potrebbe entrare nella società tecnica addetta alla cablatura». L'azienda del gas partecipata dall'Eni ha già in piedi accordi con le municipalizzate di Napoli e Torino, e trattative a Roma, Firenze e Venezia.

# La guerra dei telefoni si sposta sui cavi in fibra ottica

## Italgas: «Con Albacom cableremo le città». In gara italiani e molti stranieri

nunciato di aver completato la realizzazione di una propria rete di cavi in fibra ottica a Torino (20 chilometri ed altri ne seguiranno). Già firmato il contratto di fornitura di servizi a larga banda col primo cliente: OpeNNet, società attiva nei servizi alle piccole e medie imprese. Si tratta della ventunesima rete cittadina realizzata da Colt in Europa, la seconda in Italia dopo quella di Milano.

Sono soltanto gli ultimi due esempi. Qualche anno fa il gruppo dirigente dell'allora Telecom pubblica fu subissato dalle polemiche per aver lanciato il tristemente famoso "piano Socrate": un mega-

investimento da oltre 10.000 miliardi per portare in tutte le case degli italiani un mix di cavo coassiale e rete in fibra ottica. Dopo un primo tentativo di cablatura ed alcune migliaia di chilometri di fibra posata un po' a casaccio nelle principali città italiane, il progetto fu silenziosamente abbandonato: troppo costoso ed anche politicamente poco opportuno. In un momento in cui Telecom stava andando verso la privatizzazione sembrò che dentro quel cavo pivottino che i segnali telefonici dovevano passare l'ancoraggio di Telecom ad un vecchio monopolio sotto nuove spoglie.

Adesso scavano tutti e nessuno si sognerebbe più di dire che l'idea di cablare l'intero paese è economicamente balzana e politicamente inopportuna. Zitta zitta ha ad esempio ripreso a scavare Telecom Italia che non vuol farsi sfuggire la leadership anche tecnologica nel settore.

Ma nemmeno i gestori telefonici nuovi arrivati perdono tempo. Wind ha aperto cantieri a Roma e Milano ma anche in altre città italiane. E così va progettando di fare Blu che conta di poter far viaggiare i suoi servizi su anelli in fibra ottica locali da collegare alla dorsale autostradale. Non fanno che seguire

la strada avviata da chi li ha precedenti sul mercato, come Infostada, ad esempio. Fiatuto l'affare, sono entrate nel business anche le municipalizzate, stregate dall'ambizione di diventare società multiservizi. Sfruttando la traccia della sua rete elettrica ed idrica, la romana Acea ha ad esempio già posato oltre 300 km di fibra ottica ed altri piani di aggiungerne. Il vantaggio, anche economico, della sinergia cittadina lo spiega Mallardi: «Dove scaviamo per rinnovare le nostre reti esistenti conviene posare anche le fibre ottiche».

Ma muoversi, comunque, sono soltanto gli italiani. Colt a parte, si sono affacciate sul nostro mercato società come Level3, Globalcrossing, Carrier 1 o Viatel tutte interessate a costruire nervature di collegamento tra i principali centri finanziari europei.

# Borsa, altra giornata nera

## Evita lo scivolone solo la matricola e.Biscom (+38,7%)

GIAMPIERO ROSSI

**MILANO** Solo Silvio Scaglia e Francesco Micheli (oltre ai fortunati possessori delle azioni della loro società) avranno qualche buon motivo per ricordare la giornata borsistica di ieri. L'atteso debutto delle quotazioni di e.Biscom è infatti avvenuto in una giornata complessivamente da dimenticare per Piazza Affari. Forse contagiata dal devastante tonfo, a Wall Street, del «Tiger Fund», con uno scivolone del Mibtel del 2,7% a 31.722 punti il mercato azionario ha incassato il quarto peggior risultato del 2000, e ha bruciato una bella fetta dei guadagni accumulati

ti in questi mesi. Sono infatti andati in fumo in una sola giornata circa 43mila miliardi di lire di capitalizzazione. Con una consolazione: dall'inizio del 2000 il bilancio della Borsa, seppur assottigliato, rimane tuttavia positivo. Rispetto ai livelli di fine '99 il rialzo del Mibtel è infatti di poco inferiore al 9,5%.

Un mercato che segue la tendenza di quello americano, soprattutto del Nasdaq, ma che non sembra in grado di cambiare temi operativi, tornando sulla old economy, a differenza di quello che succede a New York. Ma i titoli che hanno perso più terreno sono stati i telefonici, il traino di Piazza Affari per tanti mesi: Tim chiudono a

3,42%, Telecom a -5,25%, Tecnost a -5,72%. Pesanti i Tiscali a -4,70%, e tutti i titoli del Nuovo Mercato. In realtà cedono un po' anche i grandi industriali, se si escludono le Eni che tengono il prezzo. Enel e Fiat in calo, con Generali trascurate. Poche le eccezioni in questo quadro negativo: le Mediobanca, in attesa del consiglio di amministrazione di oggi e della sistemazione della quota Co-

mit, Alitalia che entrano nel nuovo paniere del Mib30 dal 4 aprile. Esordio positivo e composto per le e.Biscom, che chiudono con un forte rialzo: è il titolo più scambiato sul mercato, sul quale erano puntati gli occhi sin dalla mattina. e.Biscom fa un ultimo prelo di 222 euro (+38,75% sui 160 del collocamento). Silvio Scaglia e Francesco Micheli esprimono soddisfazione per come il titolo della loro creatura ha esordito in Piazza Affari, dove il titolo è stato anche sospeso per eccesso di rialzo. «Non è un titolo speculativo», dice Scaglia. «Per i brevi tempi con cui si è realizzata l'intera operazione - sottolinea Micheli - è un successo inaspettato».

A stupire è stata soprattutto l'enorme quantità di titoli negoziati nella prima giornata di quotazione: sono stati 4,686 milioni di pezzi, ben il 44,85% rispetto ai 10,4 milioni di titoli che sono stati collocati sul mercato nei giorni scorsi. Ciò equivale a dire che quasi un titolo su due ha subito cambiato mano. Tradotti in denaro, i titoli scambiati sono pari a un controvalore di 1.034 miliardi di euro, ovvero 2002 miliardi di lire.

Ma ieri sono stati annunciati anche altri due debutti in Borsa targati Internet: Kataweb (gruppo Espresso) si quoterà in Piazza Affari a partire dal prossimo giugno, mentre Jumpy (Fininvest) sarà contrattabile in autunno.

# Goodyear: preintesa per la reindustrializzazione

## Da oggi in cig i dipendenti di Latina

**ROMA** Goodyear, sindacati ed enti locali hanno trovato una preintesa al ministero dell'Industria per il reimpiego di una parte dei 574 lavoratori dello stabilimento di Cisterna di Latina. Lo stabilimento chiederà oggi e sempre oggi partirà la cassa integrazione. La preintesa, secondo quanto ha riferito Roncon della Cisl, prevede che venga costituita una società di gestione di cui fanno parte la task force della Presidenza del Consiglio, Itainvest, Regione, Comuni e Goodyear per la reindustrializzazione dell'area.

A questa società la Goodyear metterà a disposizione, sostanzialmente a costo zero, immobili, terreno e stabilimento in modo che sia possibile per gli imprenditori che fossero disponibili, utilizzare gli impianti. Oggi, al ministero del Lavoro, è previsto un incontro per definire gli ammortizzatori sociali e l'entità degli incentivi. Tra gli imprenditori disponibili ad utilizzare gli impianti c'è a Manzoni, impresa nel settore della gomma, disponibile ad occupare cento lavoratori. Per altri 80 lavoratori è probabile l'arrivo di un'altra iniziativa industriale, mentre una società interinale si sarebbe detta disponibile ad occupare un altro centinaio di lavoratori. «La preintesa prevede - ha detto Roncon - il reimpiego di tutti i lavoratori che resteranno da occupare dopo l'applicazione degli ammortizzatori. Ci saranno esodi incentivati, cassa integrazione e mobilità verso la pensione per quelli che hanno i requisiti, circa 120 lavoratori».

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rel.	Var. Anno	Max. Anno	Min. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,26	-3,51	0,24	0,32	483	
ACEA	18,43	-2,82	13,14	25,22	37755	
ACQ NICOLAY	2,77	-	2,48	2,97	5383	
ACQUA POTAB	7,07	-1,13	6,13	8,63	13432	
ACSM	6,43	-4,36	4,84	8,19	12483	
ADRES	13,41	-1,67	14,8	19,98	25357	
AEDES RNC	11,62	-3,03	2,31	19,80	22228	
AEM	5,20	-7,87	3,55	7,90	10284	
AEROP ROMA	6,90	-1,69	6,21	7,40	13432	
ALITALIA	2,26	-5,65	1,95	2,43	4359	
ALLEANZA	10,42	-2,82	9,44	11,86	20494	
ALLEANZA RSC	5,52	-1,85	5,33	6,93	10715	
ALLIANCE SUB	9,25	-8,90	8,93	9,97	17955	
AMGA	2,43	-3,95	1,03	2,96	4723	
ANSALDO TRAS	1,08	-2,78	1,08	1,29	2099	
AROQUATI	0,89	-1,37	0,87	1,00	1711	
ASSITALIA	5,17	-5,69	5,16	5,89	10191	
AUTO TO MI	15,28	-1,81	11,25	16,37	29637	
AUTOGRILL	9,62	-2,88	9,60	12,67	18594	
AUTOSTAR	7,71	-4,37	6,50	9,08	15087	
B AGR MANT W	0,46	-2,67	0,44	0,89	0	
B AGR MANTOV	8,05	0,25	7,99	9,91	15354	
B DES-RR R99	1,57	-2,46	1,41	2,09	3044	
B DESIO-RR	3,82	-0,42	3,07	4,12	7416	
B FIDEURAM	14,89	-0,94	9,96	17,93	29218	
B INTESA	3,62	-2,87	3,29	4,46	7112	
B INTESA R W	0,37	-2,39	0,32	0,54	0	
B INTESA RNC	2,01	-4,92	1,73	2,62	3940	
B INTESA W	0,70	-4,31	0,63	0,94	0	
B LEGNANO	5,00	-0,14	4,78	5,96	9685	
B LOMBARDA	9,27	-1,49	8,30	11,46	17998	
B NAPOLI	1,13	0,71	1,12	1,25	2176	
B NAPOLI RNC	0,93	-1,58	0,88	1,05	1813	
B ROMA	1,15	-0,09	1,13	1,44	2234	
B SANTANDER	11,70	-	10,10	11,91	22285	
B SARDEG RNC	17,49	-0,71	17,45	21,73	33732	
B TOSCANA	3,01	-0,53	2,87	3,69	5836	
BASICNET	2,72	-2,85	2,75	3,74	5315	
BASSETTI	5,56	-	5,41	6,79	10804	
BASTOGI	0,25	-2,48	0,15	0,46	489	
BAYER	46,98	-1,22	40,19	46,83	90191	
BAVARSISCHE	7,09	3,01	6,19	7,60	13538	
BCA CARIGE	9,57	-1,10	8,51	10,20	18625	
BCA PROFILO	17,42	-2,00	1,39	20,33	33770	
BCO BIBBAO	14,81	-1,59	12,25	15,92	28763	
BCO CHIAVARI	2,98	-1,52	2,68	3,36	5797	
BEGHELLI	2,28	-4,53	1,72	3,05	4499	
BENETTON	2,13	-1,48	1,89	2,42	4055	
BENI STABILI	0,45	-3,37	0,32	0,55	876	
BIM	22,71	-0,83	6,94	22,88	43566	
BIM W	9,35	-	5,54	10,17	0	
BIPOD-CARIRE	109,80	-4,58	77,23	125,91	210608	
BNA	2,52	1,04	2,55	2,95	5656	
BNA PRIV	1,41	-2,62	1,24	1,46	2683	
BNA RNC	0,97	-0,72	0,83	1,06	1866	
BNL	3,64	-1,13	3,06	4,06	7096	
BNL RNC	2,86	-4,52	2,53	3,20	5903	
BOERO	10,14	-	8,86	10,75	18937	
BON FERRAR	1	-	1,74	10,81	19383	
BONAPARTE	0,37	-2,21	0,30	0,42	711	
BONAPARTE R	0,33	-0,63	0,23	0,38	640	
BREMBO	12,90	3,77	8,68	13,15	23729	
BRIOSCCHI	0,36	1,47	0,22	0,71	693	

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rel.	Var. Anno	Max. Anno	Min. Anno	Prezzo Uff. in lire
BRIOSCCHI W	0,09	-5,28	0,06	0,19	0	
BUFFETTI	27,95	-4,48	14,23	36,89	53925	
BULGARI	11,25	-2,26	8,37	11,75	21882	
BURGO	6,54	-2,30	5,44	6,77	12907	
BURGO P	7,70	-5,52	7,35	8,20	14909	
BURGO RNC	6,99	2,79	6,06	7,20	13544	
BUZZI UNIC	7,96	-0,90	8,00	11,03	19488	
BUZZI UNIC R	4,28	-3,19	3,72	4,94	8334	
C CAFFARO	0,99	-	0,91	1,16	1917	
CAFFARO RIS	1,05	-0,94	0,89	1,15	2114	
CALCEMENTO	0,88	-0,30	0,78	0,93	1714	
CALP	2,94	0,51	2,90	3,17	5877	
CALTAGIR RNC	3,20	-2,14	1,35	3,55	8206	
CALTAGIRONE	3,39	-4,72	1,42	4,02	6550	
CAMFIN	2,85	-1,21	1,85	2,88	5522	
CARRARO	3,07	1,12	3,00	3,75	5986	
CASTELGARDEN	5,30	0,95	4,37	5,39	10288	
COB WEB TECH	42,81	-4,38	39,51	74,65	32992	
CEM AUGUSTA	1,80	-	1,73	2,00	3485	
CEM BARL RNC	2,85	-	2,70	3,39	5952	
CEM BARLETTA	4,01	-	3,85	4,49	7764	
CEMENTIR	2,80	-4,92	2,74	3,10	5423	
CEMENTIR R	1,38	-1,81	1,23	1,58	2853	
CENETAR RNC	1,67	-	1,76	2,31	3402	
CIR	4,67	-5,98	2,17	6,57	9230	
CIR RNC	3,25	-6,28	1,97	4,43	6434	
CIRIO	0,46	-0,87	0,46	0,54	884	
CIRIO W	0,09	-3,41	0,09	0,13	0	
CLASS EDIT	16,58	-4,58	13,65	20,71	32796	
CM	1,61	-1,53	1,57	1,97	3137	
COPIRE	2,52	-5,16	1,03	3,63	4887	
COPIRE RNC	1,30	-1,86	0,78	1,82	2513	
COMIT	4,82	-0,82	4,23	5,54	9426	
COMIT RNC	4,91	4,49	4,16	5,38	9521	
COMPART	1,43	0,99	1,05	1,43	2279	
COMPART RNC	1,17	0,43	0,81	1,19	2275	
CR ARTIGIANO	3,06	-0,33	3,00	3,46	5946	
CR BERGAM	17,35	-0,04	16,85	18,25	33594	
CR FOND	0,84	0,69	0,81	2,43	1634	
CR FOND W	2,58	-1,53	2,25	3,93	0	
CR VALT 01 W	3,31	-0,30	3,02	4,15	0	
CR VALTEL	9,05	0,27	8,14	9,97	17498	
CREDEM	3,13	-5,44	2,46	3,41	6132	
CREMONINI	2,80	-3,38	1,90	2,93	5454	
CRESPI	1,30	-0,76	1,26	1,47	2506	
CSP	4,54	-1,88	4,53	5,93	8789	
CUCIRINI	0,99	-3,88	0,68	1,81	1905	
D DALMINE	0,27	-3,81	0,18	0,33	521	
DANIELI	4,80	-3,15	4,48	5,37	9335	
DANIELI RNC	2,46	1,61	2,09	2,87	4833	
DANIELI W03	0,42	2,70	0,41	0,50	0	
DE FERRAR	2,29	1,73	2,20	2,49	4422	
DE FERRARI	6,60	-0,80	6,27	7,46	12737	
DEROMA	7,68	17,60	6,30	7,67	14849	
DUCATI	2,89	-1,80	2,50	3,28	5552	
E.E.BISCOM	222,83	-	220,71	220,71	427354	
EDISON	10,86	-0,73	7,63	10,90	29625	
EMAK	1,89	-1,10	1,66	2,40	3677	
ENEL	4,65	-1,13	3,78	4,71	9654	
ENI	5,15	0,45	4,80	5,61	9962	
ERG	2,58	-0,15	2,47	2,83	4998	
ERICSSON	56,74	-2,74	52,66	68,41	108935	

Nome Titolo	Prezzo	Var. Rel.	Var. Anno	Max. Anno	Min. Anno	Prezzo Uff. in lire
ESAOTE	3,53	-6,51	1,82	5,48	6885	
ESPRESSO	21,36	-5,32	9,95	25,60	42211	
FALCK	7,37	1,52	6,95	7,94	14303	
FALCK RIS	7,81	-	6,90	7,81	15122	
FIAR	3,50	-	3,43	3,60	6864	
FIAT	27,78	-1,21	28,00	35,41	54216	
FIAT PRIV	15,52	0,15	12,53	21,57	29842	
FIAT RNC	13,65	-1,80	13,00	17,16	28628	
FIL POLLONE	2,00	-0,89	1,82	2,64	3985	
FIN PART	1,84	-1,45	0,92	2,07	3588	
FIN PART PRI	1,80	1,98	0,63	1,99	3433	
FIN PART RNC	1,72	-4,71	0,64	1,89	3337	
FIN PART W	0,44	-4,90	0,13	0,51	0	
FINARTE ASTE	4,90	-2,16	3,51	5,37	9468	
FINCASA	0,32	-2,10	0,28	0,41	812	
FINMATICA	108,01	-5,57	87,85	175,89	205419	
FINMECC W	0,10	-0,03	0,05	0,15	0	
FINMECCANICA	6,12	-4,65	1,20	1,90	3129	
FINREX	0,06	-				

◆ **Mario Ciancarella a Rai News: «Ho ricevuto una telefonata anonima da un ragazzo di leva»**  
**Parlò anche di Ustica, Priore lo giudicò poco credibile**

## Un supertestimone: «Il parà morto lasciato agonizzare per ore»

Un ex ufficiale dell'Aeronautica parla in tv  
La procura di Pisa: «Ma non porta prove»

ENRICO FIERRO

ROMA Lasciato in terra agonizzante per ore, forse per giorni. Costretto a salire su quella maledetta scala, incitato, deriso, offeso, le dita pestate da un pesante anfibio, le mani sanguinanti, la presa che non regge più. Un volo da destra e una lunga straziante agonia. Così è morto Emanuele Scieri, l'universitario di Siracusa, parà per vocazione, vittima di un barbato episodio di nonnismo nella caserma «Gamera» di Pisa nella notte tra il 13 e il 14 agosto di un anno fa. Una morte assurda, che ora un «super-testimone», racconta ai microfoni di «Radio News 24». Un racconto agghiacciante: «Emanuele Scieri fu costretto a salire sulla scala, dove uno dei «nonni», il più becco, lo colpì con un «pestone» sulla mano. Scieri perse il controllo e si schiantò sui tavoli che erano ammonticchiati sotto la torre». Un episodio di folle, ordinario nonnismo si conclude in tragedia, e in quel momento - continua il testimone - «i nonni perdono tutta la loro baldanza». Sono terrorizzati, non sanno che fare, il ragazzo è a terra morente, forse chiede aiuto, «si rivolgono» - continua il racconto - al sottufficiale di giornata, o forse all'ufficiale di ispezione. Immagina la scena di quella notte assurda. Un ragazzo agonizzante sotto la torre di prosciugamento dei paracadute, un gruppo di «nonni» ormai

impauriti. Chiedono consiglio a un superiore. Ne ricevono uno terribile: «Lasciatelo lì, sperate che muoia». Fin qui l'intervista e il racconto. Poi iniziano i misteri.

In tv il volto del supertestimone è coperto, si vedono immagini sfocate, si sente solo la voce, non c'è il nome dell'intervistato. Che spunta fuori un paio d'ore dopo le prime anticipazioni d'agenzia. È Mario Ciancarella, pilota dell'Aeronautica fino all'83, avrebbe raccolto - dice - le confidenze di un commilitone del povero Emanuele attraverso una telefonata anonima. Al telefono conferma: «Sì, certo. Sono io il teste di Rainews24. Anzi non capisco perché nelle

anticipazioni non abbiano detto il mio nome e oscurato il volto». «Ho ricevuto quella telefonata un mese circa dopo la morte di Scieri e ho riferito quanto mi venne detto in quell'occasione al sostituto procuratore Giambartolomei e al procuratore lannelli, al quale ho anche indirizzato una decina di pagine di memoria». L'ex pilota ha un passato da «superteste» eccellente, fu ascoltato anche per la strage di Ustica da Rosario Priore che però lo giudicò non attendibile. Una circostanza che fa au-

mentare i misteri sulla morte del giovane parà e rende sempre più tortuoso il cammino di una inchiesta difficile. Scettica la procura militare. «Se è Mario Ciancarella non può essere certo un teste di visu, ma solo de relato», è il giudizio del procuratore militare di La Spezia, Giovanni Ballo. «La ricostruzione da lui fornita può essere anche compatibile, in linea teorica, ma mancano fonti di prova o elementi di riscontro. Se, ad esempio, - ha detto il dottor Ballo - avesse registrato quella telefonata forse sarebbe stato utile». Seriamente dubbiosi i magistrati di Pisa. «Non ci sono riscontri obiettivi» al racconto del supertestimone, ha detto il procuratore di Pisa Enzo Iannelli, che conduce l'inchiesta sulla morte di Emanuele Scieri. Un mese fa, Iannelli ascoltò Ciancarella, che non fornì «possibilità di riscontro a quanto ci ha riferito, peraltro de relato».

Misteri, verità accertate e testimoni già ascoltati dai magistrati. Ne parla l'avvocato Ettore Randazzo, il legale della famiglia Scieri. «Abbiamo indicato noi un ex militare come possibile teste. Non sappiamo se quello intervistato dalla Rai sia lui». Prudentemente, l'avvocato conclude: «Ci troviamo in presenza di un fatto che nell'economia dell'inchiesta potrebbe avere il suo peso. La ricostruzione prospettata, così come sin qui è stato possibile conoscere, potrebbe essere plausibile sulla scorta delle risultanze dei dati in nostro possesso».



I familiari di Emanuele Scieri davanti al feretro giunto all'aeroporto di Catania nell'agosto scorso Ragonese/Ansa

IL PADRE

## «Noi non diamo patenti di credibilità Il nostro obiettivo è uno solo: la verità»

ROMA Corrado Scieri è un uomo che è riuscito a non farsi sopraffare dal dolore, in testa ha un solo obiettivo: sapere tutta la verità sulla morte del figlio. Tutta la verità sulla fine di quel ragazzo che liberamente aveva scelto di fare il militare, e di farlo nel corpo che più amava, i «mitici» parà della Folgore.

Quelli sempre in prima fila nelle missioni più difficili (Kosovo, Africa, Bosnia) ladove la loro professionalità diventa essenziale per tutelare la pace e per salvare vite umane. Ma anche il corpo dove più forte e radicata è l'odiosa sottocultura del nonnismo. Quella che stabilisce assurde e omettose gerarchie, quella che parla di «nonni» e di «spine». Di esseri superiori e di reclute da vessare. Un fenomeno sempre sottovalutato dai vertici dei parà. «Sette casi, solo sette casi di nonnismo», questo scrissero i capi del corpo alla Commissione

difesa della Camera dopo la morte di Emanuele, Ragazza, bravate, così definivano quegli atti odiosi, giochi educativi «accettati dalle stesse reclute». Parole che offesero il Parlamento e tutte le famiglie di giovani militari vittime di atti di nonnismo.

Corrado Scieri è un padre coraggioso, un uomo determinato che da mesi sta combattendo una battaglia difficilissima. Signor Scieri, cosa pensa di questa nuova testimonianza? «Niente, non penso niente. Mi auguro solo che sia vera e che confermi quello che noi sosteniamo da mesi su quanto è accaduto quella notte nella caserma Gamera di Pisa. Noi non abbiamo nessuna certezza sulla affidabilità di questa testimonianza. Non tocca certo a noi

dare patenti di credibilità.» Cosa è successo quella notte, signor Scieri?

«Emanuele non è andato a dormire su quella torre. Emanuele non voleva affatto suicidarsi, era un ragazzo gioioso e pieno di vita. Queste cose le ho ripetute ai quattro venti, centinaia di volte, ormai. Emanuele fu costretto a salire sulla torre. Badi bene, quando dico «costretto», penso anche al clima, ad atti di quotidiana sopraffazione, a costrizioni psicologiche, che, le più insidiose, quelle dalle quali è più difficile difendersi».

Nei giorni scorsi siete stati ricevuti dal Presidente della Camera Violante, cosa vi siete detti? «Siamo stati alla Camera e in Commissione Difesa per parlare della morte di Emanuele, ab-

biamo ricevuto tanta disponibilità, abbiamo raccontato la nostra verità su quella maledetta notte. Poi abbiamo parlato della legge sul nonnismo...».

Una buona legge che potrà evitare tragedie come quella di Emanuele?

«Forse, se ci fossero state norme più severe su questa barriera del nonnismo, mio figlio sarebbe ancora vivo. Ma le leggi buone vanno bene per le persone oneste. I delinquenti, i violenti e i sopraffattori non rispettano leggi».

Qualcuno, un commilitone di suo figlio, in forma anonima avrebbe telefonato al supertestimone e avrebbe raccontato importanti particolari su quella notte...».

«Vedrò l'intervista in tv, poi capirò. Dico solo che se c'è qualcuno che sa abbia il coraggio di parlare, interroghi la sua coscienza. Si rivolga ai giudici. Troverà pace e darà pace ad una famiglia che da agosto, ormai, non ne ha più». E.F.

## Berlinguer: «No ai seggi nelle aule scolastiche»

Appello del ministro della Pubblica Istruzione per «liberare» gli istituti

DALL'INVIATO ROBERTO MONTEFORTE

SAN PATRIGNANO (Rimini) «Ora basta con gli istituti chiusi per le elezioni, non è pensabile che i seggi trovino come unica soluzione quella della scuola. Dal 2001 bisognerà trovare soluzioni alternative». Lo dichiara il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer ai giornalisti che seguono a San Patignano il convegno della Confindustria sulla scuola.

È una presa di posizione molto determinata quella del ministro, preoccupato per il danno che subiscono gli studenti a causa delle ripetute interruzioni delle lezioni per le aule destinate a seggi elettorali. Sono quattro i giorni di chiusura, infatti, per ciascuna consultazione, tra l'allestimento dei seggi, le operazioni di voto e la disinfezione dei locali.

Ed è ancora fresca la polemica per i 12 giorni di chiusura delle scuole ad aprile con l'accavallarsi di elezioni regionali e vacanze di Pasqua. Ma poco dopo si terranno i referendum e le scuole si disegreggeranno chiuse ancora una volta.

«Sono troppi giorni e cadono in un momento particolarmente delicato della vita scolastica», lamenta il ministro che ci tiene a difendere il valore democratico delle consultazioni elettorali o referendarie. «Ma sono scadenze che in Italia si susseguono frequentemente e non è più possibile far sopportare alle scuole, e soprattutto agli allievi, continue interruzioni delle lezioni» commenta. «Una volta si pensava che non fosse un danno per l'attività scolastica, ma non è così» ed ora, aggiunge, «il sacrosanto diritto al voto non può entrare in contrasto con un altro

importante: il diritto previsto dalla legge che alunni e studenti usufruiscano di almeno 200 giorni di lezioni effettive». Ai giornalisti assicura che su questo punto vi è già un consenso del ministro degli Interni, Enzo Bianco e del presidente dell'Anci (l'associazione dei comuni d'Italia). «Perché» spiega Berlinguer - la competenza in materia è del ministro dell'Interno e dei sindaci, sono loro ad individuare dove collocare i seggi elettorali. E con il Viminale si è già al lavoro per individuare soluzioni alternative alle scuole, destinando altri edifici pubblici all'esercizio del voto: dalle sedi dei comuni per i piccoli centri a quelle dei consigli circoscrizionali per le città maggiori, alle comunità montane e poi gli uffici postali, le caserme dismesse o le stazioni dei Carabinieri. Queste le soluzioni alternative prospettate dal ministro.

Non serve una legge per trovare una soluzione, basta un provvedimento amministrativo. Ma Berlinguer non si nasconde le possibili difficoltà organizzative da superare ma, ha spiegato, «siamo determinati a farlo», e a vincere le resistenze che potrebbero arrivare. Anche se l'elenco degli uffici che ospiteranno i seggi deve ancora essere definito, Berlinguer si augura che per le prossime elezioni politiche del 2001 e possibilmente già dalle amministrative parziali di autunno, le scuole siano totalmente escluse. «Questo è il mio desiderio», ha concluso, osservando che ora tocca ad altri fornire le condizioni perché venga esercitato il diritto di voto.

«Sono molti anni che ripetiamo le stesse cose, ma nessuno ci ha ascoltato; ora confidiamo nel ministro Bianco, perché la questione

è dipesa in passato e dipende tuttora dal ministero dell'Interno». È questa la reazione del leader dell'Associazione presidi (Anp), Giorgio Rembado, che nella sostanza concorda con la presa di posizione del ministro Berlinguer. «Finora» sottolinea Rembado - non è stato possibile fare questa miniforma per una sorta di pigrizia del ministero dell'Interno, che dovrebbe attuare un censimento il più possibile completo degli edifici pubblici per poter individuare quelli da destinare a seggi elettorali. Il ministro Bianco è forse la persona giusta che può affrontare questo problema». E ieri si è sentita anche la voce dei genitori degli studenti. Quello dei seggi elettorali nelle scuole «è un problema grave anche per le famiglie». Lo affermano i rappresentanti di due delle maggiori associazioni di genitori, l'Age (Associazione genitori) e il Cgd (Coordinamento genitori democratici), i quali si augurano che il ministro Berlinguer e, soprattutto, il ministro Bianco risolvano la questione «una volta per tutte».

CONVEGNO CONFINDUSTRIA

## Le riforme non bastano Spazio alla scuola-azienda

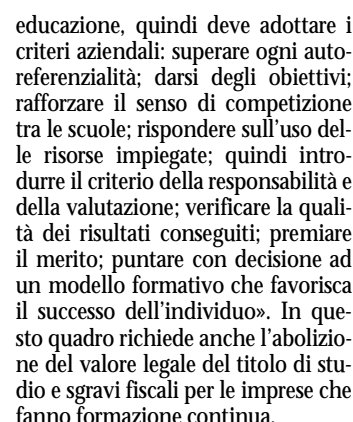
DALL'INVIATO

SAN PATRIGNANO (Rimini) Tra le esigenze della «new economy» e le radicali trasformazioni del sistema di istruzione messe in atto dai governi di centro sinistra si è mosso il congresso della Confindustria sulla scuola svoltosi ieri a San Patignano. Esigenze e impegni del mondo dell'impresa sono state rappresentate dal vicepresidente uscente della Confindustria, Carlo Callieri.

Ha parlato di globalizzazione e di sfida alla produttività del sistema formativo rappresentata dalla new economy l'esponente confindustriale. Di radici e identità culturali da difendere, di educazione alla cittadi-

nanza e delle «modernizzazioni» da introdurre nel sistema educativo italiano, prima tra tutte una integrazione tra scuola, università e formazione. Sono i temi messi a fuoco dal «Rapporto sull'educazione», elaborato dagli industriali dopo quattro anni di lavoro e sottoscritto da altre sette organizzazioni imprenditoriali europee. Un documento che ha rappresentato la traccia della giornata di lavoro che ha coinvolto oltre a uomini di impresa, il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer il sottosegretario all'Università, Luciano Guerzoni, sindacalisti, il mondo della scuola e della formazione professionale e docenti universitari.

Non si parte certo da zero, il processo riformatore è in atto e di questo Callieri ha dato atto al governo, ma ha osservato: «Non basta l'editto del principe. L'attuazione è l'aspetto più difficile». E chiedono di spingere di più gli industriali. Sulla parità il risultato è apprezzabile, ma non sufficiente. «Bisogna superare una parità solo giuridica» chiede Callieri che indica una strada: «Bisogna orientare le risorse alla scuola sulla base della sua capacità di risposta alla domanda di formazione e di cultura avanzata dai giovani, dalle loro famiglie, dal mondo delle imprese e dalla società». Più autonomia e più responsabilità alle singole scuole, chiede la Confindustria. E Callieri polemizza con chi è contrario alla «scuola-azienda». «La scuola è la principale azienda produttrice di



educazione, quindi deve adottare i criteri aziendali: superare ogni autoreferenzialità; darsi degli obiettivi; rafforzare il senso di competizione tra le scuole; rispondere sull'uso delle risorse impiegate; quindi introdurre il criterio della responsabilità e della valutazione; verificare la qualità dei risultati conseguiti; premiare il merito; puntare con decisione ad un modello formativo che favorisca il successo dell'individuo». In questo quadro richiede anche l'abolizione del valore legale del titolo di studio e sgravi fiscali per le imprese che fanno formazione continua.

È il presidente uscente di Confindustria, Giorgio Fossa, ha rincarato la dose. Il sistema scolastico italiano «non è sicuramente a livello europeo, ma non è da buttare ha bisogno di correttivi, anzitutto per dare libertà vera di scelta tra scuola pubblica e privata. E poi per creare giovani che siano più facilmente utilizzabili dal mondo delle imprese». Agli industriali ha risposto il ministro Berlinguer. «Attenzione ai termini che si utilizzano: la scuola non è un'azienda e il preside non è manager» ha affermato, sottolineando anche le convergenze registrate con il mondo delle imprese. Ma per Berlinguer, molte critiche sono ingiustificate. «Non tengono conto del fatto che le riforme sono state fatte, né si considera lo scontro titanico fra chi resiste e chi vuole produrre innovazione» presente nel mondo della scuola. R.M.

LA PROPOSTA

«Pinat», dai Ds  
la sfida italiana  
sull'informatica

ROMA Sul mercato europeo la domanda di lavoro generata ogni anno dalle nuove tecnologie è di 220.000 posti. In Italia 70.000. Nel Mezzogiorno 20.000. E anche pensando a questi dati e al gap allarmante che ci separa dagli altri paesi che i Ds lanciano una grande campagna per la divulgazione informatica: si chiama «Pinat», piano nazionale di alfabetizzazione tecnologica e verrà illustrata il 4 aprile a Collo di (in provincia di Pistoia) nel corso di un convegno - «formazione+diritti = competizione+sviluppo» - al quale parteciperanno anche i ministri della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, e del Lavoro, Cesare Salvi. «Lo sforzo» ha spiegato il coordinatore della segreteria Ds Pietro Folea ieri presentando il progetto - è quello di porre entro il 2003 una significativa crescita della formazione tecnologica, sia in termini di alfabetizzazione di massa, sia in termini di formazione specifica di forza lavoro qualificata che possa affrontare lo squilibrio esistente tra offerta e domanda e di lavoro della new economy».

Una sfida che pone la formazione tecnologica fra gli obiettivi della sinistra accanto alle politiche per la scuola, l'università, la formazione professionale. Il «Pinat», spiega Alessandro Nappi presidente nazionale di Network, si rivolge al mondo delle associazioni degli imprenditori, dei sindacati, dell'associazione culturale per promuovere il diritto di tutti alla conoscenza tecnologica come nuovo diritto di cittadinanza nell'era della new economy. Il piano si snoderà attraverso azioni locali e potrà contare anche sui mille miliardi, tra risorse nazionali e Ue, stanziati fino al 2003 per la formazione. Al convegno interverranno fra gli altri Vincenzo Vita sottosegretario ministero delle Comunicazioni, Stefano Passigli sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Fabrizio Bracco responsabile Ds università e ricerca, Maria Grazia Pagano responsabile Ds scuola.



◆ I parlamentari della maggioranza in assemblea discutono anche del futuro della coalizione. Angius un impegno comune per le regionali



# Mussi: abbiamo dato un colpo d'ala all'economia italiana

## Il centrosinistra fa il bilancio del lavoro fatto e prepara l'agenda di fine legislatura

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA È il paradosso del centrosinistra. Produce «cose» - come si legge dalla relazione presentata da Fabio Mussi all'assemblea dei parlamentari della coalizione - è orgoglioso di potersi riproporre all'elettorato con il nome dell'Ulivo, affiancato dalla dizione Nuovo centrosinistra, ma poi non riesce proprio a dare un'immagine di alleanza coesa. Nonostante che ciò che è stato prodotto non sarebbe stato possibile «se non si fosse realizzato l'incontro tra culture e tradizioni riformiste diverse, che appartengono a correnti profonde della società e della storia italiana, ritrovate in un progetto politico comune». E, dunque, mentre le otto pagine della relazione sciorinano via i risultati positivi, soprattutto in campo economico, messi a punto dai governi di centrosinistra dal '96 in poi, ecco che nelle parole degli esponenti dei Democratici e dell'Udeur si ritrovano rimproveri e insofferenze espresse già più volte e che, in sintesi, attengono al piano

della pari dignità. Ma cominciamo dalle note positive. Il tema dell'incontro di ieri: 1996-2000: gli impegni mantenuti, il lavoro da fare. E Mussi esordisce con il riconoscimento della pari dignità del partner e la necessità di «una mano tesa a quei gruppi e a quei parlamentari i quali, dopo l'ultima crisi di fine '99, si sono fermati a una posizione di astensione». Il riferimento è allo Sdi che, però, alle elezioni del 16 aprile si presenta ovunque con il centrosinistra; e, infatti, il segretario Enrico Boselli sarà con gli altri colleghi domani pomeriggio a Genova, da dove inizia ufficialmente la campagna elettorale. E, dunque, grazie a questa alleanza si è avuto «il colpo d'ala» che ha consentito di rovesciare la situazione economica del nostro paese. «Dal 1996 ad oggi la spesa per interessi è scesa dall'11,5% al 6,5% del Pil, 5 punti che, in valore assoluto, - ha spiegato il presidente dei deputati di centro-sinistra - valgono per il solo anno in corso più di 100mila miliardi. Risorse liberate per il sistema produttivo». Mussi ricorda anche l'affermazione

zione del Fondo monetario internazionale che ha riconosciuto all'Italia il carattere strutturale del suo risanamento, mentre l'aumento dell'inflazione è un fatto momentaneo, legato al rincaro del prezzo del petrolio che quando scenderà, come è nelle previsioni, raffiederà tutti i prezzi. Secondo la relazione - cui hanno contribuito tutti i gruppi parlamentari - questo successo è dovuto a tre fattori: al metodo della concertazione tra potere politico e forze sociali; al criterio di equità con cui si è proceduto e alla capacità di risanare il bilancio difendendo i diritti tutelati dallo stato sociale. Per questo è stato possibile realizzare anche 250mila posti di lavoro nell'ultimo anno. Anche se i successi «sono inferiori alle necessità». Mussi ha parlato anche delle im-

portanti riforme Bassanini nella pubblica amministrazione, anche se di più deve essere fatto pure in questo settore. Ha poi parlato di «azzardo» a proposito del «concorso» nella scuola, anche se il principio che aveva ispirato quella proposta «va salvaguardato». E per l'ultimo anno di legislatura cosa può fare la coalizione? Innanzitutto impegnarsi sulla riforma elettorale - e l'argomento verrà ripreso dopo il 16 aprile - e preparare una finanziaria per il 2001 che riduca ulteriormente la pressione fiscale. Per capitoli: sostegno all'innovazione e alla creazione di lavoro; mercato più aperto e competitivo; riforma dello stato sociale; società più libera e sicura. Gli interventi. Elio Veltri, Democratici: ci sono leggi importanti, quelle che attengono ai temi su cui si è prodotta la crisi della prima Repubblica, come il conflitto d'interessi, il dissesto della pubblica amministrazione, il rapporto politico affari, che non sono mai state fatte. «Non abbiamo volute affrontarle. Anche quando sono riuscito a fare

discutere la maggioranza si è sempre divisa». Roberto Napoli, presidente dei senatori Udeur: il nostro vagonne si è agganciato quando era già in corsa il treno del centrosinistra, il 21 ottobre '98, per sostenere il primo governo D'Alema. Abbiamo avuto molto coraggio e abbiamo sempre continuato a sostenere l'esecutivo. Ma dopo un anno e mezzo «non ci è stato risposto con altrettanta generosità. In alcune zone noi siamo stati esclusi». Quindi ha concluso: «Attenzione ad autoincensarsi», perché potremmo scoprire che nelle urne i voti non corrispondono a quanto ci aspettiamo». Infine Gavino Angius, presidente dei senatori di centro-sinistra: nonostante il Polo si muova sempre con un ostruzionismo sistematico sia al Senato che alla Camera. «Nel disprezzo totale delle istituzioni e dei problemi del Paese». In vista del 16 aprile, ha concluso, bisogna procedere con un impegno comune, sottolineando i risultati ottenuti e valorizzando le nostre candidature.



Fabio Mussi capogruppo Ds alla Camera. Francesco Garufi

L'INTERVENTO

## REFERENDUM? DICO NO

ANTONIO CANTARO

Nei suoi editoriali sull'Unità di mercoledì 29 marzo Augusto Barbera ricorda al professor Sartori ed ai compagni della sinistra Ds che il referendum del 21 maggio si è caricato di una valenza politica ben precisa: o si va avanti completando il sistema uninominale maggioritario o si torna indietro ad un sistema che ci porta non alla Germania del 2000 ma all'Italia degli anni '80. Non posso ovviamente rispondere a nome del professor Sartori. Provo a farlo a nome dei compagni della nuova sinistra Ds e, prima ancora, a nome di quel che a me sembra la verità dei fatti. Il voto del 21 maggio non ha in sé alcuna funzione salvifica, perché non garantirà, qualunque ne sia l'esito, il completamento in senso bipolare e maggioritario del sistema politico italiano. Come ben sa Augusto Barbera il bipolarismo non lo si impone per decreto ma è frutto, in primo luogo, della storia di ciascun Paese e dei comportamenti trasparenti delle forze politiche. Certo la legge elettorale può: a) favorire l'evoluzione in senso bipolare di un sistema istituzionale; b) accrescere la stabilità dei governi; c) incentivare l'omogeneità programmatica delle coalizioni politiche. Ma allora la questione corretta da porre è se la legge elettorale che verrebbe fuori in caso di vittoria dei si consente veramente il perseguimento di questi tre obiettivi di sistema.

La storia di questi anni ci dice senz'altro di no e un ragionamento pacato e un'analisi ragionevole suggeriscono anzi che la legge referendaria aggraverebbe ulteriormente i vizi antichi e recenti del sistema politico italiano: la partitocrazia spartitoria (la partitocrazia senza partiti), la personalizzazione e la passivizzazione della politica, il trasformismo parlamentare e l'instabilità delle coalizioni e dei governi. Con il sì al referendum verrebbero, infatti, eliminati semplicemente la quota proporzionale del 25% e le liste di partito (forse caso unico al mondo tra le democrazie): due elementi che non sono - secondo un giudizio unanime - la causa né della frantumazione partitica né dei così detti ribaltoni. Ormai anche i meno attenti alle «virtù magiche» dei sistemi elettorali sanno che la fonte principale della moltiplicazione dei partiti e del trasformismo parlamentare è proprio quel maggioritario uninominale a turno unico che il referendum Pannella-Fini-Segni vorrebbe generalizzare. E il turno unico che consente ai «partitini» di far valere il loro potere di ricatto ai «tavoli» delle candidature, sapendo che ciò che conta (in un sistema a turno unico) è vincere subito e ad ogni costo. Se necessario, mettendo insieme il diavolo e l'acquasanta: ciò che ancora una volta (dopo il 1994) sta tentando di fare Berlusconi in

queste elezioni regionali (a turno unico). Io credo che su tutto questo anche Barbera concorderebbe. La sua obiezione è: ma il modello tedesco di Berlusconi (proporzionale più clausola di sbarramento al 5%) è il cavallo di Troia per operazioni neocentriste e consociative. Non dubito che ci sia questa intenzione politica dietro le mosse del leader di Forza Italia. Ma se si vuole veramente contrastare questo disegno di restaurazione dobbiamo dirci con franchezza che lo strumento referendario è assolutamente improprio politicamente, giuridicamente, istituzionalmente. Altra è la strada maestra e noi l'abbiamo indicata già da tempo. La strada di un altro maggioritario, di un maggioritario coerente con gli obiettivi che tutta la sinistra dovrebbe perseguire: bipolarismo, alternatività e coerenza programmatica tra le coalizioni, stabilità politica e di governo. Quest'altro maggioritario ha un nome ben preciso. Si chiama legge elettorale a doppio turno, una legge che assegna un premio di governabilità alle alleanze politiche che si raccolgono intorno ad un programma e ad un candidato premier. È questa la soluzione che può oggi in Italia rafforzare in modo trasparente e democratico la struttura bipolare della competizione elettorale, l'ampiezza della maggioranza parlamentare che sostiene il governo e quindi la sua stabilità e coesione. Senza umiliare il diritto alla rappresentanza e il diritto ad un Parlamento nel quale possano vivere le identità politiche reali presenti nel Paese. Naturalmente neanche questo «modello» va considerato come miracoloso, come la panacea di tutti i mali. Ma come una soluzione limitata e coerente con l'esigenza di valorizzare tutti quei fattori che consentono ai cittadini - come dice Veltri - di scegliere chi governa e di instaurare un rapporto e una dialettica chiara e trasparente tra elettori ed eletti: la scelta della maggioranza parlamentare e del suo premier, l'identità politico-programmatica dei partiti e delle coalizioni. Se siamo d'accordo su questi punti di principio - e io credo di sì - perché non tradurli in un progetto di legge di tutti i Ds da depositare subito in Parlamento e da presentare già prima del 21 maggio? Otterremmo, così, un rilevante risultato politico e democratico e, probabilmente, allargheremo il consenso anche all'interno della maggioranza di centro-sinistra. Renderemmo comunque chiaro agli elettori, al Paese e al Parlamento (che dovrà lavorare sulla nuova legge elettorale) che il maggiore partito della sinistra non è d'accordo né con il partito unico all'americana di Pannella, né - variante sul tema - con le ammucliate mediatico-elettorali di Silvio Berlusconi.

## L'INTERVISTA ■ ANTONELLO SORO, presidente del gruppo Ppi della Camera

# «Possiamo rilanciare la coalizione»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA «È il momento di rilanciare la coalizione. Ce ne sono tutte le condizioni. E la spinta che può venire dai gruppi parlamentari è decisiva». Antonello Soro, presidente dei deputati del Ppi, scorse le schede ed i confronti tra il programma '96 dell'Ulivo e il bilancio degli impegni mantenuti, nota soddisfatto che la corpus cartella reca per la prima volta il nuovo logo «L'Ulivo - nuovo centrosinistra» e ne trae «una indicazione e una lezione». Quali, presidente Soro? «Registro che i parlamentari dell'Ulivo trovano la maggiore gratificazione quando si fa vita di coalizione. Certo, non mi nascondo che talora questa vita di coalizione è un'ambizione contrastata, ma nel vissuto parlamentare essa è molto più avanzata. Le differenze tra noi non sono state mai sentite, neanche nelle giornate più difficili, come un'affinità col fronte avversario» Perché talora è un'ambizione contrastata?

«Perché oscilliamo, chi più chi meno, tra fughe in avanti (penso all'insistenza per il partito unico: più in funzione di bandiera interna che obiettivo reale) e irrigidimenti intorno alle particolarità che spingono qualche volta i mercati di nicchia politica. Con il rischio di far parlare di noi solo per le nostre divisioni». Tra la frantumazione esasperata e il partito unico intuitivo che lei pensò ad una via di mezzo... «L'abbiamo sperimentata nei mesi precedenti le elezioni che abbiamo vinto nel '96. Vero è che poi l'abbiamo persa un po' di vista con incontestabili esibizioni delle identità di provenienza vissute come antagoniste del progetto programmatico per il futuro. Ora ci sono le condizioni (anche e proprio questo bilancio lo dimostra) non solo per il ritorno al clima di all'ora parlare qualche passo avanti». Come, e in quale direzione? «Penso anzitutto alla necessità di trovare sedi di gestione politica della coalizione che non siano solo virtuali, e non solo centralistiche ma articolate sul territorio, nei collegi, in tutti i collegi. E attenzione: per essere sedi

davvero efficaci devono avere poteri di scelta e di decisione attraverso meccanismi democratici da definire. Insticò regole e luoghi di governo della coalizione vanno ridefiniti anche per superare la fase di lunga transizione... // Si può divenire l'avanguardia del riformismo europeo // prodotta dalla fortissima destrutturazione del sistema politico che non ci siamo ancora lasciati definitivamente alle spalle». Pensate ad una ricomposizione... «Sì, ad una ricomposizione che configuri una offerta politica corrispondente ai problemi del nuovo secolo,

dal momento che ripeto l'attuale sistema politico è ancora in parte prigioniero non solo dei conflitti del passato ma persino delle biografie del passato». Queste sue parole suonano anche come annotazione critica dei contrasti più volte emersi in Parlamento? «Spesso, ma non sempre, è fisiologico che in una coalizione ci siano contrasti. Qualche volta sono riemersi peculiarità culturali e d'ispirazione ideale che non abbiamo interesse a cancellare. Qualche altra volta, no: la ossessione del diritto alla visibilità, la preoccupazione di non apparire subalterni, la tentazione di far pesare i numeri interni, le quote, le leghe. Però...» «Ma quando si legge questo consuntivo - un bilancio così positivo che non ha precedenti nella storia repubblicana - e se ne valuta il grado di coerenza



IL FATTO

Camera, dal 5 giugno scattano le misure antiassenteismo

ROMA Severa condanna da parte dell'ufficio di presidenza della Camera per il sistematico boicottaggio dei lavori parlamentari da parte di Polo e Lega. In un documento sottoposto ieri dal presidente Violante all'assemblea (ed approvato all'unanimità) si sottolinea che «la funzionalità della Camera è interesse dell'intero Paese e non di singole parti politiche»; che «nel nostro sistema è dovere del parlamentare partecipare alle deliberazioni (non importa, cioè, se votando sì o no o astenendosi, ndr) come si desume direttamente dal regolamento e indirettamente dall'art. 64 della Costituzione che

prevede la necessità del numero legale per le deliberazioni, cosa che numerose costituzioni dei paesi avanzati non prevedono». È proprio facendo deliberatamente mancare il numero legale che il centrodestra paralizzava in crescendo i lavori parlamentari. La risposta? «A prescindere dal giudizio politico che ciascuna parte può legittimamente dare» sulle deliberazioni d'aula, «è tuttavia il numero legale nel 55% delle sedute e che tale dato sia salito al 66% delle sedute di quest'anno». Su quest'ultimo passaggio del documento un voto contrario: del deputato-segretario Bono (An). Due astensioni (di Boato, Verdi; e di Testa, Democratici) si sono invece contate in ufficio di presidenza, ma non poi in aula, alla proposta di Violante di rinviare al 5 giugno l'applicazione delle più severe misure.

Tempi duri per i troppo buoni. Tempi buoni per i troppo duri, come Giulio Tremonti, che ha fatto la sua comparsa nei tg per associarsi alla linea del pugno di ferro contro gli immigrati. Ma, siccome Bossi si nasce e Tremonti modestamente non lo nacque, si è affacciato alla tv con quella faccetta un po' così, quella vocetta un po' cosa, e ha sparato il suo slogan: «Per chi vuole entrare nella Repubblica fondata sul lavoro, ci vuole un lavoro, ci vuole un codice fiscale». Bella idea, ma incompleta. Perché fermarsi al codice fiscale (che poi, quello in arabo, lo vorremmo proprio vedere)? Chi vuole entrare in Italia, presenti anche la tessera del Rotary, l'iscrizione al registro navale, al Golf Club, al Circolo Meneghin e Cecca, agli Amici della pipa e ovviamente alla Lega Nord, sezione Haider. Chi non è in regola con questa documentazione essenziale: raus, fuori dalle palle. E che fare dei tanti italiani che sono privi dei requisiti richiesti, appunto, per avere il diritto di stare in Italia? Tremonti ci sta pensando. Quell'uomo è un vulcano di idee. Basta dire che, tra i suoi numerosi testi, c'è anche «Il fantasma della povertà», un libro dove sostiene che i poveri non esistono: fanno solo finta di dare soddisfazione ai comunisti. Tremonti infatti, per coerenza, è risultato il

IL CORSO

DUE SPOT MALRUSCITI

deputato più ricco del Parlamento italiano, superato solo da Berlusconi (che però è ricco soprattutto di idee). Intanto hanno debuttato in tv i messaggi autogestiti dei partiti. Era molto atteso quello di Emma Bonino, firmato Oliviero Toscani. Un filmato molto interessante, nel quale la metà del cielo di Pannella (praticamente un inferno), appare in primissimo piano e commenta con la sua faccia mobile un veloce montaggio di tutti gli altri volti della politica. Storace la bocca, ride, alza gli occhi al cielo e insomma esprime con la mimica della sua faccia (ammettiamolo) simpatica, tutte le sfumature della distanza critica. Lo spettacolo geniale del filmato di Oliviero Toscani è che finalmente è riuscito a far stare zitti Pannella e Bonino insieme. Vederli e non sentirli è un'estasi che dovrebbe farci amare (e magari votare). Furbissimo il messaggio anche nella parte finale, dove si vede la Bonino in veste di Giovanna D'Arco, poi di Madre Teresa di Calcutta, infine, a guardar bene, anche di postina della Val Gardena. Invece neanche una immagine per ricordare che l'eroina liberale liberista libertaria è scritta al gruppo nazi-radical al Parlamento europeo e in Italia, più modestamente, si accontenterebbe di abolire per via referendaria tutti i diritti dei lavoratori.

messaggio elettorale

## LAVORO DIRITTI SVILUPPO

Settimana di mobilitazione 3/10 aprile

I Comunisti Italiani per il diritto al lavoro, allo studio, alla salute. In ogni provincia, in tutta Italia davanti a **FABBRICHE UNIVERSITÀ OSPEDALI** incontrano **I CITTADINI, I LAVORATORI, GLI STUDENTI**

**COMUNISTI ITALIANI**  
LA SINISTRA del Centrosinistra



Il fatto

Il rapporto 2000 sullo stato del mondo

«L'umanità da sola utilizza il 40%  
della produttività primaria delle terre emerse»

È PREOCCUPANTE IL QUADRO TRACCIATO DALL'EDIZIONE 2000 DEL RAPPORTO DEL WORLDWATCH SULLO STATO DEL MONDO

Oltre all'esplosione demografica e ai cambiamenti climatici, il nostro immediato futuro si troverà a fare i conti con un'altra minaccia: quella dell'esaurimento delle risorse idriche. È questo uno dei messaggi del nuovo "State of the World 2000", il rapporto annuale curato dal Worldwatch Institute di Washington diretto da Lester Brown, presentato ieri al Futurshow, la grande kermesse delle nuove tecnologie in corso a Bologna.

«Questo straordinario e affascinante volume, che ogni anno viene tradotto in ben 30 lingue - sottolinea Gianfranco Bologna, segretario generale del Wwf Italia che ne cura l'edizione italiana da 13 anni - costituisce il punto di riferimento più autorevole e riconosciuto della cultura ambientale. Attualmente la sola specie umana con le sue molteplici attività utilizza il 40 per cento della produttività primaria netta delle terre emerse, cioè la disponibilità energetica di base che la natura mette a disposizione dell'intera vita sulla Terra».

Molti i dati allarmanti contenuti nel volume, pubblicato in Italia dalle Edizioni Ambiente. La popolazione mondiale continua a crescere: chiudiamo il secolo con oltre 6 miliardi di abitanti e si prevede che nel 2050 saremo 8,9 miliardi, come proiezione media prevista dalle Nazioni Unite. Intorno alla crescita di popolazione si verificano gli ulteriori trend negativi dovuti al nostro impatto sugli ambienti naturali. Circa 1,2 miliardi di persone non hanno a disposizione acqua potabile, e i nuovi sistemi di pompaggio superpotenti utilizzati in agricoltura sono in grado di prosciugare le falde acquifere nel giro di qualche decennio.

L'alimentazione di 480 milioni di persone è affidata a un uso insostenibile della risorsa acqua, visto che con 1.000 tonnellate d'acqua si produce approssimativamente una tonnellata di grano. La temperatura media terrestre continua a crescere e a creare situazioni climatiche estreme: recrudescenza degli uragani e dei cicloni nonché degli eventi siccitosi, proprio come previsto dagli studi internazionali sull'incremento dell'effetto serra naturale dovuto alle continue immissioni di gas inquinanti da noi prodotti. Dalla metà del secolo al 1997 si sono sciolti almeno 7.000 chilometri quadrati di ghiacci; dopo di allora in un solo anno se ne sono andati altri 3.000 chilometri quadrati. Dal 1950 a oggi l'attività umana ha rilasciato nell'atmosfera più di 200 miliardi

### INFO

Genova  
In piazza  
contro  
"Tebio"

Genova come Seattle o Davos? Ci scommettono 80 realtà ambientaliste, centri sociali, associazioni per il commercio equo-solidale e organizzazioni non governative che hanno indetto una serie di contro-manifestazioni in occasione di "Tebio", la conferenza-mercato sulle biotecnologie in programma a maggio nel capoluogo ligure. Contro le manipolazioni genetiche e i cibi transgenici, le 80 sigle hanno organizzato il calendario di "Mobilitebio" che, parafrasando lo slogan di "Tebio" («Informarsi è naturale»), lancia il motto «Ribellarsi è naturale», in piena linea di continuità con le manifestazioni di Seattle e Davos, il cui slogan fu «Ribellarsi è giusto».

## Un pianeta prossimo al collasso Scomparso un milione di specie

LUCIO BIANCATELLI



di tonnellate di carbonio, e la concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera ha raggiunto il livello più alto degli ultimi 160.000 anni.

La Terra è vicina al collasso dei suoi ecosistemi. Sono quasi esaurite le possibilità di sfruttamento degli oceani e delle foreste, e la distruzione degli habitat sta provocando un'estinzione rapidissima di specie vegetali e animali: circa il 10 per cento delle specie di uccelli, il 25 per cento dei mammiferi e il 44 per cento delle specie di pesci sono minacciati d'estinzione.

«Per la prima volta nella storia della vita sulla Terra, che data da oltre 3,5 miliardi di anni, una specie, la nostra, è causa di una vera e propria estinzione di massa - sottolinea Gianfranco Bologna - come quella che 65 milioni di anni fa provocò l'estinzione dei dinosauri. Dal 1950 a oggi potrebbero essere estinti per sempre da mezzo milione a più di un milione di specie. Una ricchezza incredibile persa per sempre, non solo per gli equilibri dinamici della vita, ma anche per gli eventuali potenziali d'uso, che non conosceremo mai più, per

la farmacologia, l'agricoltura, l'industria».

L'ultima edizione dello "State" fornisce una particolare attenzione ai cosiddetti Pop, gli inquinanti persistenti organici, dedicando a un apposito capitolo. Ciascuno di noi, secondo il rapporto, present-

ta, in proporzioni diverse, almeno 500 composti chimici di sintesi di provenienza antropogenica, dovuti cioè alla nostra produzione industriale. Potenziali veleni che non esistevano prima del 1920. Come gli animali, anche gli esseri umani accumulano queste sostan-

ze attraverso gli alimenti. I Pop si distinguono dalle altre sostanze chimiche per quattro caratteristiche: alta tossicità, bioaccumulo, persistenza e capacità di diffondersi a larga scala. Queste sostanze interagiscono con il sistema endocrino: individui esposti ad accidentali contaminazioni da pesticidi e altri Pop hanno un rischio assai superiore di contrarre tumori del sistema immunitario o malattie infettive; più alte anche le possibilità che si sviluppino anomalie nei discendenti.

Se anche il traffico di rifiuti e sostanze pericolose cessasse oggi, resterebbero ancora quantità spente di sostanze chimiche sparse per il mondo, pronte a esplodere come bombe a orologeria», per dirla con la FaO. Solo nei paesi in via di sviluppo vengono accumulate in modo improprio più di 100.000 tonnellate di pesticidi obsoleti, il cui smaltimento sarebbe una vera e propria impresa. Secondo gli esperti, per ripulire le 20.000 tonnellate abbondanti di pesticidi obsoleti presenti in Africa occorrerebbero da 80 a 100 milioni di dollari.

Eccessivo consumo di energia e di materie prime, soprattutto acqua, e inquinamento anche del corpo umano sono tra i principali problemi segnalati dal rapporto del WorldWatch

### ROMANIA

## Nuovi veleni nel Danubio

Continuano a inquinare il bacino del Danubio le miniere della Romania: dopo il disastro ecologico provocato a gennaio dall'immissione di cianuro proveniente da una miniera d'oro nel Tibisco, un affluente del grande fiume mitteleuropeo, adesso nelle sue acque si è riversata una quantità impensabile di scorie di piombo a causa di un incidente - il secondo questo mese - a una miniera di Baia Borsa. L'incidente è avvenuto lunedì scorso. Le scorie si sono riversate nel fiume dopo che per le forti piogge e lo scioglimento delle nevi si è aperta una fessura lunga cinque metri nella diga di un bacino di decantazione delle miniere. Un analogo incidente era avvenuto il 10 marzo. Analisi delle acque del Tibisco hanno mostrato una presenza di piombo 2,7 volte superiore ai livelli consentiti. Il ministro dell'Ambiente rumeno ha detto che sono state avvistate le autorità di Ungheria e Ucraina, paesi bagnati dal Tibisco prima che esso si getti nel Danubio in Jugoslavia.

### BARI

## Punta Perotti va in Appello

Comincerà l'8 maggio prossimo dinanzi alla prima sezione penale della Corte d'appello di Bari il ricorso contro la sentenza di condanna del complesso residenziale Punta Perotti in costruzione sul lungomare a Sud di Bari. Nel primo grado gli otto imputati - tra cui gli imprenditori baresi Michele e Vincenzo Matarese - sono stati assolti. L'ecomostro di Punta Perotti è dieci volte più grande del Fuenti - il più famoso degli ecomostri, abbattuto finalmente qualche tempo fa, dopo anni di lotte e rinvii, sulla costa amalfitana - ed è composto da tre edifici di una decina di piani ciascuno, perpendicolari al mare. Il 10 febbraio '99 il Gip della pretura di Bari ne ordinò la confisca e, pur ritenendo la costruzione abusiva, assolse gli imputati «perché il fatto non costituisce reato».

### TERRA COTTA

## Dalla fusione della ghisa a quella del cioccolato

STEFANO POLACCHI

Il legame con il territorio? Un capannone industriale, una vecchia fonderia di ghisa nel cuore della Toscana metalmeccanica. Pontedera, regno della Piaggia. E poi tanta passione per il cioccolato, che ormai è diventato un elemento tipico del panorama gastronomico italiano. Parliamo di Cecilia Tessieri, che insieme al fratello Alessio ha creato la "Amedei" (0587.484849), una delle imprese artigianali di cioccolato più prestigiose e buone d'Italia. I due fratelli hanno dipinto la facciata del capannone come fosse una piantagione di cacao immergendola nella natura tra Pontedera e le prime col-



line pisane. «In comune con la tradizione di qui abbiamo un procedimento, la fusione, che è alla base anche delle nostre creazioni - sorride Cecilia - Ma se è vero che la nostra impresa è un po' anomala, è anche vero che ci inseriamo in quei tentativi di rivalutazione del territorio e

dei prodotti tipici che i diversi amministratori della zona stanno portando avanti». Da tre anni i fratelli Tessieri fanno in proprio tutto il ciclo del cioccolato: dalla raccolta dei semi in piantagioni selezionate, alla confezione finale di praline, tartufi, barrette e tavolette da degustazione.

Ma se il cioccolato è il cibo degli dei, è anche vero che il cioccolato è il regno dei ricordi, dell'infanzia perduta, della gratificazione immediata. E allora, il gran lavoro che ad esempio c'è dietro le tavolette di cioccolato al latte prodotte da Amedei nasce da un ricordo: «Sì, quelle delle vacanze che con i genitori facevamo in Svizzera. Chiedevo sempre a mio padre il perché della bontà di quel cioccolato al latte. E lui mi rispondeva: dipende dalla bontà del latte. Non penso che fosse solo questo, ma sicuramente la differenza con il nostro cioccolato era il gran sapore di latte che c'era in quelle tavolette. Così, dopo aver messo a punto i diversi cioccolati fondenti, ho voluto creare un cioccolato al latte che fosse a quello stesso livello. Non è semplice, la qualità del sapore è diversa. Però avevo in

mente quel sapore di latte, mentre nel cioccolato che provavo sentivo sempre di più lo zucchero. Così mi sono messa al lavoro col mio capofabbrica: dalla mattina presto alle nove di sera, ho provato e riprovato il procedimento. Niente. Così mi sono infuriata e ho riprovato l'ultima volta invertendo tutto quanto avevo già fatto, tutto al contrario. Ho ottenuto un miscuglio, che ho lasciato per la notte nella vasca. Al mattino sono andata a vedere, convinta di dover buttare tutto, e invece ho sentito subito un gran profumo di latte. Abbiamo assaggiato l'impasto, caldo, ed era proprio lui: il nostro cioccolato al latte».

Il cioccolato si usa in diversi piatti, dall'agrodolce alla cacciagione. Ma il trionfo è senz'altro nei dolci. «Noi restiamo nel regno del dolce - dice Cecilia - e vogliamo presentare una torta al cioccolato messa a punto recentemente dal nostro chef. È una torta semplice, che si inserisce nel filone delle torte al cioccolato classiche, che ha il pregio di essere estremamente leggera. Siamo riusciti ad avere una torta estremamente aerata in cui si esaltano il profumo e il sapore

del nostro cioccolato». Dunque, nei giorni in cui l'Unione Europea ha deciso la "morte" del cioccolato industriale permettendo l'uso di grassi vegetali aggiunti estranei al cacao, godiamoci questa torta utilizzando esclusivamente cioccolato artigianale pregiato. Vi consigliamo, ovviamente, l'Amedei fondente 70%.

### LA RICETTA

#### Torta al cioccolato

Ingredienti: 200 gr. di tuorlo d'uovo; 300 gr. di albume; 75 gr. di zucchero a velo; 100 gr. di burro; 500 gr. di cioccolato (Toscano black 70% o 68%); burro per imbrattare la teglia e zucchero a velo per spolverare la torta. Esecuzione: fondere a bagnomaria il cioccolato con il burro, nel frattempo montare a neve l'albume con lo zucchero. Unire i tuorli, uno a uno, all'albume montato mescolando con una frusta ed infine mescolare a questo composto il cioccolato fuso con il burro. Versare il composto ottenuto in una teglia imbrattata e cuocere a 170° per circa 20 minuti. Lasciar raffreddare, sfornare su un piatto e spolverare con zucchero a velo.

ECOterritorio  
Supplemento settimanale  
diffuso sul territorio nazionale  
unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile  
Giuseppe Caldarella

Iscrizione al n. 288 del 19/06/1999  
registro stampa del Tribunale di Roma  
Direzione, Redazione, Amministrazione:  
00187 Roma, via Due Macelli 23/13  
Tel. 06/699961, fax 06/6783555  
20123 Milano, via Torino 48  
Per prendere contatto con  
ECOLOGIA E TERRITORIO  
telefonare al numero 06/699961  
o inviare fax al 06/6783553 presso  
la redazione romana dell'Unità  
e-mail: et@unita.it  
per la pubblicità su queste pagine:  
PubliKompass - 02/24424611  
Stampa in fac simile  
Se.Be. - Roma, via Carlo Pesenti 130  
Satim S.p.A.  
Paderno Dugnano (MI)  
S. Statale dei Giovi 137  
STS S.p.A. 95030  
Catania - Strada 5, 35  
Distribuzione: SODIP  
20092 CiniselloB. (MI), via Bettola 18



**GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI**

LA LEGGE  
È UGUALE  
PER TUTTI.

fluida - roma

( SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO )

*Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto.  
Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti  
( legge n.° 67/87 e D.L. n° 402 del 20/10/98 ) ad un prezzo decisamente  
promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano.  
Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.*

**Per informazioni  
e preventivi  
telefonare allo  
06 • 69996414  
02 • 80232239**

Giornale fondato da Antonio Gramsci

**l'Unità**

Quotidiano di politica, economia e cultura



**RADIO & TV**

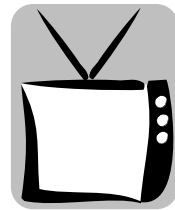
**23**

Venerdì 31 marzo 2000

**L'Unità**

**Zappinò**

**TELE CULI**



**NAZIONALE DI CALCIO: IL DOLORE IN DIRETTA TV**

MARIA NOVELLA OPPO

**S**erata di grande appagamento quella di mercoledì. Prima la partita Spagna-Italia: una soddisfazione per il masochista che è in noi. Ad assistere alla sconfitta della beneamata Nazionale sono stati ben 9.546.000 spettatori «medi», che erano 10.217.000 nel primo tempo e sono rimasti 8.721.000 nel secondo. Insomma, circa 2 milioni si sono sottratti allo spettacolo del dolore per andarsene a letto, a sognare magari di aver vinto. Quelli che non avrebbero saputo resistere alla tentazione autoleonista di sorbirsi una puntata di «Porta a porta» con Berlusconi, hanno invece avuto la sorpresa di trovare su Raiuno un bellissimo telefilm della serie «Matlock», di solito confinata negli anfratti del palinsesto estivo. Si tratta di gialli giudiziari il cui protagonista è un avvocato dai capelli bianchi, malvestito

quasi come il tenente Colombo (si vede che in America è un segno di genio). La sua particolarità è di ispirare simpatia al primo sguardo. È l'effetto che fanno le facce che ci sembra di aver sempre conosciuto. Infatti l'attore Andy Griffith lo abbiamo visto giovane e asciutto nel grande film di Elia Kazan «Un volto nella folla», metafora anticipatrice sugli idoli creati dalla tv. Lì veniva smascherato nel suo cinismo dalla donna che lo aveva lanciato e che lo mandava in onda a sua insaputa. Un po' come fa oggi «Striscialanotizia» con i filmati rubati. Solo che ormai i politici sono addestratissimi e, anche quando stanno coi figli a casa loro, mettono in pratica gli insegnamenti del kit berlusconiano del bravo candidato: mentine per l'alto e una battuta sempre pronta per gabbare il compratore, pardon! elettore.



**Un Mondo alla Radio**

**U**n'emittente di Udine, Radio Onde Furlane, trasmette un notiziario in otto lingue. Tam Tam, diventato un importante punto di riferimento per i differenti gruppi etnici che vivono in questa regione. La puntata di «Un Mondo a Colori», la trasmissione multiculturale di Rai Educational, in onda alle 10,35 su Raidue, racconterà per immagini alcune di queste notizie.

**SCELTI PER VOI**

<p>15.00 TRM Appuntamento con i Duran Duran e col nuovo video di Britney Spears, dalle 15 a «Total Request Live». La band culto degli anni 80, risponderà anche alle domande poste dai ragazzi selezionati tra quelli che ogni giorno si assiepano in Corso Vittorio Emanuele per assistere al programma. Verà inoltre trasmesso «From the Bottom of My Broken Heart», il quinto estratto dall'album di esordio di Britney Spears.</p>	<p>20.35 RETEQUATTRO Le frontiere della tecnologia. Il futuro prossimo nelle scene delle macchine e dei computer saranno temi al centro del programma. Sarà trasmesso dagli spazi del FuturShow di Bologna, la rassegna internazionale delle nuove tecnologie. Ospiti in studio saranno Umberto Guidoni, l'astronauta italiano che ha partecipato a missioni dello Shuttle e che partirà nuovamente nel 2001 e un hacker.</p>	<p>22.50 TMC Quali sorprese riserva un incontro-saggio? È sempre piacevole risvegliarsi accanto ad un uomo con il quale si è passata la notte e dopo averlo appena conosciuto? A queste domande risponderanno le ospiti di questa nuova puntata: «Sex and the City» con Sarah Jessica Parker e la scrittrice Barbara Alberti, la pornostar Milly D'Albraccio e i Centocelle Nightmarer che si esibiranno in uno spogliarello.</p>	<p>0.25 RAITRE Fino alla sette di mattina: «Obiettivo Boorman». Tre saranno i film diretti dal John Boorman che verranno trasmessi per ripercorrere il cammino artistico del regista: «Excalibur del 1981, interpretato da Nicol Williamson, Nigel Terry; «L'esorcista II - L'Ericofedel 1977, con Linda Blair, Richard Burton e Louise Fletcher; «Senza un attimo di tregua», film del 1967 con Lee Marvin, Angie Dickinson e Keenan Wynn.</p>
--	---	---	---

**I PROGRAMMI DI OGGI**

<p><b>RAIUNO</b></p> <p>6.00 EURONEWS. 6.30 TG 1. -- -- CHE TEMPO FA. 6.40 UNOMATTINA. Contenitore di attualità. 9.40 DIECI MINUTI DI... 9.55 NON STUZZICATE I COWBOYS CHE DORMONO. Film commedia (USA, 1970). Con James Stewart, Henry Fonda. Regia di Gene Kelly. 11.30 TG 1. 11.35 LA VECCHIA FATTORIA. Rubrica. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TG 1 - FLASH. 12.35 LA SIGNORA IN GIALLINO. Rubrica. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 ELEZIONI REGIONALI 2000. 14.10 ANTEPRIMA - ALLE 2 SU RAIUNO. Varietà. Con Paolo Limiti. 16.00 ELEZIONI REGIONALI 2000. 16.20 SOLLETICO. Contenitore per ragazzi. 17.45 TG PARLAMENTO. -- -- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCSS VIAGGIARE INFORMATI. 17.50 PRIMA DEL TG. 18.00 TG 1. 18.10 PRIMA - LA CRONACA PRIMA DI TUTTO. Attualità. 18.35 IN BOCCA AL LUPO! Gioco. Con Carlo Conti. 19.25 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.35 IL FATTO. Attualità. 20.40 ZITTI TUTTI! PARLA NOSTRO. 20.50 LINDA, IL BRIGADIERE... Telefilm. 22.40 TG 1. 22.45 PORTA A PORTA. Attualità. 0.10 TG 1 - NOTTE. 0.30 STAMPA OGGI.</p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p>7.00 GO CART MATTINA. Contenitore per ragazzi. 9.50 HUNTER. Telefilm. 10.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 10.50 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica di medicina. 11.10 METEO 2. 11.15 TG 2 - MATTINA. 11.30 ANTEPRIMA - I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.00 I FATTI VOSTRI. Varietà. 12.25 T 3 - ITALIE. 13.00 TG 2 - GIORNO. 13.30 ELEZIONI REGIONALI 2000. 13.45 TG 2 - SALUTE. Rubrica. 14.00 AFFARI DI CUORE. Rubrica. 14.30 AL POSTO TUO. Attualità. Conduce Alda D'Eusanio. 15.15 FRAGOLE E MAMBO - LA VITA IN DIRETTA. Varietà. Conduce Michele Cocuzza. 16.00 TG 2 - FLASH. 16.05 LA VITA IN DIRETTA. Varietà. Conduce Michele Cocuzza. All'interno: 17.30 Tg 2 Flash. 18.10 IN VIAGGIO CON «SERENO VARIABILE». Rubrica. Conduce Osvaldo Bevilacqua. 18.30 TG 2 - FLASH. 18.35 METEO 2. 18.40 RAI SPORT SPORTSERA. 19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. 20.00 FRIENDS. Telefilm. «Ricordi di un giorno di festa». 20.30 TG 2 - 20.30. 20.50 FURRORE. Varietà. Conduce Alessandro Greco. 23.00 TG 2 - DOSSIER. Attualità. 23.45 ELEZIONI REGIONALI 2000. TG 2 - NOTTE. 0.20 TG PARLAMENTO.</p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p>6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore. 8.35 RAI EDUCATIONAL. Contenitore di attualità. 9.50 AFORISMI. Rubrica. 10.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica. 11.30 LA MELEVISIONE. -- -- T3 METEO. 12.00 T 3. -- -- RAI SPORT NOTIZIE. 12.25 T 3 - ITALIE. 13.00 T 3 - CULTURA &amp; SPETTACOLO. Rubrica. 13.45 T 3 - ARTICOLO 1. 14.00 T 3 REGIONALI. -- -- METEO REGIONALI. 14.20 T 3. -- -- T3 METEO. 14.50 T3 - LEONARDO. Attualità. 15.00 T 3 - NEAPOLIS. Attualità. 15.15 LA MELEVISIONE. Contenitore per ragazzi. All'interno: 16.10 GIORNO DOPO GIORNO. Gioco. 17.00 FUORICLASSE. Rubrica. 17.40 GEO &amp; GEO. Rubrica. 18.20 T3 METEO. 19.00 T 3. 20.00 RAI SPORT TRE. 20.10 BLOB. 20.25 UN POSTO AL SOLE. Telemoranzo. 20.40 Da Salerno: CALCIO. Tutti insieme per la vita. Nazionale attori-Rappresentanti arbitri serie A. Registrata. 22.40 T 3. 23.00 ELEZIONI REGIONALI 2000. 23.30 PIT LANE. Rubrica. 0.15 T 3; T 3 - Edicola. Attualità. 0.25 FUORI ORARIO. *Obiettivo Boorman*.</p>	<p><b>RETE 4</b></p> <p>6.00 ZINGARA. Telenovela. 7.15 AROMA DE CAFFÈ. Telenovela. 8.15 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. 8.35 PESTE E CORNA. Attualità. 8.40 I DUE VOLTI DELL'AMORE. Telenovela. Con Grecia Colmenares, Jorge Martínez. 9.45 LIBERA DI AMARE. Telenovela. Con Adela Noriega, Andrés García. 10.45 FEBBRE D'AMORE. Telemoranzo. Con Peter Bergman, Eric Braeden. 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Paola Perego. 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. 14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Mike Bongiorno. 15.00 SENTIERI. Telemoranzo. Con Kim Zimmer, Ron Raines. 16.15 IL MARITO. Film commedia (Italia, 1958, b/n). Con Alberto Sordi, Carlo Nicci. Regia di Gianni Loy, Gianni Puccini. 18.00 OK, IL PREZZO E GIUSTO! Gioco. Conduce Iva Zanicchi. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. 19.30 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm. «La traccia del serpente». 20.35 LA MACCHINA DEL TEMPO. Rubrica. Conduce Alessandro Cecchi Paone. 23.00 LA TETA Y LA LUNA. Film grottesco (Spagna/Francia, 1994). Con Gerard Darmon, Mathilde May. Regia di Bigas Luna. 1.00 TG 4 - RASSEGNA STAMPA.</p>	<p><b>ITALIA 1</b></p> <p>6.20 STAR TREK - THE NEXT GENERATION. Telefilm. «Il traditore». 8.35 A TEAM. Telefilm. 9.30 MACGYVER. Telefilm. «L'assalto al ranch». Con Richard Dean Anderson. 10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. «Spari nel silenzio». Con Tom Selleck. 11.30 MIAMI VICE. Telefilm. «Sol levante di morte». 12.25 STUDIO APERTO. 12.50 FATTI E MISFATTI. Attualità. 13.00 LA TATA. Telefilm. «E' una promessa: Tata dimessa». Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy. 14.30 MAI DIRE MAIK. Gioco. Con la Giolappa's Band, Ellen Hidding. 15.00 FUEGO! Show. Conduce Daniele Bossari. 15.40 EXPRESS. Musicale. Conduce Samantha De Grenet. 17.15 HERCULES. Telefilm. «Hercules contro Prometheus». 18.15 PACIFIC BLUE. Telefilm. «La rosa scarlatta». 19.15 REAL TV. Attualità. Conduce Roberta Cardarelli. 19.35 STUDIO APERTO. 20.00 SARABANDA. Musicale. Conduce Enrico Papi. 20.50 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE. Film commedia (USA, 1988). Con James Belushi, Mel Harris. Regia di Rod Daniel. 22.45 SPECIALE - REAL TV. Attualità. 24.00 C'ERA DUE VOLTE. Rubrica. 0.30 STUDIO APERTO - LA GIORNATA.</p>	<p><b>CANALE 5</b></p> <p>6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. 8.00 TG 5 - MATTINA. 8.45 LA CASA NELLA PRAERIA. Telefilm. «A mia moglie». 9.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show (Replica). 11.30 A TU PER TU. Show. Con Antonella Clerici, Maria Teresa Ruta. 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Telemoranzo. Con John McCook, Susan Flannery. 14.10 VIVERE. Telemoranzo. Con Paolo Calissano, Elisabetta De Palo. 14.40 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. 16.00 IL MOMENTO SBAGLIATO. Film-Tv drammatico (Canada, 1999). Con Claudia Christian, Alex McArthur. Regia di Marc P. Voizard. 18.00 VERISSIMO. Attualità. Conduce Cristina Parodi. 18.40 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Gerry Scotti con la partecipazione di Alessia Mancini. 20.00 TG 5. 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà. «La voce dell'interferenza». Conduce Cristiano Millettello. 20.10 TMC NEWS. 20.30 UOMINI SENZA DONNE. Film commedia (Italia, 1996). Con Alessandro Gassman, Gian Marco Tognazzi. Regia di Angelo Longoni. 22.25 TMC NEWS. 22.50 SEX AND THE CITY. Talk show. Con Sarah Jessica Parker. 0.30 TMC MOTORI.</p>	<p><b>TMC</b></p> <p>7.00 ZAP ZAP TV. Contenitore per bambini. 7.30 TMC NEWS - EDICOLA. 8.00 TMC SPORT - EDICOLA. 8.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. 8.25 DI CHE SEGNO SEI? Rubrica. 8.30 ROBIN HOOD. Telefilm. 9.00 FURIA. Telefilm. 9.30 OCEANI INFUOCATI. Film-Tv azione (USA, 1986). Con Lyle Alzado. Regia di Steve Carver. All'interno: 10.25 TMC NEWS. 11.50 GLI INCONTRI DEL «TAPPETO VOLANTE» - PROTAGONISTI IN TV. Talk show. Con Luciano Rispoli. 12.25 METEO. 12.30 TMC SPORT. 12.45 TMC NEWS. 13.00 KOJAK. Telefilm. 14.00 RAMBO III. Film azione (USA, 1988). Con Sylvester Stallone, Richard Crenna. Regia di Peter Macdonald (Replica). 16.30 IL SANTO. Telefilm. 17.40 ZAP ZAP TV. Contenitore. All'interno: 18.30 FURIA. Telefilm. 19.00 CRAZY CAMERA. Show. «Le più divertenti candid camera». Conduce Cristiano Millettello. 20.10 TMC NEWS. 20.30 UOMINI SENZA DONNE. Film commedia (Italia, 1996). Con Alessandro Gassman, Gian Marco Tognazzi. Regia di Angelo Longoni. 22.25 TMC NEWS. 22.50 SEX AND THE CITY. Talk show. Con Sarah Jessica Parker. 0.30 TMC MOTORI.</p>	<p><b>TMC2</b></p> <p>11.05 CLIP TO CLIP. 13.00 1+1+1+3. 13.15 CLIP TO CLIP. 14.00 FLASH. 14.05 VIDEO DEDICA. 14.30 CLIP TO CLIP. 15.00 4U - QUATTRO ORE LIVE FRA MUSICA, SPORT, TECNOLOGIE E MODA. Musicale. 17.45 COP LAND. Film drammatico (USA, 1997). 19.30 ZONA. Rubrica. 20.30 CINEMA IN 30 MINUTI. Rubrica. 21.00 SEI GIORNI SETTE NOTTI. Film commedia. 22.45 HAPPINESS. Film drammatico (USA, 1998). 1.05 VIOLENZA METROPOLITANA. Film azione (USA, 1998). Con S. Glenn, C.B. Vance. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica.</p>	<p><b>TELE+bianco</b></p> <p>12.25 ANALISI DI UN DELITTO. Film thriller. 14.05 LA PARTITA DEL SECOLO. Rubrica sportiva (Italia, 1998). 14.40 REW. Film politico-scenico (Italia, 1998). 16.15 L'INCANTESIMO IN SOFFITTA. Film commedia (USA, 1999). 17.45 COP LAND. Film drammatico (USA, 1997). 19.30 ZONA. Rubrica. 20.30 CINEMA IN 30 MINUTI. Rubrica. 21.00 SEI GIORNI SETTE NOTTI. Film commedia. 22.45 HAPPINESS. Film drammatico (USA, 1998). 1.05 VIOLENZA METROPOLITANA. Film azione (USA, 1998). Con S. Glenn, C.B. Vance. 23.00 TMC 2 SPORT. 23.10 TMC 2 SPORT - MAGAZINE. Rubrica.</p>	<p><b>TELE+nero</b></p> <p>12.05 TARZAN DI GOMMA. Film drammatico (USA, 1981). 13.35 L'URLO DELL'ODIO. Film avventura. 15.35 PARADISO PERDUTO. Film drammatico. 17.25 IL CREPUSCOLO DEGLI DEI (BOMBE SOTTO BERLINO). Film thriller (Germania, 1999). 19.00 LA PAROLA ADORNE. Film drammatico (Italia/Francia, 1998). 20.30 CALCIO. Campionato Italiano Serie B. Preparita. 20.45 CALCIO. Campionato Italiano Serie B. Monza-Genoa. 22.50 TAKESHI KITANO. Documenti. 24.00 SHADOW PROGRAM. Film giallo.</p>
--	---	---	--	---	--	--	--	--	--

**LE PREVISIONI DEL TEMPO**

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA

**VENTI** VENTO DEBOLE MODERATO FORTE

**MARI** MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**OGGI** Nord: poco nuvoloso; nevicata oltre i 1.200 metri, precipitazioni su Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria di ponente, Centro e Sardegna; nuvoloso o molto nuvoloso con precipitazioni sull'isola; parzialmente nuvoloso sulle altre regioni. Sud e Sicilia: molto nuvoloso con locali precipitazioni.

**DOMANI** Nord: irregolarmente nuvoloso, con locali piogge sul settore occidentale e sull'Emilia Romagna. Centro e Sardegna: molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse anche a carattere di rovescio o temporale. Sud e Sicilia: parzialmente nuvoloso sulla Sicilia; molto nuvoloso sulle altre regioni.

**LA SITUAZIONE** Il campo barico sull'Italia va gradualmente rinforzandosi anche se permangono deboli condizioni di instabilità specie sulle regioni nord-orientali. Dalla serata, un sistema nuvoloso di origine africana tenderà ad interessare la Sicilia e la Sardegna.

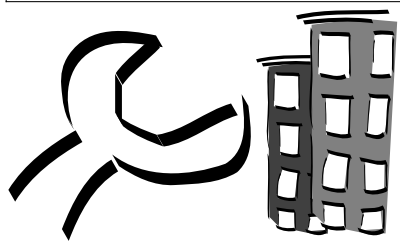
**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO 1 10	VERONA 2 11	AOSTA 1 12
TRIESTE 9 13	VENEZIA 7 15	MILANO 4 15
TORINO -1 12	MONDOVI 3 13	CUNEO np 10
GENOVA 8 13	IMPERIA 7 np	BOLIGNA 9 17
FIRENZE 7 np	PISA 10 15	ANCONA 7 17
PERUGIA 2 14	PESCARA 10 15	L'AQUILA 4 9
ROMA 6 14	CAMPORASSO 5 np	BARI np 19
NAPOLI 7 15	POTENZA np np	S. M. DI LEUCA 12 np
R. CALABRIA 13 19	PALERMO 10 16	MESSINA 14 18
CATANIA 8 19	CAGLIARI 5 17	ALGHERO 3 14

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI -2 5	OSLO -2 8	STOCOLMA np 8
COPENAGHEN 1 8	MOSCA -4 4	BERLINO 7 9
VARSAVIA 4 9	LONDRA 5 7	BRUXELLES 6 7
BONN 7 10	FRANCOFORTE 7 13	PARIGI 5 6
VIENNA 6 13	MONACO 2 10	ZURIGO 3 np
GINEVRA 4 6	BELGRADO 10 24	PRAGA 6 12
BARCELONA 6 16	ISTANBUL 11 18	MADRID 4 12
LISBONA 9 15	ATENE 10 18	AMSTERDAM 6 8
ALGERI 7 19	MALTA 12 20	BUCAREST 6 21





## Lavoro e cittadinanza

### IL PROGRAMMA

Le politiche per l'occupazione devono prevedere interventi sulla domanda e sull'offerta di lavoro. Nel primo caso, si pensa ad «alleggerimenti» contributivi per le imprese. Nel secondo si prospetta un forte impegno sulla formazione dei lavoratori.

Per il Sud l'obiettivo è superare la logica dell'intervento straordinario dello Stato, puntando sulla crescita. Ai giovani, oltre all'intervento su scuola e Università, si vogliono assicurare le stesse opportunità a uomini e donne.

La condizione femminile deve essere tutelata con interventi in favore della famiglia. Un capitolo importante è dedicato alle pensioni e allo stato di avanzamento della riforma avviata nel '95. Si punta alla creazione di una previdenza integrativa.

Quanto alla tutela della salute, il programma prevede un sistema sanitario nazionale che garantisca l'equità sostanziale ai cittadini.

### LE REALIZZAZIONI

Le politiche per l'occupazione si sono basate sul metodo della concertazione. Il riferimento costante sono stati i Patti siglati da governo e partiti sociali nel 1996 e nel 1998. Alle misure per la creazione di posti di lavoro, si è cercato di collegare quelle per lo sviluppo locale. Stesso collegamento si è cercato tra le politiche nazionali e quelle Comunitarie, attraverso il Piano per l'occupazione nazionale presentato ogni anno a Bruxelles. Nel 1997 si è avviata la riforma dell'apprendistato, dei contratti di formazione lavoro, degli «stage» formativi. La formazione al lavoro si «intreccia» con quella scolastica, che vede l'innalzamento dell'obbligo e la riforma dei cicli. Quanto alla domanda di lavoro, si è promosso il lavoro autonomo (legge 608/96 per il rifinanziamento della creazione di impresa), e si è abbattuto il costo del lavoro, eliminando alcune voci degli oneri contributivi. Nel '97 è partita l'ampia riforma del mercato del lavoro, con l'introduzione del lavoro interinale, l'istituzione di agenzie di collocamento privato, e la promozione del part-time.

Dalla creazione del lavoro si passa alla tutela dei lavoratori, con particolare attenzione alle fasce più deboli (giovani in cerca d'occupazione, concentrati soprattutto a Sud, donne). Basti pensare alla legge sui congedi parentali, che migliora la gestione dei tempi di lavoro e di vita. Inoltre c'è l'allargamento delle tutele sul lavoro ai lavoratori «atipici». Nel Mezzogiorno si sono trasferiti poteri e risorse agli Enti locali, attraverso la legge sul decentramento. Inoltre si è utilizzato lo strumento dei Patti per programmi di sviluppo su alcune aree.

Sulle pari opportunità, si sono rafforzati gli strumenti per il sostegno all'imprenditoria femminile (maggiori risorse nella manovra '99-2000). Numerosi gli interventi in favore della famiglia. Si è esteso l'assegno per la maternità ai collaboratori. Con decorrenza dal primo gennaio 1999 si è istituito un assegno in favore dei nuclei familiari con almeno tre figli minori a carico e con un reddito annuo inferiore a 36 milioni di lire. La complessa materia della previdenza ha visto l'attuazione di diversi decreti. In primo luogo, quelli previsti nella delega della legge di riforma del '95. C'è stata la riforma della previdenza agricola, la tutela obbligatoria dei liberi professionisti, la dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Tra il '98 e il '99 si è aumentato l'assegno sociale ed è stata estesa in via generale la tutela della maternità.

La sanità ha vissuto una vera e propria «rivoluzione». Con la legge 419 del '98 si sono poste le premesse per la cosiddetta «Riforma ter» del Servizio sanitario nazionale. In seguito è stato emanato il decreto 229, che prevede in particolare l'esclusività del rapporto di lavoro dei dirigenti nelle strutture pubbliche, una nuova definizione dei rapporti del Servizio sanitario nazionale con i professionisti e le strutture che erogano le prestazioni, una diversa regolamentazione delle aziende sanitarie e infine un diverso assetto della formazione e della ricerca. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità del servizio, con la riduzione delle liste d'attesa e minori spese per le famiglie. E non solo. Si vuole anche instaurare un diverso rapporto tra medico e paziente, improntato sull'umanizzazione. L'anno scorso si è intervenuti sul difficile tema della bioetica, con la legge che disciplina il prelievo ed il trapianto di organi e di tessuti. Tutti i cittadini sono tenuti a dichiarare la propria libera volontà sulla donazione di organi.

## Scuola Università

### IL PROGRAMMA

Autonomia scolastica: le istituzioni e singoli istituti al centro delle nuove politiche educative

Più decentramento: le competenze vanno ridefinite

I giovani entrano in campo

Anche in Italia deve aumentare il numero di anni di studio obbligatorio

Cicli scolastici da rifare: addio a elementari e medie

Parità scolastica: rivedere l'equilibrio pubblico-privato

La formazione professionale come strumento di politica attiva del lavoro

L'università deve completare la propria autonomia

Gli ordinamenti didattici rinnovati

### LE REALIZZAZIONI

L'autonomia scolastica, perno della maxi-riforma, si è realizzata in più tappe: con l'art. 21, L. 59/57 sull'autonomia delle istituzioni, con il regolamento dell'autonomia (decreto del Presidente della Repubblica del marzo '99), e per il dimensionamento delle istituzioni scolastiche e la determinazione degli organici funzionali dei singoli istituti (decreto del Presidente della Repubblica del 18-6-98 n.223): le disposizioni sugli organici collegiali dell'autonomia devono essere discusse in aula alla Camera.

Con il decreto legislativo del 31 marzo '98 n.112 si prevede il conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato a Regioni e enti locali.

Gli studenti entrano in gioco: un Dpr (24-6-'98 n.249) ha approvato il regolamento con lo Statuto degli studenti e degli studenti delle secondarie.

L'elevazione dell'obbligo scolastico a 15 anni si attua con la legge del 20 gennaio '99 n.9: l'Italia per la prima volta si avvicina agli standard europei.

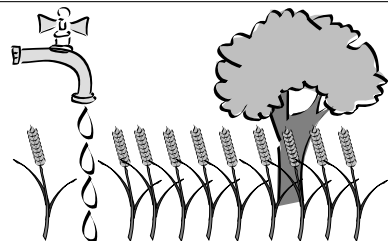
La rivoluzione dei cicli scolastici si attua con una legge quadro (n.30 del 10-2-2000) e con la riforma degli esami di Stato (n.425 del 10-12-'97): in teoria dal settembre 2001 scuola elementare e media si fonderanno in un solo ciclo detto «scuola di base» della durata di sette anni al termine del quale è previsto un esame di Stato. La scuola materna diventa «scuola dell'infanzia»: non sarà obbligatoria, ma consigliata.

Scuole pubbliche e private: la legge sulla parità (n.62 del 10-3-2000) prevede l'istituzione di un unico sistema nazionale di istruzione costituito da scuole statali e private alle quali si riconosce libertà di orientamento culturale e indirizzo pedagogico. Alle famiglie svantaggiate, borse di studio indipendentemente dalla scuola prescelta.

Tra i provvedimenti, il decentramento della gestione della formazione a Regioni e enti locali, sulla riforma dell'apprendistato e contratti di formazione lavoro e sulla revisione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo (sono in corso incontri fra le parti sociali). Ancora, l'elevazione a 18 anni dell'obbligo di frequenza ad attività formative, l'integrazione tra formazione e scuola e l'istituzione del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (ifts): in via di definizione i provvedimenti attuativi.

Completamento del percorso dell'autonomia universitaria: gli atenei possono combinare gli insegnamenti previsti a livello nazionale con quelli decisi localmente, ma soprattutto si istituisce la «3 più 2», laurea semplice e laurea specialistica.

Con il decreto legge del 13-9-'96 (n.475) lo statuto di università e istituti superiori privati viene deliberato dal consiglio di amministrazione dell'ateneo. Il sistema di formazione terziaria prevede oltre all'università la formazione e l'istruzione tecnico superiore e la alta formazione artistica.



## Ambiente e territorio

### IL PROGRAMMA

Più aree protette e meglio attrezzate per la tutela della biodiversità.

Riassesto idrogeologico del territorio.

Aria più pulita.

Trasporti più moderni e meno inquinanti.

Rifiuti: uscire dall'emergenza. E dall'illegalità.

Acqua potabile in tutte le case.

### LE REALIZZAZIONI

Le aree protette costituiscono un caposaldo delle politiche di conservazione della biodiversità, ovvero del numero delle specie viventi. Nel corso di questi quattro anni è aumentata in Italia la superficie protetta, che ha raggiunto ormai l'8% del territorio italiano, con l'istituzione di nuovi parchi nazionali e di nuove aree marine protette. Sono, inoltre, stati forniti gli strumenti per il loro pieno funzionamento. Con un accordo internazionale che coinvolge la Francia e il Principato di Monaco è stato istituito, nell'alto e medio Tirreno, il santuario dei Cetacei, che si estende per 90 mila chilometri quadrati.

Nell'ambito del riassesto idrogeologico del territorio sono stati dati nuovi poteri al Ministero dell'Ambiente, che per la prima volta è dotato di una struttura propria di intervento, ed è stata rafforzata la capacità d'intervento dell'agenzia Nazionale per la Protezione Ambientale (Anpa). Questi interventi possono contare su una dotazione finanziaria di 1.100 miliardi. Inoltre sono state migliorate le capacità d'intervento delle Regioni e dell'Autorità di bacino.

È stata istituita la «carbon tax», la tassa sul carbonio liberato dall'uso dei combustibili fossili al fine di ridurre le emissioni di anidride carbonica e rispettare gli impegni internazionali assunti nella Conferenza di Kyoto sui cambiamenti globali del clima. È stato inoltre promulgato il decreto attuativo (decreto benzene) che fissa i criteri ambientali e sanitari sulla base dei quali è possibile limitare il traffico di automobili in città e contenere l'inquinamento dell'aria.

Il 25 gennaio 2000 il Ministero dell'Ambiente ha istituito, con un decreto, le «domeniche ecologiche», con limitazioni al traffico automobilistico. All'iniziativa hanno partecipato oltre 120 città. Al fine di limitare il traffico delle auto in città, il Ministero dell'Ambiente ha promulgato un decreto, il 27 marzo del 1998, sulla mobilità sostenibile. Tra le misure indicate rientra l'obbligo per le imprese e gli enti pubblici con più di 300 addetti in singole unità locali, oppure con più di 800 addetti che lavorano nel medesimo comune, di adottare il Piano degli spostamenti casa-lavoro (PSC) del proprio personale dipendente, individuando a tal fine un responsabile della mobilità aziendale (mobility manager). Per migliorare la qualità dei trasporti, inoltre, è stata attuata la privatizzazione della Società Autostrade: è stata trasferita una parte consistente della rete stradale alla gestione regionale: sono state definite le Linee Guida del Nuovo Piano dei Trasporti.

Il «decreto Ronchi» sui rifiuti ridisegna la mappa della gestione di tutti i tipi di rifiuti: la raccolta differenziata dovrà in breve arrivare al 35% del totale in particolare i produttori, gli utilizzatori e i distributori di imballaggi dovranno recuperare almeno il 50% entro 5 anni. Intanto la tassa sui rifiuti diventa una tariffa proporzionale alla produzione di rifiuti. Punto chiave di provvedimento è il concetto che lo smaltimento, anche quando corretto, non basta più. Occorre recuperare, riutilizzare, riciclare i rifiuti.

Con un decreto legislativo dell'11 maggio 1999 sono state recepite due direttive europee che dettano le disposizioni organiche per la tutela delle risorse idriche e per il miglioramento della qualità delle acque che giunge nelle case di noi tutti.

## Cultura e ricerca

### IL PROGRAMMA

Cultura come risorsa: redistribuzione delle competenze fra Stato, Regioni e autonomie locali.

Riforma della figura giuridica di enti e istituzioni culturali, al fine di favorire il reperimento e l'utilizzo di risorse private.

Promozione della cultura presso nuove fasce di consumatori.

Per divulgare il patrimonio artistico e culturale, si promuove il riciclo di complessi edili in disuso (soprattutto di archeologia industriale) e si studia un piano per la gestione del patrimonio. Lo scopo è anche rafforzare l'autonomia dei musei statali.

Sport: gli scopi primari sono la valorizzazione delle società dilettantistiche e la tutela della salute. Senza dimenticare le regole per lo sport agonistico e per il professionismo.

Riforma degli enti di ricerca.

### LE REALIZZAZIONI

La legge 59 del 15-3-1997 ha ridefinito la ripartizione delle competenze fra il Ministero dei Beni culturali e le autonomie locali. In seguito, la legge 127 del 15-5-1997 e il decreto legislativo n.112 del 31-3-1998 hanno snellito l'attività amministrativa e regolato il conferimento di funzioni amministrative dello Stato alle regioni e agli enti locali. In base a questi provvedimenti, mille giovani assistenti museali, selezionati per concorso, hanno cominciato a lavorare nel novembre 1999.

I principali enti riformati sono il Centro sperimentale di cinematografia di Roma (diventato Scuola nazionale di cinema per decreto legislativo 426 del 1997), la Biennale di Venezia (da ente pubblico a «società di cultura» privata, per decreto legislativo 19 del 1998), l'Istituto nazionale per il dramma antico (diventato fondazione, per decreto legislativo 20 del 1998). Anche gli enti lirici sono diventati fondazioni. Sono allo studio leggi di settore per teatro e musica, e la revisione della legge sul cinema.

Il decreto ministeriale 375 del 28-9-1999 ha disposto la riduzione del 50% del biglietto per musei, monumenti, scavi e parchi, per tutti i cittadini UE fra i 18 e i 25 anni, e per tutti i docenti di scuole statali.

Il decreto legislativo 490 del 29-10-1999 - il «Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali» - ha coordinato e semplificato tutta la normativa vigente. Più in dettaglio, la legge 662 del 1996 ha stanziato parte dei proventi del lotto per i beni culturali (per una cifra, a tutt'oggi, di 300 miliardi): la legge 444 del 15-12-1998 finanzia opere di ristrutturazione di immobili e spazi da adibire ad attività teatrali e culturali. La legge 352 del 8-10-1997 ha introdotto una gestione innovativa dei siti archeologici, come Pompei. È stata inoltre aumentata l'autonomia delle soprintendenze, dei musei, delle biblioteche pubbliche e degli archivi di stato (decreto legislativo 368, del 20-10-1998). Infine, il 13-9-1996 è stata firmata un'intesa fra il Ministero e il presidente della Cei (la Conferenza episcopale) per la tutela dei beni culturali appartenenti ad enti e istituzioni ecclesiarie.

Nel campo dello sport, sono in discussione alla Camera due progetti molto importanti: l'A.C. 2761 sulla disciplina delle società sportive dilettantistiche (per le quali è già in vigore un nuovo regime fiscale) e l'A.C. 6276 (già approvato al Senato) sulla tutela sanitaria dell'attività sportiva e sulla lotta al doping. In particolare, il provvedimento introduce il reato di traffico di sostanze dopanti. La legge 586 del 18-11-1996 riguarda, infine, aspetti dello sport quotidianamente all'attenzione del pubblico, soprattutto dei tifosi di calcio: accoglie la sentenza Bosman e stabilisce la possibilità, per le società sportive, di quotarsi in borsa.

Gli enti di ricerca riformati sono: il Consiglio nazionale delle ricerche (decreto legislativo 19 del 30-1-1999); l'Asi, Agenzia spaziale italiana (decreto legislativo 27 del 30-1-1999); l'Enea, Ente per le nuove tecnologie, energia e ambiente (decreto legislativo 36 del 30-1-1999). Un altro decreto legislativo, il numero 296 del 23-7-1999, ha istituito l'Inaf (Istituto nazionale di astrofisica) e ha stabilito le norme relative all'Osservatorio vesuviano.



◆ Per il neo presidente del cartello Rodriguez, tra due mesi i primi effetti dell'accordo

◆ Ma per Duisenberg e la Bce la benzina comincerà a calare solo da settembre

## Tra nove paesi dell'Opec intesa «segreta» sui prezzi Il barile di greggio costerà da 22 a 28 dollari

ROMA C'è un corollario non da poco, un'intesa, per quanto informale, raggiunta a Vienna tra i nove paesi aderenti all'Opec per la stabilizzazione del prezzo del petrolio: i nove si sono messi d'accordo su una banda d'oscillazione cosicché l'oro nero non potrà scendere sotto i 22 dollari al barile né salire oltre i 28. Oltre queste soglie i Paesi Opec interverranno per tagliare o aumentare la produzione di 500.000 barili al giorno e riportare i prezzi in equilibrio. A rivelare questo dettaglio niente affatto marginale è stato ieri il ministro del petrolio algerino, Chakib Khellil, appena rientrato ad Algeri di ritorno dal vertice viennese. Secondo quanto detto da Khellil in una conferenza stampa, «i prezzi del petrolio probabilmente

scenderanno leggermente nei prossimi due mesi. Tuttavia, abbiamo messo a punto un meccanismo che proteggerà l'Opec da ogni eventuale brusca oscillazione». Il ministro dell'Energia venezuelano e nuovo presidente dell'Opec, Ali Rodríguez, ha confermato l'esistenza di questo patto, che partirebbe dal primo aprile, senza specificare però il margine di oscillazione del prezzo e la quantità di barili coinvolti.

Ieri intanto, dopo aver perduto nelle ultime settimane quasi sei dollari a barile, i prezzi del petrolio hanno raddrizzato la barra, grazie anche all'accordo ufficiale raggiunto a Vienna, quello per cui i Paesi Opec dovranno aumentare la produzione giornaliera di circa 1,7 milioni di barili. A

Londra, il Brent di maggio viene trattato a 24,47 dollari al barile, in rialzo da appena 6 centesimi. Il greggio Usa, a 26,50 dollari, resta quasi invariato (+0,18%).

Certo, è ancora troppo presto perché ciò abbia una ricaduta positiva sui prezzi della benzina e degli altri carburanti. Anzi, secondo il governatore della Bce Wim Duisenberg, è troppo presto anche solo per «giudicare l'impatto sui prezzi al consumo». L'eurobanchiere, parlando a Madrid al termine della riunione della Banca centrale europea (che come previsto ha lasciato invariati i tassi europei), ha aggiunto che «di solito le ripercussioni sui prezzi avvengono sul medio termine, a distanza di 4-6 mesi, per cui allo stato attuale non è ancora chiaro quale sarà l'ef-

fetto sull'inflazione». La Bce in ogni caso resta più che mai vigile sull'andamento dell'inflazione, anche dopo la decisione dell'Opec, e anche se resta convinta che l'eurozona sia in «forte crescita». Per rafforzare la ripresa la Bce torna a sollecitare il varo di riforme strutturali da parte dei governi degli Undici.

Anche il presidente degli industriali italiani Giorgio Fossa è fiducioso di vedere presto scendere il prezzo della benzina. «Ma probabilmente, ci si aspettava dai paesi Opec una produzione ancora superiore - ricostruisce Fossa - Se questo è un primo passo, lo dobbiamo guardare con favore e attenzione, se questo è un punto di arrivo, probabilmente resta qualche preoccupazione in più». Purtroppo, fa

notare il leader di Confindustria, la diminuzione del valore dell'euro rispetto al dollaro annulla quasi la partita positiva sul petrolio.

Mentre per il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni «il monitoraggio dei prezzi della benzina non è sufficiente, ci vuole un intervento drastico con sanzioni per chi non si comporta in maniera coerente». E per ora le compagnie petrolifere italiane restano alla finestra: in attesa di vedere come reagiranno i mercati internazionali nei prossimi giorni, i prezzi dei carburanti sono infatti fermi e per oggi - secondo la consueta rilevazione del ministero dell'Industria - non si registrano variazioni dei prezzi alla pompa di super, verde, gasolio e gpl.



Il presidente Duisenberg apre i lavori del consiglio della Bce a Madrid  
Moreno/Ansa

### MADRID Eurotassi invariati La Bce stimola le riforme in Europa

■ Nessuna sorpresa da parte della Bce, che nell'assemblea di ieri a Madrid, ha deciso di non modificare gli attuali tassi d'interesse. Il tasso di rifinanziamento pronti contro termine resta dunque al 3,5%, il tasso marginale al 4,5% ed il tasso sui depositi al 2,5%. «Le attuali quotazioni dell'euro non riflettono la situazione di Eurozona, che è caratterizzata da grossi miglioramenti». Lo ha detto il governatore della Bce, Wim Duisenberg. Il consiglio direttivo della Bce terrà una riunione in Italia nella seconda metà del 2001. «La sfida maggiore per Eurozona è nell'accelerare le riforme strutturali in modo da ridurre l'alto livello di disoccupazione strutturale», ha sostenuto Duisenberg. Per la Bce fondamentale è anche la moderazione salariale che, assieme a riforme sul mercato del lavoro, aiuterebbe a contenere l'inflazione e a creare occupazione.

## Vino, una «industria» ricchissima Al Vinitaly tante belle bottiglie, e un giro d'affari da 4250 miliardi

COSIMO TORLO

VERONA Una edizione dei record questa del 2000 per Vinitaly, oggi sicuramente la più importante manifestazione sul vino al mondo. Sono infatti ben 3143 le aziende (+5,3% sul '99) che affollano i 53 mila metri quadrati della Fiera di Verona. Segno tangibile di quanto importante sia oggi questo settore per l'economia del nostro paese, e quanto «ricco» sia il giro d'affari mosso dal vino. E l'Italia si colloca in prima posizione

nel mondo per volume di vino esportato: gli ultimi dati, relativi alla stagione '98-99 parlano di una quantità abbondantemente superiore ai 17 milioni d'ettolitri (+23,7% rispetto all'anno precedente), con un introito che ha raggiunto i 4253 miliardi di lire (+7,7%).

Partendo proprio da questi dati, il ministro per il Commercio Estero Piero Fassino, inaugurando questa 34ma edizione del Vinitaly, ha dato un ulteriore stimolo al Piano triennale per lo sviluppo dell'enogastronomia italiana, che

lo stesso ministro lanciò lo scorso anno proprio qui a Verona. Si tratta di un bando di gara per i progetti di marketing, che potrà contare su uno stanziamento di 150 miliardi in tre anni. Un'iniziativa che per Fassino vuole essere «una carta di credito fondamentale per i prodotti del "made in Italy"»; questo è lo spirito che anima la nostra iniziativa, un progetto che servirà a radicare il consumo dei prodotti italiani, appoggiando la ristorazione, sviluppando una migliore rete distributiva delle nostre più espressive produzioni». La qualità

è la vera carta vincente dei nostri prodotti sui mercati internazionali. Fassino prevede risultati ottimi anche per la stagione '99-2000, aperta con vendite che nei primi due mesi dell'anno scorso hanno registrato un incremento del 18% rispetto all'anno precedente.

Tutto bene dunque? Secondo il Cavalier Rivella, enologo e profondo conoscitore del mondo del vino italiano, le cose vanno fin troppo bene. Soprattutto per i vini rossi, che come confermano i importanti recenti studi medici, se consumati correttamente non

possono che far bene alla salute.

Detto questo, non mancano zone d'ombra: la più evidente è l'elevato numero di produttori. Molti pensano che fare il vino sia cosa semplice, ma non è così: ci vogliono competenze e capacità di stare sul mercato, che soprattutto per il futuro si traducono in numeri, capacità imprenditoriale e manodopera qualificata. La concorrenza dei nuovi competitori, quelli dei paesi emergenti, sarà sempre più agguerrita; per vincere - o anche solo per mantenere i nostri volumi di vendite - bisognerà dare il meglio di noi. Ovvero, buona qualità. Ma non dimenticandosi dei prezzi, che a volte nel nostro paese raggiungono cifre che non sono giustificate: le bottiglie migliori hanno costi di produzione puri che non superano le 13/15.000 lire. Edunque...

SLOW FOOD

### Italiano il «Pulitzer» del vino Petri premiato a Londra

■ A Carlo «Carlin» Petri, presidente di Slow Food - Arcigola, è andato l'«oscar» del miglior comunicatore del vino nel mondo per l'anno 2000. A conferire «la statuetta» della prestigiosa onorificenza enologica è l'International Wine and Spirit Competition di Londra, che ogni anno assegna il premio al miglior wine writer internazionale e che finora aveva sempre segnalato esperti anglosassoni o dell'Europa del nord. La scelta è caduta su Petri - af-

ferma la motivazione dei giurati - per il suo notevole impegno con il movimento Slow Food e per la sua attività correlata alla valorizzazione del vino attraverso le numerose pubblicazioni e attività mediatiche, che hanno globalmente raggiunto l'opinione pubblica in Europa e nel mondo». Carlin Petri, il gourmet di Bra (Cuneo), 51 anni, scrive di enogastronomia dal 1977 e nel 1987 è stato tra i fondatori del Gambero Rosso. È il primo italiano ad ottenere il prestigioso riconoscimento.

# È Primavera ...sbocciano gli affari !

## SUBARU FORESTER 2.0

### ASPIRATO & TURBO

**SUBARU**  
AutoQuattro TEAM srl

**FORESTER 2.0 CY AWD FULL OPT**

ABS, Klima, 2 AIRBAG, Tetto Aprib, Vernice Met.

Listino su strada **£ 48.204.000**

Sconto primavera **£ 6.204.000**

**totale £ 42.000.000**

**FORESTER TURBO FZ FULL OPT**

Listino su strada **£ 56.624.000**

Sconto primavera **£ 9.624.000**

**totale £ 47.000.000**

e non finisce qui! **FINANZIAMENTO VALORE DOPPIO**

Anticipo 0

**35 x 930.800 TAN. 6,90 - TAEG 7,59**

Maxi Rata finale **£ 15.881.500**

Oppure! **20 x 838.100**

Anticipo 0

**35 x 1.040.700 TAN. 6,90 - TAEG 7,54**

Maxi Rata finale **£ 17.758.500**

Oppure! **20 x 937.100**

x versione plus  
Anticipo  
**£ 3.000.000**

x versione plus  
Anticipo  
**£ 4.000.000**

Offerta valida solo su vetture disponibili  
e immatricolate entro il 30/4



**AutoQuattro TEAM**

**AutoQuattro TEAM Concessionaria per Roma & Provincia Show Room Via di Priscilla, 37 Roma N. Verde 800.278347**

**Vendita, Assistenza, Ricambi • Via Salaria Km 24.200 Monterotondo (Rm) Tel. 06/9004080**



Venerdì 31 marzo 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

## Gli italiani e il casco, esordio disciplinato

### Messina città modello. Un 17enne senza protezione muore nel Mantovano

Sarà l'effetto primo giorno, ma contrariamente alle previsioni pessimistiche, gli italiani hanno risposto in maniera positiva alle nuove norme sull'uso del casco. Lo dice la gente comune, lo registrano le telecamere, lo confermano i dati delle centrali dei vigili urbani. A meritare la palma della «bravura» è Messina, dove il 95% dei motociclisti hanno rispettato l'obbligo del casco. Anche Firenze ha registrato un buon record, con solo 60 multe. Le cifre cambiano anche in relazione alla densità della popolazione, ma il parere unanime in tutto lo Stivale è positivo. Anche Palermo, nonostante le sue 118 multe e 12 i sequestri a sole

17 ore dell'entrata in vigore della legge, si dice soddisfatta. Ma attenzione, i vigili promettono massima severità anche in futuro. Le prime multe sono state appiopate nella Capitale, pochi minuti dopo la mezzanotte. «Vittime», due ragazzi di 19 e 16 anni a bordo di uno «Scarabeo», fermati dai carabinieri. «Il casco ce l'ho, ma l'ho lasciato a casa. Quando lo saprà mio padre mi prenderà a cazzotti», ha commentato il diciannovenne. Alle 16 i vigili urbani avevano fatto 538, ma si pensa che sommando quelle effettuate da tutte le forze dell'ordine il bilancio della giornata si aggiri sul migliaio. I dati ufficiali, infatti si

fermano al primo pomeriggio. Ma a Roma, come nelle altre città, i motociclisti col capo scoperto erano abbastanza rari.

A Milano, in un giro per le principali vie del centro, dalla trafficatissima via Torino alle vicinanze del Duomo, fino allo scorrimento di via Larga e nei pressi dell'Università statale, in circa un'ora e mezza di cammino, su oltre 250 mezzi a due ruote a motore, abbiamo contato solo 5 persone senza casco. Due dei quali a bordo di altrettanti «vespini» dall'aspetto parecchio malandato. Siamo riusciti ad avvicinarne uno e alla domanda faticata «perché senza casco?» ha risposto facendo spallucce.

Domanda che «voltiamo» a un vigile incontrato poco distante dalla nostra redazione, al quale chiediamo come si sono giustificati i tre trasgressori da lui multati. «Non hanno fatto alcun commento. Se erano ragazzi? No, adulti tutti e tre». I dati della centrale della polizia municipale (anche in questo caso parziali), parlano di 94 multe dalle 7 del mattino alle 14. Tre i fermi amministrativi. Si chiamano così i provvedimenti nei confronti dei minorenni, ai quali non viene sequestrato il mezzo, ma gliene viene proibito l'uso per 30 giorni, durante i quali «vespini» o scooter sono custoditi nei de-



Miss Italia, Manila Nazzaro si sottopone al controllo del casco obbligatorio omologato ieri a Roma

Del Castillo/Ansa

positi della vigilanza o affidati ai genitori del guidatore.

Anche a Napoli, con le sue 890 multe registrate a metà giornata, la situazione è stata definita «tranquilla», sebbene due motociclisti siano

stati arrestati perché hanno tentato di forzare un posto di blocco per evitare la multa. Ed è sempre nel capoluogo partenopeo, che si è registrato uno degli episodi più singolari. Una donna che accompagnava i due figli

R.C.

# Utero «in prestito», via libera dal Tribunale

## A Roma respinto il ricorso della Procura e dell'Ordine dei medici contro l'intervento

MARTA A. ZEGARELLI

ROMA A maggio sarà impiantato l'embrione fecondato di una coppia romana nell'utero di una donna che si è offerta di portare avanti la gravidanza. Si potrà procedere, dunque, ad un intervento di maternità surrogata. L'undicesima sezione del Tribunale civile di Roma, infatti, ieri mattina ha reso noto di aver respinto, dichiarandolo inammissibile, il ricorso presentato dalla procura che aveva tentato, così, di bloccare l'ordinanza che autorizzava il ginecologo ad effettuare l'impianto. Sei paginette per spiegare i motivi alla base della decisione di respingere il reclamo presentato dal pool «affari civili» della Procura e dalla Federazione nazionale dell'Ordine dei medici chirurghi e odontoiatri (Fnomco). Anzitutto, osserva il tribunale, per quanto riguarda la Procura, «i poteri del pubblico ministero trovano nella legge una diversa disciplina a seconda che egli intervenga nelle cause che avrebbe potuto proporre, ovvero in tutte le ipotesi di intervento obbligatorio o facoltativo». In sostanza, dicono i giudici dell'undicesima sezione, presieduta da Roberto Quintavalle, il pool della procura non ha titolo ad impugnare il provvedimento del giudice Chiara Schettini con il quale il 17 febbraio scorso autorizzava il dottor Pasquale Bilotta ad eseguire l'intervento. «Il pm - recita la motivazione - qualificato dalla norma di cui all'articolo 70 del codice di procedura civile, quale interveniente obbligatorio, non ha in tale veste il potere di proporre impugnazione e quindi di proporre il reclamo in sede cautelare». «Peraltro - prosegue - la giurisprudenza della Suprema Corte ha costantemente ribadito, nel corso degli anni, il principio secondo cui il pm è titolare del potere di impu-

gnazione solo nelle cause che egli stesso avrebbe potuto proporre o per le quali sia comunque previsto tale potere ex articolo 72, mentre nelle altre ipotesi di intervento obbligatorio o facoltativo, egli deve soltanto intervenire a pena di nullità». Per quanto riguarda la Federazione Nazionale degli ordini dei medici chirurghi, l'ordinanza spiega che «il diritto della Federazione consiste nel poter esercitare l'azione disciplinare ed eventualmente comminare la relativa sanzione nei confronti dei propri iscritti ogni qualvolta rilevi l'inosservanza delle norme del codice deontologico». Dunque, il medico in questione potrà essere richiamato dal proprio Ordine, il

**MARIDA BOLOGNESI**  
«Su una materia così delicata l'ultima parola non spetta ai tribunali ma al Parlamento»

cui codice infatti, vieta la maternità surrogata, l'inseminazione artificiale nelle coppie che non siano eterosessuali stabili, la fecondazione assistita dopo la morte del partner o nelle donne in menopausa «non precoce». E sulla decisione del tribunale civile è intervenuta anche Marida Bolognesi (Ds), presidente della commissione Affari sociali della Camera, definendola, «abbastanza prevedibile». Ma su una materia così delicata, ha aggiunto, «l'ultima parola ritengo che non spetti ai tribunali, bensì al Parlamento». Il Parlamento, ha spiegato, è la sede nella quale «possono confrontarsi e trovare cittadinanza tutte le sensibilità del paese». A patto però, avverte, che argomenti di questo genere si affrontino «lontano dalle competizioni elettorali». Per questo si dice «soddisfatta» del rinvio del Senato a dopo le elezioni di metà aprile il voto in aula.



Cristiano Laruffa

IL GINECOLOGO

## Bilotta: «La Bindi è contraria? Convinzioni religiose»

ROMA È preoccupato Aldo Pagni, il presidente della Federazione Nazionale Degli Ordini dei Medici. In questa materia, dice, con la sentenza del Tribunale civile di Roma, «si apre la strada alla liberalizzazione della maternità surrogata». E avvisa: «Il dottor Pasquale Bilotta, in questo modo è coperto dal punto di vista giuridico, mentre non lo è dal punto di vista deontologico». Questa storia, aggiunge, dovrà portare ad una «riflessione complessa che appartiene anche alla dottrina giuridica». Il ginecologo, Pasquale Bilotta, dal canto suo replica a Pagni ma lancia frecciate anche più in al-

to, al ministro della Sanità Rosy Bindi, «che dovrebbe tenere conto meno delle sue convinzioni religiose e più di quanto sentenziano i giudici». Dottor Bilotta, il tribunale civile ha respinto il ricorso della Procura. Ha già sentito la madre biologica? «Sì, mi ha chiamato poche ore fa: aveva capito male, pensavo che avessero bloccato l'ok del giudice Schettini. Non riusciva a parlare. Poi le ho spiegato che era accaduto esattamente il contrario, che non c'era più problema. Mi ha subito chiesto «E adesso, cosa si fa?»». Appunto, cosai fa?

«In realtà abbiamo già iniziato a fare ricerche e controlli clinici sulla coppia di genitori biologici sulla donna che presterà il suo utero per l'impianto. Entro maggio, dopo lo scongelamento degli embrioni, si potrà procedere». Il presidente della Fnomc ha ricordato che nei confronti dell'ordine non è tutelato. «Dal punto di vista giuridico ero tutelato anche prima perché in Italia a tutt'oggi non esiste una legge. Dal punto di vista deontologico ribadisco: il prelievo degli embrioni è avvenuto prima dell'entrata in vigore del codice, cinque anni fa. Quando il nostro re-

LA SCHEDA

## Le tappe di una vicenda che dura da cinque anni

ROMA La vicenda, che non ha precedenti in Italia, inizia lo scorso febbraio, con l'ordinanza del giudice Chiara Schettini che dice sì alla procedura di impianto dell'embrione. In realtà, bisogna andare più indietro nel tempo, di cinque anni, quando la «coppia biologica» che desidera avere un figlio in provetta a tutti i costi, anche utilizzando una madre-amica, decide di intraprendere questa strada. L'aspirante mamma biologica ha 30 anni ed una malformazione all'apparato genitale che le impedisce di avere una gravidanza, ma non di produrre ovociti. L'aspirante padre ha 35 anni e, insieme alla moglie, ha un solo desiderio: avere un figlio che sia loro.

Nel 1995 si erano sottoposti ad una fecondazione in provetta e gli embrioni erano stati congelati, in attesa di trovare una donna disposta a prestare il suo utero per la gravidanza. L'anno scorso un'amica della donna si è detta disposta a prestare il suo utero. A febbraio il giudice Schettini, ha autorizzato la pratica della maternità surrogata, purché la donna lo faccia solo per amore, non per soldi. Il ginecologo Pasquale Bilotta comincia le analisi preliminari per la madre surrogata (l'impianto non potrà procedere prima di maggio) in attesa che il tribunale si pronunci sui reclami presentati dall'ordine dei medici. Oggi il Tribunale ha respinto il ricorso.

SEQUE DALLA PRIMA

## LA SFIDA DEL SUD

Il federalismo al sud lo vogliamo realizzare come modello di riferimento della cultura della responsabilità.

In questo senso il sud è interessato al federalismo almeno quanto il centro-nord, da cui è partita la spinta iniziale.

Il centralismo in Italia ha avuto sempre una giustificazione storica nella presenza di fortissimi squilibri territoriali. Il timore era che uno Stato federale sancisse tali squilibri e li facesse divenire irreversibili. Dopo quasi un secolo e mezzo di Stato centralista, nonostante gli sforzi fatti, le risorse impegnate e i nobili intenti, la questione meridionale non è stata risolta. Da questa considerazione bisogna partire. Se i mali storici del sud non sono stati risolti con il centralismo, allora bisogna con forza e radicalità pensare ad una diversa organizzazione dello Stato, che serva a tenere più solidamente unita la nazione

e al tempo stesso ad affrontare meglio e superare le differenze territoriali.

Federalismo e autonomismo sono oggi le nuove vie per affrontare la questione meridionale e l'unità del Paese.

Perciò l'alleanza del Polo con la Lega è una provocazione e un grave atto di ostilità verso il sud e verso i cittadini meridionali.

Mentre il Mezzogiorno in questi ultimi anni si è sforzato, grazie ai fermenti nuovi prodottisi sul piano istituzionale, economico e civile, di tornare positivamente sulla scena politica nazionale, il Polo risponde a questi fermenti con l'alleanza con la Lega.

È chiaro che il sud non può tornare al centro della politica nazionale ed europea se un movimento antimeridionale come la Lega riconquista, grazie all'accordo con il Polo, un ruolo nella politica italiana.

È un gravissimo atto politico togliere la Lega dall'isolamento degli ultimi anni, perché le sue idee eversive e antimeridionali sono un conto se praticate da un movimento isolato, altra cosa se

invece queste stesse idee condizionano e influenzano un'alleanza per il governo del paese.

Chi si allea con la Lega non può parlare a nome del Mezzogiorno, dei suoi interessi, delle sue presenze. Chi si allea con la lega vuole sbarrare la strada al tentativo del sud di riconquistare importanza e forza nella politica nazionale e vuole interrompere i ponti tra un sud che si rinnova e un nord che vuole competere in Europa senza rinunciare all'unità del Paese.

Negli ultimi tempi sono venute avanti nel Mezzogiorno forti spinte ai valori della legalità e di un più alto senso civico.

Si è sprigionata una tensione morale e culturale.

Questa tensione è ancora alta, ma bisogna essere consapevoli che nessuna tensione morale, civile e culturale regge nel lungo periodo se la base economica non si espande e se non si registrano risultati sul piano occupazionale.

Com'è vero che ogni cambiamento in economia deve essere sostenuto e accompagnato da un ambiente culturale e politico nuovo e da una società articolata-

ta, allo stesso modo nessuna novità di costume, di mentalità e nessuna tensione morale e civile regge a lungo se, nel frattempo, non si espande il tessuto produttivo e non si crea fiducia nelle famiglie rispetto al futuro dei propri figli.

Le elezioni regionali sono un momento decisivo per il sud. Il nuovo secolo si è aperto confermando gli elementi di arretratezza strutturale dell'economia meridionale che hanno contraddistinto la storia del nostro paese nel secolo precedente. Nessun paragone con il passato, naturalmente. Ma l'Italia, tra i paesi a capitalismo maturo, è quello contrassegnato fortemente da un'economia duale, con differenze territoriali al suo interno che non hanno riscontri in Europa. Spetta, innanzitutto, a noi meridionali fare fino in fondo la nostra parte.

Abbiamo cominciato a cambiare nei comuni, cercheremo di fare altrettanto nelle regioni. Ma l'Italia e l'Europa non dimentichino mai che è nel Mezzogiorno il principale potenziale di crescita dei prossimi anni.

ANTONIO BASSOLINO

Martedì

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

In edicola con l'Unità

L'Ufficio Stampa del Gruppo Democratici di Sinistra-Ulivo della Camera dei Deputati esprime il proprio cordoglio a Giannina Monti, colpita negli affetti più cari con la scomparsa del suo caro

PAPÀ

Un abbraccio affettuoso

Giovanni Maffei Cardellini e Alberto Montemagni partecipano al dolore della famiglia e della città tutta per la perdita del Sindaco di Cascina

**CARLO CACCIAMANO** avveduto apprezzato le doti umane e la qualità di Amministratore.

Firenze, 31 marzo 2000

Le compagne della Federazione di Bologna dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore dei familiari, dei cittadini e della Giunta comunale di Sala Bolognese per l'improvvisa prematura scomparsa di

MILENA BASTIA

della quale hanno apprezzato la profonda sensibilità umana e l'impegno di amministratrice che l'hanno portata, da sempre, ad occuparsi della qualità della vita delle donne e degli uomini del suo Comune.

11° ANNIVERSARIO

MILA TREBBI

6/1/1959 31/3/1989  
Il tempo passa ma tu sei sempre accanto a noi che ti ricordiamo con tanto amore e nostalgia. Mamma, papà, Monica, Alessandro e Franco.

S. Maria In Duno, 31 marzo 2000  
O.P. Biagi Mario Benitroglia  
T. 051/6640042



Venerdì  
31 marzo 2000

4

ecologia &amp; territorio

In teoria

viaggio al centro delle idee

NON UNA MATERIA IN PIÙ, MA UN ELEMENTO TRASVERSALE DI CRESCITA CULTURALE E CIVILE DEI PICCOLI

S i svolge a Genova, dal 5 all'8 aprile, la prima conferenza nazionale dell'educazione ambientale, che consolida la collaborazione avviata fin dal 1987 con diversi protocolli d'intesa tra il ministero dell'Ambiente e il ministero della Pubblica Istruzione, ed è un'ulteriore occasione per riflettere sugli obiettivi strategici e sul lavoro quotidiano di soggetti diversissimi e spesso separati, coinvolti sui temi delle politiche formative e ambientali.

Già nell'aprile 1997 i due ministeri avevano promosso un seminario nazionale "a scuola di ambiente" che è stato il primo atto di un'azione programmatica di coordinamento e d'indirizzo finalizzata a dare vita a un efficace e organico Sistema nazionale per l'educazione ambientale. Documento finale di quel seminario è stata la Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole, di cui forniamo qui a fianco alcuni stralci.

Fino a qualche anno fa si parlava ancora di educazione ambientale come di una delle possibili "educazioni" (alla salute, alle arti visive...), quasi una materia in più da aggiungere ai già saturi programmi scolastici. Oggi tutti sembrano condividere una visione più dinamica: "sapere per saper fare" nella direzione di una formazione scolastica sempre più finalizzata a potenziare la capacità di ciascuno di migliorare la qualità della vita propria e del proprio ambiente, in modo da modificare stili di vita e abitudini perché siano più rispettose dell'ambiente.

L'ambiente, nella sua valenza educativa, è una grande occasione perché obbliga a individuare sinergie, implica tanti livelli diversi: se partiamo dalle indicazioni che vengono dai più importanti documenti internazionali e nazionali sull'argomento possiamo superare la dimensione esclusivamente difensiva e conservazionistica della natura: l'educazione ambientale coinvolge conoscenze, valori e comportamenti e mira a costruire la consapevolezza della coerenza tra l'agire e il sapere, anche attraverso l'assunzione di responsabilità e la capacità di fare scelte; l'educazione ambientale è parte costitutiva delle politiche, non viene dopo aver fissato scadenze/regole/fine/incentivi, ma "funziona" parallelamente e anzi prepara e controlla l'effettività delle norme generali e astratte; l'educazione ambientale opera su problemi rilevanti a livello locale, che fanno parte del vissuto dei bambini e dei ragazzi, vive pertan-



I f a t t o

Genova ospiterà dal 5 all'8 aprile la prima conferenza nazionale promossa dai ministeri dell'Ambiente e della Pubblica Istruzione

## L'educazione ambientale dalla buona volontà a una legge

VALERIO CALZOLAIO\*

I N F O

**A Venezia quarta Conferenza Anpa**  
La quarta Conferenza nazionale delle Agenzie ambientali, regionali, si terrà a Venezia dal 3 al 5 aprile. Durante il lavoro verrà presentato il manuale Anpa delle Agende 21 locali, mentre ancora si attende l'adesione al sistema della Sicilia e della Sardegna.

to come indispensabile il rapporto tra scuola e territorio, il cosiddetto lavoro sul campo: i problemi ambientali prima di essere emergenze planetarie hanno una dimensione locale, accessibile, comprensibile e modificabile; l'educazione ambientale ha come obiettivo quello di costruire una mentalità capace di pensare per relazioni, in una visione sistemica dell'ambiente, d'ispirare le proprie azioni al senso del limite.

Il sapere e le competenze ambientali non possono e non devono essere "settoriali": nella coesistenza e nell'equilibrio di elementi scientifici, d'innovazione tecnologica, di scelte economiche, di nuovi modelli culturali, di valori e comportamenti individuali, di legami tra la dimensione locale e globale, tra generazioni presenti e future va ricercata la sostenibilità ambientale dello sviluppo.

È una sfida che coinvolge tutti i paesi della Terra, industrializzati o in via di sviluppo, tutti i cittadini, nei loro diversi ruoli variamente interdipendenti; le generazioni attuali divenute attente a quelle future, reciprocamente le une dalle al-

tre.

A Genova la Conferenza sarà organizzata per seminari: la città a misura dei bambini, le aree protette come laboratori per lo sviluppo sostenibile, il sistema nazionale per la formazione, comunicazione e informazione per l'ambiente. La chiusura (con Rita Levi Montalcini) è contemporanea alla Giornata mondiale della Terra e alle iniziative della terza domenica senz'auto, che abbiamo deciso di dedicare ai bambini. Le città che aderiscono sono ormai quasi 200, tra queste le 35 città che hanno avuto tra il '98 e il '99 il riconoscimento "città sostenibile delle bambine e dei bambini" istituito per segnalare, promuovere e diffondere le buone pratiche messe in atto dalle amministrazioni locali per il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita dei bambini.

In queste città (Alfonse, Asti, Atripalda, Belluno, Bolzano, Casagiovè, Cassina De' Pecchi, Cavriago, Cinisello Balsamo, Cormano, Cosenza, Cremona, Cuneo, Empoli, Fano, Ferrara, Guastalla, La Spezia, Mantova, Melegnano, Modena, Molfetta, Muggia, Novellara,

Padova, Pergine Valsugana, Pesaro, Pistoia, Ravenna, Rivoli, San Lazzaro di Savena, Scandicci, Sondrio, Torino, Valderice) il 9 aprile sarà occasione di gioco e di divertimento per i bambini (l'elenco completo delle iniziative previste è consultabile al sito [www.cittasostenibili.minoriti.it](http://www.cittasostenibili.minoriti.it)), ma sarà anche l'occasione per restituire ai cittadini gli spazi pubblici con la sicurezza e il piacere di poter usare la città da pedoni e da ciclisti. È stata una legislatura intensa e significativa per il riordino e la riforma delle politiche formative (autonomia, cicli, materie) e delle politiche ambientali (rifiuti, acque, aria). Qualcosa c'è da completare, da verificare, da integrare nel prossimo anno. La legislatura che verrà potrebbe vedere l'approvazione di una normativa quadro proprio sull'educazione ambientale, finora lasciata a protocolli tra ministeri, a circolari interne, a sperimentazioni e sistemi paralleli (magari internazionali) o a norme episodiche e frammentate.

La prima conferenza nazionale sull'educazione ambientale potrebbe essere il punto di partenza per una legge organica da approvare nella prossima legislatura

C A M P A N I A

### Un ecoretato ogni due ore

In Italia diminuiscono gli "ecocrimini", ma in Campania registrano un incremento del 10%. Il dato emerge nel rapporto "Ecomafie 2000 spa" presentato da Legambiente, dal quale risulta che nella regione viene commesso un reato ambientale ogni due ore. Nel '99 sono stati segnalati 4.844 crimini contro il territorio, con la denuncia di 3.683 persone e 1.169 sequestri di edifici, discariche e cave abusive.

Forse oggi appare opportuno pensare a una legge organica per il sistema nazionale per l'educazione ambientale (laboratori territoriali e centri di educazione ambientale con il compito di erogare servizi di documentazione e informazione e soprattutto svolgere un'importante funzione di collegamento fra entità diverse sullo stesso territorio).

\*Sottosegretario all'Ambiente

F A I

### Un anno tutto per i bambini

Il buongiorno si vede dal mattino. Quindi, se i bambini vengono educati al bello e all'armonia, difficilmente diventeranno adulti disattenti e poco interessati al patrimonio artistico e ambientale che li circonda. Partendo da questi presupposti, il Fai (Fondo per l'ambiente italiano) ha deciso di dedicare tutto il 2000, 25° anno dalla fondazione, a bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni con il programma "Grandi appuntamenti per piccoli amici", che propone mille e più feste, eventi, mostre, laboratori, concerti, giochi nelle proprietà del Fondo e nelle città dove sono presenti le sue delegazioni. L'iniziativa ha lo scopo di avvicinare i piccoli alle bellezze dell'Italia, nella speranza che diventino in futuro protagonisti della difesa delle ricchezze artistiche e naturali.

ECO-GRAFIE

## Mal di città? Leggete Umberto Saba, versi con le ali

MARIA SERENA PALIERI

«Gli uccelli alla finestra, le persiane / socchiuse: un'aria d'infanzia e d'estate / che mi consola. Veramente ho gli anni / che so d'aver? / O solo dieci? A cosa / mai mi ha servito l'esperienza? A vivere / pago a piccole cose onde vivere / inquieto un tempo». È "Momento", una delle poesie di "Quasi un racconto", la silloge che Umberto Saba pubblicò nel 1951. Su pressioni della figlia e malgrado se stesso: perché il Saba degli anni Cinquanta è quello affetto da crisi depressive quasi senza requie e che promette, a ogni



raccolta, che sarà l'ultima, ma poi - per una, per noi, fortunata coazione - torna a poetare. Negli otto versi di "Momento" troviamo due nodi tematici fondamentali in Saba: gli uccelli («L'alata / genia che adora - ce n'è al mondo tanta! - / varia d'usi

e costumi, ebra di vita / si sveglia e canta», aveva scritto tre anni prima), e il «valore delle cose». Saba rimandava l'inizio del suo amore per i volatili al lucherino che, da piccolissimo, aveva ricevuto in regalo dalla sua balla (balla che descriveva come primo amore, paradiso rimpianto). Nel "Canzoniere" strecciano merli, usignuoli, pettirossi e soprattutto - canarini. Sono uccelli domestici: rubano briciole dal balcone e, il più delle volte, sono in gabbia. Volatili coi quali il poeta ha un amoroso e quotidiano rapporto: «Perché, gentile creatura, mi strazzi? / Hai tutto, e il tuo richiamo è pianto. Hai gabbia / spaziosa e pulita, che governo / io stesso all'alba, ogni mattina (a larvi / il nido un poco maldestri, tu sei che scacci adesso l'importuno); a coppia / le più succose ci-liege; pinolo / che mi sbriocia, cauta, in mano...». Animali coi quali colloquia, per quel rapporto sui generis, contiguo e non speculare, che, nella sua scrittura, Saba sapeva interessare tra sé e il mondo. La canarina az-

zurra è, molte volte, paragonata a sua moglie Lina: però i due esseri femminili, uno animale, l'altro umano, non si identificano, restano entità, ed esperienze, solo comparabili. Questo per il gran rispetto che Saba nutre per l'altro da sé: per il mondo "esterno", quello animale in primis. Si chiede: «Forse è umana illusione che al tetto / degli uomini e alle cure sieno paghi. / Una gabbia è una gabbia...». Solo nel sogno - come rimedio al mal di vivere - immagina di confondersi. In una visione a occhi aperti: «Mettere assieme i più strani animali / (intendo strani l'uno all'altro) e scrivere, / solo e con loro, qualche favoletta. / È questo il sogno della mia saggezza / ultima. E, come tutti i sogni, vano». E in un sogno notturno, dove torna all'infanzia: «Ho fatto un sogno, e all'alba lo ritrovo. / Parlavano gli uccelli, o in un uccello / m'ero, io uomo, mutato. Dicevano: / NOI DI BECCO GENTILE AMIAMO I FRUTTI / SA-PORITI DEGLI ORTI. E SIAMO TUTTI / NATI DA UN UOVO. / Pro-

prio il sogno d'un bimbo o d'un uccello». L'altro nodo tematico, dicevamo, è il valore delle cose. Saba - in ebraico questo nome, che si era scelto, significa pane - è un figlio del Novecento, e di quello più terribile, delle persecuzioni razziali. È un figlio del secolo del consumo e della dimenticanza. Ma, con amorosa maestria, lima, acuminata, lucida un rapporto con le "cose" - oggetti, animali, case, finestre, affetti - che esclude la fretta. La depressione, d'altra parte, non è anche una risposta a un mondo crudelmente veloce?

Leggere poesia fa bene, oggi. È una medicina che trae forza da un paradosso: si legge in tempi che ci sono adatti, in fretta - a un semaforo - ma, in un istante, ci collega con la parte di noi più ferita dallo stress, quella inconscia, esistenziale. Bisognerebbe che i Comuni appendessero poesie da leggere in metropolitana e in autobus. Con preferenza (nostra) per quelle di certi meravigliosi sacerdoti della semplicità: Caproni, Penna, Saba...

Il punto

### La Carta dei principi di Fiuggi

Ecco alcuni stralci della Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole approvata a Fiuggi il 24 aprile 1997.

L'umanità ha la capacità di educarsi a rendere lo sviluppo sostenibile e a garantire il soddisfacimento dei bisogni attuali, senza compromettere le possibilità delle generazioni future. L'educazione può rendere le persone più sensibili rispetto alle questioni etiche e ambientali, ai valori e alle attitudini, alle abilità e ai comportamenti nella prospettiva dello sviluppo sostenibile. L'educazione ambientale coinvolge conoscenze, valori, comportamenti, esperienze dirette, sul funzionamento e sull'evoluzione degli ecosistemi naturali, sulle modificazioni indotte dalle attività umane, sul contributo della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica. L'educazione ambientale forma alla cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura e attività umane, risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà. L'educazione ambientale è globale, si protrae per tutta la durata dell'esistenza, prepara l'individuo alla vita, infonde fiducia che cambiare è possibile. L'educazione ambientale comprende l'istruzione formale, la sensibilizzazione e la formazione. (...) Le bambine e i bambini, i soggetti in età evolutiva, hanno il diritto di formarsi una propria opinione, di esprimerla liberamente, di essere coinvolti nelle decisioni che riguardano le risorse e lo sviluppo. Le istituzioni pubbliche devono garantire tale diritto contribuendo a prepararli ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di equità di opportunità, fra i sessi e fra tutti i popoli, i gruppi etnici, nazionali e religiosi. Nelle attività di educazione ambientale vanno direttamente e continuamente coinvolte tutte le generazioni sulla base del principio che ognuna ha qualcosa da imparare dalle altre. L'educazione allo sviluppo sostenibile deve divenire un elemento strategico per la promozione di un comportamento critico e propositivo dei cittadini verso il proprio contesto ambientale. L'educazione ambientale contribuisce a ricostruire il senso d'identità e le radici d'appartenenza dei singoli e dei gruppi, a sviluppare il senso civico e di responsabilità verso la res publica, a diffondere la cultura della partecipazione e della cura per la qualità del proprio ambiente, creando anche un rapporto affettivo tra le persone, la comunità e il territorio. (...) L'educazione ambientale deve divenire componente organica di tutte le politiche pubbliche, quelle formative e ambientali innanzitutto. La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e umane implicano norme e scelte semplici che definiscano una nuova cittadinanza e convivenza delle specie viventi. Va riconosciuto l'obiettivo dell'educazione ambientale di orientare l'intervento delle istituzioni e il ruolo delle comunicazioni di massa. In ambito scolastico l'educazione ambientale non è circoscrivibile entro i confini di una nuova materia, né si può identificare con qualche contenuto preferenziale; l'educazione ambientale è interdisciplinare e trasversale, lavora sui tempi lunghi. L'educazione ambientale si esprime attraverso l'agire educativo e l'educare agendo. (...) Ogni individuo ha un ruolo importante e insostituibile per l'educazione ambientale e per il mantenere, salvaguardare e migliorare la qualità dell'ambiente. (...) È compito delle amministrazioni pubbliche centrali e periferiche organizzare, promuovere e favorire attività di educazione ambientale, che è anche una competenza istituzionale propria e specifica da coordinare e integrare in una rete costituita dai soggetti pubblici e privati che svolgono attività di educazione ambientale sul territorio. L'Italia ribadisce gli impegni internazionali per la qualificazione e il rafforzamento delle attività di educazione ambientale.

Padova, biennale internazionale sull'ambiente  
Margot Wallström: «Estendere ai paesi dell'Est  
la legislazione comunitaria in questo campo»

**Il fatto**

# Stato, industria, innovazione Prove di dialogo al Sep 2000

VIOLA LEDDA

**PADOVA È PER QUATTRO GIORNI LA CAPITALE EUROPEA DELLE TECNOLOGIE E DELL'INNOVAZIONE AMBIENTALE. LA PAROLA D'ORDINE È "SINERGIE"**

Una torre di sette metri d'altezza per cinque di larghezza, composta di carta, plastica, vetro e alluminio: è questo il monumento che un condominio italiano potrebbe erigere ogni anno utilizzando il proprio quantitativo di rifiuti, 11.000 chilogrammi ogni dieci famiglie. La Torre dell'Ambiente, realizzata dall'Assessorato nel centro storico di Padova in occasione del Sep Pollution, è una vera e propria effigie alla più grande produzione del secolo: i rifiuti. «La Torre vuole richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle dimensioni reali del problema», afferma l'assessore all'Ambiente della Regione Veneto, Massimo Giorgetti. Nel 1999, il Veneto ha prodotto più di due milioni di tonnellate di rifiuti urbani, e le stime effettuate dal ministero dell'Ambiente parlano di oltre 63 milioni di tonnellate su tutto il territorio nazionale: se si volessero rendere visibili, si potrebbe realizzare un grattacielo con una base di 1 chilometro quadrato.

Di questo grattacielo, solamente il 6 per cento viene smaltito tramite incenerimento, appena il 4 per cento viene riciclato, mentre il 90 per cento è destinato ad accumularsi in discariche attigue alle aree urbane. Ma non solo lo smaltimento dei rifiuti: anche la qualità dell'acqua e dell'aria sono al centro dell'attenzione al Sep Pollution, il Salone internazionale servizi pubblici e antinquinamento, alla sua diciottesima edizione. Quattro giornate di esposizione delle più importanti novità del settore: tecnologie antinquinamento per i processi produttivi, macchine e attrezzature per i servizi pubblici, nettezza e igiene urbana, per la gestione di acqua, gas, illuminazione, per la manutenzione stradale e la protezione civile. Accompagnate da incontri, dibattiti, seminari, workshop e convegni. Collateralmente al Sep Pollution, inoltre, si svolge a Venezia la prima Biennale della Comunicazione Ambientale, di cui si parla qui a fianco: all'interno della stessa Fiera di Padova è aperto il Salone del compostaggio e a Chioggia si svolge l'operazione Spiagge pulite.

Una manifestazione a trecento sessanta gradi, dunque, che - come hanno evidenziato il ministro Ronchi e il sottosegretario Fusillo, intervenuti alla cerimonia d'apertura - ben rappresenta la nuova metodologia d'intervento per un vero sviluppo sostenibile: non più campi separati ma sinergie tra le innovazioni tecnologiche, le indu-

**INFO**

**A Venezia Biennale comunicazione**

La Bica, prima Biennale internazionale della comunicazione ambientale, ideata e organizzata da Federambiente, è stata inaugurata mercoledì a Venezia, presso San Basilio. La Bica vuole essere una risposta concreta nel momento in cui il settore ambientale varca la soglia della maturità, un passaggio importante che vede Federambiente - ha detto il suo presidente, Guido Berro - al primo posto nel perseguimento di obiettivi realistici di miglioramento della qualità dell'ambiente in cui viviamo e operiamo. La Bica si articola in quattro giorni di lavori ai quali partecipa il sottosegretario all'Ambiente Nicola Fusillo. Nell'intenzione degli organizzatori, la Biennale dovrebbe diventare un appuntamento fisso.



strie, la normativa e la politica economica e fiscale, l'educazione e la comunicazione ambientale. «Negli ultimi anni l'interesse ambientale è cresciuto, l'adesione e l'interesse suscitati dal Sep Pollution ne sono una dimostrazione evidente - ha affermato Ronchi - ma ancora sono molti i passi da fare per raggiungere una vera competitività del settore, e primo fra tutti è sicuramente l'adeguamento alle direttive comunitarie». Dirette che, secondo la commissaria europea Margot Wallström, devono ampliare ulteriormente il proprio raggio d'azione: «La cortina di ferro è caduta dieci anni fa, ma le ferite rimangono. Estendere e applicare la nostra legislazione ambientale attraverso l'Europa intera sarà il nostro più importante

progresso per un miglioramento radicale della situazione. Standard rigorosi e comuni sono i requisiti per quest'estensione». Estensione che all'interno del Sep Pollution comincia a concretizzarsi nell'incontro organizzato da Ice e Cispel Export in collaborazione con il ministero degli Esteri: un meeting economico-informativo finalizzato alla creazione di contatti tra le offerte di finanziamenti e servizi italiani ed europei e i rappresentanti di paesi dell'Europa orientale. Altro punto di contatto è offerto dal "Business Center": un servizio di informazioni commerciali che permette agli espositori e ai visitatori del Sep 2000 d'incontrare - attraverso l'inserimento in tempo reale dei dati in uno speciale software - potenziali partner esteri d'affari relativamente all'import, all'export, alla rappresentanza, alle licenze di produzione e ai brevetti.

L'adeguamento alle direttive comunitarie e l'ampliamento del mercato, ma anche - ribadisce Fusillo - una politica fiscale più attenta alle necessità ambientali. Il nostro paese evidenzia inoltre un notevole ritardo nell'applicazione dei sistemi di gestione e certificazione ambientale. Se, negli ultimi anni, la maggiore consapevolezza del cittadino-consumatore e l'emanazione di normative hanno portato alcuni distretti industriali a scelte di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento (Lecco, Sassuolo, Prato e Arzignano i distretti premiati al Sep Pollution

da Legambiente per aver realizzato le iniziative ambientali più significative), non va dimenticato che anche le istituzioni devono effettuare un salto culturale, abbandonando il ruolo di "controllori" per assumere quello di "promotori di circoli virtuosi" in campo ambientale. Il "collante" di tutte le prospettive resta la comunicazione: «La comunicazione ambientale è lo strumento indispensabile per una svolta della nostra società - ha sottolineato il presidente di Federambiente, Guido Berro - Bisogna migliorarne la qualità, oltre che la quantità, per creare una conoscenza reale e consentire a ciascuno, dal cittadino al produttore, di fare la propria parte». Per l'ambiente, meno slogan più informazione.

Quello del trattamento dei rifiuti, rappresentato emblematicamente in questa foto di Uliano Lucas, resta uno dei problemi più gravi sul fronte ambientale ed è al centro del Sep 2000

**Il punto**

**Un futuro di rifiuti profumati**

Al Sep Pollution i rifiuti non puzzano, non ingombrano, non inquinano. E il bello è che non si tratta di una realtà virtuale: è semplicemente il futuro, concreto e reale, dell'ambiente. A presentarlo, oltre 600 espositori, intervenuti alla Fiera di Padova con un ampio campionario di macchinari e attrezzature d'avanguardia, destinate sia al settore domestico sia a quello industriale e dei servizi. Tecnologie avveniristiche che hanno come denominatore comune il rispetto delle normative, il minimo consumo energetico, la sicura espansione del mercato. Un mercato già ampliato anche solo rispetto a un anno fa, come dimostrano i visitatori del Sep Pollution 2000, che nella sola giornata inaugurale sono stati il 20% in più rispetto al 1999. Merito di un'acquisita coscienza ambientalista, di normative finalmente efficaci o di un comprovato ritorno economico? Senza trascurare la competitività che un'azienda provvista di sistemi antinquinamento acquista sul mercato internazionale. In un quadro di riferimento internazionale, l'Italia è in ritardo nell'applicazione di normative e certificazioni, eppure la maggior parte delle aziende che espongono al Sep Pollution è italiana, e fornisce un panorama completo di soluzioni, dalla prevenzione al monitoraggio, fino al recupero e riutilizzo degli scarti.

Tra macchinari multifunzionali e cassonetti varipinti, numerose le novità e le curiosità. Cominciando a girare per "la città dell'ambiente" s'incontra subito un tricolore ecologico, silenzioso, alimentato a energia elettrica e facilmente ricaricabile, con un'autonomia di 70 km per 5 ore di funzione continua: Ecolar è la soluzione per lo spazzamento delle vie dei centri storici, strette e poco agevoli, per la raccolta delle foglie tramite aspirazione, per lo svuotamento dei cestoni gettacarte e anche per l'eliminazione di deiezioni canine. Per queste ultime è stato inoltre presentato Zac, il primo sacchetto-paletta completamente in carta, senza plastica né lacci: alcuni Comuni trentini ne hanno già installato dei distributori gratuiti; mentre la Omdog propone un servizio di progettazione, costruzione e gestione di canali e gattili, realizzando e gestendo gli annessi impianti di depurazione e un servizio d'incenerimento di animali deceduti. Un sistema completo di pulizia delle strade prevede anche l'eliminazione di chewing gum: un'operazione possibile grazie a Ghibli, una macchina che senza usare sostanze chimiche elimina anche graffi e scritte murali, stacca manifesti e adesivi. Se poi c'è stata una tempesta, Hurricane è la pulitrice in grado di rimuovere rami di due metri e pietre fino a 5 chili, mentre se il problema sono le scale si può ricorrere a Ronda, una minispazzatrice larga appena un metro, che viaggia a 20 km orari, ha una capacità di contenitore rifiuti di 300 litri, può scaricare direttamente nei cassonetti, ma soprattutto sale i gradini. Una speciale telecamera può allora consentire all'autista di Extralarge di controllare i rifiuti che sta caricando, permettendo così l'intervento in caso di necessità. E poi compattatori, trituratori, pressatori in grado di ridurre eccezionalmente il volume dei rifiuti. Ma anche un deodorante che elimina i cattivi odori grazie a un sistema automatico di miscelazione e irrorazione: Ecor, con un getto di 18 metri in grado di deodorizzare rifiuti, macchinari di raccolta e lavorazione, aree di stoccaggio dei fanghi biologici. Stando a quanto si è visto al Sep Pollution, i rifiuti del futuro avranno vita breve.

V.L.

**CONSUMI**

**Eco-thermos per pizze**

Cinquantamila pizzerie, di cui 16.000 "take-away", 5 milioni di pizze al giorno in Italia, ben 150 milioni nel mondo. È in crescita il numero di chi consuma la pizza portandola via: il 22% infatti non consuma al tavolo. Il che, tradotto in rifiuti, significa che i contenitori "usa e getta" in Italia superano il milione d'unità: calcolando 40-50 grammi di peso per imballo, siamo a circa 50 tonnellate di carta. Ma è arrivato il contenitore "ecologico": il thermos per pizze commercializzato da Novidea. Un contenitore tondo che mantiene il calore per circa un'ora e che può essere "impilato" con altri 3-4 in una sporta a rete: non si rovina la pizza, che si mantiene croccante e calda, non si sporcano i sedili dell'auto, e soprattutto, non si butta via.

**PILLOLE BIOTECH**

**Da Luciferò a Superman tutti in campo a Boston**

ANNA MELDOLESI

**TUTTI I "MOSTRI" DI BIO 2000 A BOSTON**

Il gotha dell'industria biotecnologica questa settimana si è trasferito a Boston per celebrare Bio 2000, l'appuntamento annuale della Biotechnology Industry Organization. E anche il popolo anti-biotech è sbarcato nella città americana con una manifestazione dal titolo vagamente horror: BioDevastation 2000. Così mentre la polizia pattugliava le strade temendo un remake di Seattle, è andato in scena il solito cliché. Le biotecnologie salveranno il mondo.

Anzi lo distruggeranno. Per Bio è sceso in campo Luciferò in persona, all'anagrafe Craig Venter, l'uomo contro cui Clinton ha lanciato i suoi strali a proposito di segretezza dei dati genetici. Ma c'erano anche i direttori delle altre compagnie che inseguono

lo stesso miraggio: trasformare i geni umani in moneta sonante. Vedete d'eccezione il vecchio Superman in sedia a rotelle Christopher Reeve, arruolato per rilanciare l'immagine delle biotecnologie dal volto umano. Ma anche sul fronte opposto non sono mancati i personaggi cult: c'erano il contadino-sindacalista icona della Francia di provincia (José Bove), gli attivisti inglesi specializzati nello sradicare piante transgeniche (i geni Xsnowballers), e poi la scrittrice indiana Vandana Shiva, decana del movimento eco-femminista. Mancava solo Jeremy Rifkin, troppo impegnato a promuovere il suo nuovo libro che per una volta dimentica i misfatti del dottor Frankenstein per concentrarsi su quelli della new economy. Sarà per questa assenza, che è un sintomo di come gli argomenti in campo siano troppo consumati per tenere ancora viva l'attenzione dei media. Sarà perché il settore biotech non ha granché da festeggiare, visto il flop dei cibi transgenici, la caduta in Borsa delle compagnie di geno-

mica e la prima morte in un esperimento di terapia genica. Ma il match di Boston si è consumato come l'ennesima replica di uno spot pubblicitario che è andato in onda troppe volte per far palpitare ancora qualcuno.

**LONDRA, BAVAGLIO "SCIENTIFICO" AI MEDIA?**

Ancora biotecnologie e media. Secondo "Independent", alcune delle istituzioni più alte della Gran Bretagna stanno invocando regole speciali per i giornalisti che si occupano di scienza al fine di evitare nuovi boatos. A cominciare è stato il comitato scientifico della House of Commons, seguito da una commissione ristretta della House of Lords, e infine da Royal Society e Royal Institution. Tutta colpa di un articolo pubblicato dal "Sunday Times" il 25 aprile '99: "Timori per la meningite a causa delle piante transgeniche", ripreso in prima pagina il giorno successivo dal "Daily Mail" con il titolo "La scienza mette in

guardia sul legame tra piante transgeniche e meningite". Inutile dire che si tratta di notizie monstre, legate all'annosa questione dei geni per la resistenza agli antibiotici utilizzati come marker. La possibilità che questi geni possano passare dai cibi ai batteri patogeni è assolutamente remota, la vera emergenza semmai è rappresentata dall'abusivo medico degli antibiotici che favorisce la diffusione di microrganismi resistenti. Non c'è alcun dubbio insomma che i giornali abbiano ceduto alla tentazione di cavalcare il fenomeno Frankenfood. Ma le auguste istituzioni britanniche con la richiesta di regole speciali per il giornalismo scientifico stanno compiendo l'ultimo errore: gli oppositori delle biotecnologie già guardano con sospetto gli organismi che controllano la sicurezza degli alimenti transgenici, a causa dei rapporti incestuosi tra mondo della ricerca e industrie del settore. Ora potranno dire che la lobby biotech sta tentando di mettere il bavaglio alla stampa.





**PARCOMETRO**

# Il lupo sulle Alpi francesi, 4 milioni di euro per proteggerlo

LUIGI BERTONE

## I PARCHI FRANCESI DIFENDONO IL LUPO

**La Francia - "Ecologia e territorio" ne ha dato notizia due settimane fa - investirà 4 milioni di euro in un programma triennale di salvaguardia del lupo nella regione alpina e di sperimentazione della convivenza tra le popolazioni di predatori e l'allevamento di ovini. L'avvio sperimentale delle attività previste dal programma avverrà in due Parchi molto prossimi all'Italia: il Mercantour, che ormai da tempo lavora in collaborazione con il Parco delle Alpi Marittime, e il Queyras, a un passo dal Parco della Val Tronca. Il lupo ha del resto rimpopolato quelle zone proprio espandendosi dal versante italiano, in cui si era ripresentato in tempi precedenti. Il programma francese è frutto di uno studio elaborato da un**



Queyras, a un passo dal Parco della Val Tronca. Il lupo ha del resto rimpopolato quelle zone proprio espandendosi dal versante italiano, in cui si era ripresentato in tempi precedenti. Il programma francese è frutto di uno studio elaborato da un

Comitato nazionale del lupo cui hanno partecipato i ministeri interessati, le aree protette, le amministrazioni comunali, associazioni ambientaliste, di agricoltori e d'allevatori. Una concertazione che i francesi si propongono d'estendere, per la riuscita dell'operazione, anche a livello internazionale. Le azioni previste vanno dall'informazione ai residenti, per facilitare l'accettazione del punto di vista protezionista, all'affiancamento degli allevatori per l'introduzione di forme innovative di difesa delle greggi: dalla copertura assicurativa per gli eventuali danni agli allevatori che partecipano al programma di sperimentazione delle difese fino a interventi di cattura e rilascio, nei casi di maggiore e ripetuto danno.

### È UFFICIALE: NO DEI PARCHI AL SECONDO DIRETTORE

Il Consiglio dei Parchi nazionali, riunitosi su richiesta del suo coordinatore per l'esame della paventata ipotesi, di cui avevamo parlato la scorsa settimana, d'introduzione negli

Enti di gestione di un secondo direttore (amministrativo), ha respinto a stragrande maggioranza la proposta, in effetti coltivata dal ministro Ronchi, considerandola contraria ai presenti bisogni di semplificazione e chiarezza che si presentano. Tutti d'accordo invece i presidenti, e particolarmente quelli dei Parchi "storici" come l'Abruzzo e lo Stelvio, sull'introduzione, nei propri organici, di quadri dalla qualificata preparazione in campo amministrativo.

### RISERVE ALLE REGIONI: RONCHI PROPONE ACCORDI

Di affidamento delle Riserve naturali statali alle Regioni si tornerà a parlare nel corso della riunione che la Conferenza Stato-Regioni terrà la settimana prossima: il ministro Ronchi ha proposto all'ordine del giorno il troppo a lungo atteso provvedimento. Non è ancora detto però che esso sarà licenziato, dal momento che ha già suscitato reazioni negative l'impostazione del ministro che, rinviando a successive intese

"bilaterali" tra lo Stato e ogni singola Regione, non trova certo entusiasti i rappresentanti regionali.

### IN UMBRIA IL PRIMO PATTO TRA PARCHI E CANDIDATI

Importante risultato per i sei Parchi regionali dell'Umbria (Monte Cucco, Monte Subasio, Collorito, Nera, Tevere e Trasimeno). Dopo essere riusciti nell'impresa di raccogliere l'intero arco delle forze sociali, professionali e ambientaliste intorno al loro documento di rilancio della politica regionale delle aree naturali protette, hanno anche ottenuto un esplicito assenso alle proposte in esso contenute da parte dei candidati alla presidenza della Regione. Maria Rita Lorenzetti del Centrosinistra, Maurizio Ronconi del Polo e Elisabetta Chiocci della lista Bonino hanno dichiarato il loro impegno a sostenere, se eletti, programmi di partecipazione democratica alla gestione, di coordinamento di tutti gli interventi che coinvolgono i Parchi e d'incremento delle risorse.

servizi. Un comitato di progetto, che avrà il compito di gestire la prima fase e di coinvolgere via via le altre istituzioni interessate al programma, si è insediato lo scorso 10 marzo, in occasione della Conferenza marchigiana dei parchi, e ha deciso di avviare da subito studi sperimentali in un'ottica di sistema, che escluda cioè interventi sporadici e scollegati e che tenga conto degli studi condotti da altri soggetti autorevoli, ad esempio l'Enea. Entro l'anno sarà organizzato un appuntamento nazionale sulla questione delle coste e vedranno la luce un testo sull'argomento e un atlante delle coste stesse.

### Monte San Bartolo: studio su migrazione degli uccelli

L'Ente parco del Monte San Bartolo congiuntamente con l'Università di Urbino organizza anche quest'anno uno studio al fine di ottenere i primi dati sistematici sulla migrazione di uccelli di grande dimensioni come falconiformi, anseriformi, ciconiformi, istituendo un campo di osservazione della migrazione con la partecipazione di volontari interessati al birdwatching. Lo studio viene effettuato attraverso osservazioni dirette della migrazione nel periodo primaverile. I rilevamenti, con un massimo di sei volontari a turno e con la presenza di un coordinatore ornitologo incaricato dall'Ente parco, vengono effettuati fino al 15 giugno. Ai volontari, che dovranno autotrasportarsi di sacco a pelo e binocolo, verrà rimborsato il vitto e saranno disponibili roulotte e/o bungalow all'interno dell'area del parco. Per partecipare al campo di studio rivolgersi a: Ente parco naturale Monte San Bartolo, via Dante 40, 61100 Pesaro, tel. 0721-371075, fax 0721-371154, e-mail: parcosanbar@provincia.ps.it o Università degli Studi di Urbino, Laboratorio di zoologia, via M. Oddi 23, 61029 Urbino, tel.0722-328033-304242, fax 0722-329655.

**ARCIPELAGO AMBIENTE**

**ASSOCIAZIONISMO**

### Nell'Aquilano il Wwf a difesa di due fiumi

Il Nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Sulmona (L'Aquila) ha emesso una serie di multe nei confronti del Comune di Raiano e del Consorzio per lo sviluppo industriale perché entrambi scaricherebbero rifiuti nei fiumi Sagittario e Aterno, provocando un allarme salomonella. La responsabile della sezione Wwf, Anna Narciso, si ritiene meravigliata che ci si ricordi del fiume sono in casi come questo, dal momento che il Wwf da tempo chiede interventi tesi a rinaturalizzare le sponde sottoposte negli anni scorsi a ogni tipo di regimazione idraulica.

workshop organizzato dall'Anca con il patrocinio di Anpa, Federeambiente, Provincia di Torino e Regione Piemonte sul tema "Stoccaggio controllato e abusivo di rifiuti: bonifica, risanamento e problemi gestionali. Analisi e commento del decreto ministeriale 471/99". Informazioni al sito: <http://www.anca.it>, e-mail: Franco Tocchi (f.tocchi@agonet.it). La sede di TuttoAmbiente è in corso Vittorio Emanuele II 253, 29100 Piacenza, tel. 0523-315305, fax 0523-319308.

### A Firenze seminario sulle aree protette

Federazione dei Parchi, Legambiente e Inea (Istituto nazionale di economia agraria) promuovono a Firenze (piazza Adua 1, ore 10) per oggi 31 marzo una giornata di lavoro sui "Nuovi programmi d'azione a favore delle aree protette". Il seminario approfondirà le opportunità di sviluppo e di valorizzazione delle aree protette, con particolare riferimento al Leader plus dell'Unione Europea. Interverranno: Enzo Valbonesi (presidente Federparchi), Carlo Alberto Graziani (membro del bureau dell'Associazione europea dei parchi abitati), Gian Luca Costa (Acta), Dario Martino (Inea), Fabio Renzi (Legambiente) e Francesco Adornato (presidente di Inea).

Il linguaggio dei delfini  
Convegno a Gardaland

Il Cnr di Ancona promuove una serie di incontri, di un giorno, sulla comunicazione negli animali. Sede è l'auditorium di Gardaland, a 30 chilometri da Verona. Il primo appuntamento è per il 19 maggio sul tema "I delfini possono parlare?". L'auditorium si trova nella struttura del Palablù, parco acquatico in Italia che ospita cinque delfini in quattro vasche intercomunicanti, una utilizzata per le ricerche di acustica. Interverranno: Louis Herman, psicologo (Hawaii), Massimo Azzali, inge-

gnere (Italia), Lorenzo von Fersen, biologo (Argentina). Alla tavola rotonda parteciperanno Ugo Volli (filosofo), Giorgio Celli (etologo) e Nicoletta Salvadori (direttrice di "Airone"). Iscrizione gratuita al sito: <http://www.Gardaland.it>.

### Educazione allo sviluppo Mostra a Reggio Emilia

"Sola andata", mostra organizzata dal Cies-Centro informazione educazione allo sviluppo, fa vivere sulla pelle dei visitatori le speranze, i progetti e i sentimenti di un profugo, un immigrato e un rifugiato che, nel lungo viaggio verso "un mondo migliore", si infrangono contro coste "riservate a pochi". La mostra è in corso a Reggio Emilia fino al 21 maggio per iniziativa del Comune (Stabili-mento della ex Locatelli, via Agosti 1). Con 1.300 metri quadrati d'esposizione, trenta animatori provenienti da venti paesi di quattro continenti. Informazioni: Cies, tel. 06-77264611, fax 06-77264628, e-mail: [cies@cies.it](mailto:cies@cies.it).

### A Carmagnola (Torino) il museo di storia naturale

Si inaugureranno domani, 1 aprile, alle ore 17, le nuove sale del Museo civico di storia naturale di Carmagnola (Torino) che, per l'occasione, ospiteranno la mostra "Controcorrente" dedicata alla biologia dello storione e alle tradizionali attività legate alla pesca fluviale. Verrà inoltre presentato il progetto di centro visita del Parco fluviale del Po torinese. Informazioni: Cascina Vigna, via S. Francesco di Sales 188, Carmagnola (Torino) o Museo civico di storia naturale di Carmagnola, e-mail: [musnat@comune.carmagnola.to.it](mailto:musnat@comune.carmagnola.to.it).

### Nel basso Vicentino escursioni naturalistiche

Il consorzio delle Pro loco del basso Vicentino e il gruppo

escursionistico "San Giovanni in Monte" organizzano una serie di programmi escursionistici sui Colli Berici. Informazioni: tel. 0444-638188.

**INIZIATIVE**

### Marche: avviato il progetto protezione delle coste

È stato firmato tra la Regione Marche, la Federazione italiana dei parchi, il Coordinamento dei parchi marchigiani e i parchi del Conero e di Monte San Bartolo il protocollo d'intesa per l'avvio del progetto Ctp-Coste Italiane protette. La Regione ha trasformato l'intera in una deliberazione che renderà fruibile lo stanziamento di 500 milioni di lire. L'intesa sottoscritta prevede lo studio e la sperimentazione, nelle aree protette marchigiane, di attività innovative nel campo della gestione territoriale, naturalistica, turistica e dei

**LIBRI**

### A Mantova guida enogastronomica

La provincia di Mantova ha realizzato, in collaborazione con il Gambero Rosso Editore, la prima guida enogastronomica della provincia di Mantova. Informazioni: tel. 0376-204258-204244, fax 0376-204306-204308, e-mail: [slpm@provincia.mantova.it](mailto:slpm@provincia.mantova.it).

*Per inviarmi segnalazioni di iniziative e convegni per questa rubrica, si prega di utilizzare il seguente recapito: L'Unità-Studio Castellotti, casella postale 4229, 00182 Roma, tel. 06-7029692, (a cura di Giampiero Castellotti, Federica Cocozziello e Maria Di Saverio)*

**I n t e s a C o n f a g r i c o l t u r a - A m b i e n t e**

## Tutela delle acque, si riparte dalle campagne

Un protocollo d'intesa che impegna da una parte la Confagricoltura a una campagna nazionale di sensibilizzazione a favore della tutela dell'ambiente e in particolare a sostenere concrete iniziative e due obiettivi: l'utilizzazione produttiva delle acque reflue depurate e l'utilizzo del compost di qualità su larga scala e, dall'al-



tra, il ministero a sostenere questi progetti è stato firmato a Caserta dal mini-

stro dell'Ambiente, Edo Ronchi, e dal vicepresidente della Confagricoltura, Fabrizio Marzano. Il ministero attiverà, in particolare, le procedure atte a pervenire a specifici studi di fattibilità delle soluzioni proposte e solleciterà le Regioni e gli enti locali a ricercare le fonti finanziarie necessarie alle progettazioni e alla realizzazione delle opere di propria competenza.

Per il ministro Ronchi la firma dell'accordo rappresenta «un segno d'impegno dell'agricoltura sull'ambiente e dell'ambiente in campo agricolo». Tra la Confagricoltura e il ministero dell'Ambiente - ha spiegato poi il ministro

ci sarà un tavolo bilaterale per affrontare i problemi tecnici connessi alla qualificazione del compost ottenuto e al suo impiego.

Ronchi ha anche annunciato che pure in questo settore è previsto l'impiego di risorse private in aggiunta a quelle pubbliche. «È indispensabile - ha sottolineato - creare tra pubblico e privato quelle sinergie che favoriscono la diffusione di questi prodotti utili all'ambiente e all'agricoltura». Il ministro non ha escluso che altre associazioni di agricoltori possano partecipare al progetto.

Il vicepresidente di Confagricoltura

ha spiegato che l'associazione con il protocollo d'intesa si impegna con il ministero a identificare e promuovere iniziative volte all'utilizzazione produttiva delle acque reflue adeguatamente depurate, in particolare nelle regioni che presentano carenze idriche o situazioni di particolare degrado. L'interesse verso la tutela ambientale - ha ricordato Marzano - è diventato ormai patrimonio naturale del mondo agricolo; lo sfruttamento eccessivo del suolo e delle falde e la diffusione dell'inquinamento stanno danneggiando non solo gli ambienti naturali ma le stesse possibilità di sviluppo dell'agricoltura.

# I'Unità Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

## ABBONARSI ...È COMODO ...E CONVIENE

*Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.*

### ...È FACILE

*Perché basta telefonare al numero verde 800.254188 o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.*

ABBONAMENTO ANNUALE		
7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)
ABBONAMENTO SEMESTRALE		
7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)





# Ecoistituzioni

governare il territorio

### OSSERVATORIO

# Visco: «Comuni, aumentate la tassa rifiuti in vista della tariffa»

ANGELA PEDRINELLA

#### BOLZANO, 16 MILIARDI PER LA RACCOLTA RIFIUTI



Al fine di aggiornare le strutture e gli impianti già esistenti per la raccolta dei rifiuti, e di costruirne di nuovi, sono stati stanziati dalla giunta provinciale di Bolzano 16 miliardi di lire che saranno utilizzati per costruire e ampliare discariche (3,5 miliardi), realizzare stazioni di trarborio rifiuti (500 milioni), impianti di compostaggio (6,3 miliardi) e centri di riciclaggio e isole per la raccolta differenziata (1,5 miliardi), risanare discariche o aree inquinate (2,2 miliardi) e finanziare studi e interventi per la realizzazione del piano provinciale di gestione dei rifiuti (2 miliardi). La giunta ha inoltre approvato un programma relativo alla costruzione e ultimazione di im-

pianti per lo smaltimento delle acque, che costerà in totale 52,5 miliardi di lire destinati a Comuni, Consorzi e Comunità comprensoriali per realizzare opere di smaltimento di acque di rifiuto.

#### VISCO AI COMUNI: AUMENTATE TASSA RIFIUTI

Il ministro delle Finanze, Vincenzo Visco, invita i comuni ad aumentare la tassa sui rifiuti per coprire con il gettito i costi del servizio in vista del passaggio a tariffa previsto dal decreto Ronchi. Questa sollecitazione è contenuta in una circolare del ministero delle Finanze che contiene chiarimenti sullo spostamento dei termini del passaggio da tassa a tariffa. La circolare in particolare invita i Comuni a «un graduale aumento del gettito» per coprire integralmente i costi del servizio di smaltimento dei rifiuti urbani entro l'ultimo anno d'applicazione della tariffa, prima del passaggio a tariffa. La circolare per raggiungere que-

sto obiettivo di copertura indica le tre date contenute nella Finanziaria (gennaio 2003, gennaio 2005, gennaio 2008), date che però verranno probabilmente superate dalle due sole scadenze più ravvicinate, 2002 e 2004, contenute nel Ronchi quater all'esame del Parlamento. La circolare prende in esame anche la raccolta differenziata, che secondo il decreto Ronchi deve raggiungere obiettivi scaglionati nel tempo. La raccolta deve procedere secondo gli obiettivi previsti, dice la circolare, ma non produrrà alcuna delle agevolazioni volute dal ministero dell'Ambiente per i cittadini volenterosi.

#### PESCARA, MONITORAGGIO DELL'ELETTROSNOGGIO

È stato installato dalla Wind, a Pescara, uno dei primi rilevatori in Italia di inquinamento elettromagnetico, in base a quanto stabilito da un accordo procedimentale siglato lo scorso anno tra il Comune, le società di telefonia

mobile operanti sul territorio e l'Ispe. L'apparecchio è il primo di sei che saranno sistemati a breve in città e viene utilizzato per il monitoraggio continuo del campo elettromagnetico. Il prossimo sarà installato entro 30 giorni, dalla Tim, a San Silvestro, nella zona dove si trovano gli impianti delle emittenti radiotelevisive. Il rilevatore d'inquinamento elettromagnetico è stato attivato il 23 marzo scorso: i dati - dice il sindaco di Pescara, Carlo Pace - mostrano che non è mai stato superato il limite fissato dalla legge (6 v/m), anzi si è stati sempre sotto i 2,5 v/m. Presto i risultati delle misurazioni saranno disponibili anche su Internet e all'Ufficio relazioni con il pubblico. I responsabili di Tim, Omnitel e Wind spiegano che «con l'accordo procedimentale, che prevede il monitoraggio continuo, Pescara ha aperto la strada alla sperimentazione e ora ci aspettiamo richieste anche da altre città. Con queste misurazioni si eliminano paure infondate dei cittadini e si offrono dati oggettivi».

### Europa

#### L'Agenda 21 dell'ambiente urbano



Sarà dedicato all'ambiente urbano il Consiglio informale dei ministri europei dell'Ambiente che si terrà a Oporto il 15 e 16 aprile prossimi. All'ordine del giorno, oltre che un confronto sui risultati della conferenza di Hannover delle città sostenibili, l'esame della proposta di decisione comune del Parlamento e del Consiglio sulla predisposizione di un «quadro comunitario di cooperazione per lo sviluppo sostenibile dell'ambiente urbano». La proposta di decisione si rivolge in primo luogo alle oltre cinquecento autorità locali impegnate nella campagna Città europee sostenibili, coordinate da una segreteria che tiene le fila delle cinque «Reti delle città», per sensibilizzare a sviluppare ed estendere il raggio d'intervento dell'Agenda 21 a livello locale, oltre che per favorire lo scambio d'informazioni, tecnologie e sperimentazioni in tutta la sfera d'attività della città. Un altro obiettivo riguarda l'incoraggiamento a forme di cooperazione tra enti locali e soggetti coinvolti nelle azioni di sviluppo sostenibile e nell'Agenda 21 a livello europeo. L'ambizione dei Quindici è che il quadro di cooperazione, che dovrà essere istituito entro gennaio 2001, costituisca il più autorevole soggetto promotore di sviluppo urbano sostenibile, da estendere anche a tutti i paesi dell'Europa centrale e orientale e il cui modello potrebbe essere trasferito ad altre realtà regionali. La sua dotazione finanziaria per il quadriennio ammonta a 12,4 milioni di euro, che potranno essere impegnati nella predisposizione di studi tecnici, nella fornitura di assistenza scientifica e nella formazione, nello sviluppo di nuovi strumenti e tecnologie innovative, nella realizzazione di progetti dimostrativi e nella promozione di un'attività continuativa di seminari e giornate di studio.

### PARLAMENTO NEWS

#### CAMERA

##### Restauro Italia

In sede referente è proseguito l'esame delle PdL C5534 De Blasio Calimani e C5712 Rodeghiero (relatore De Blasio Calimani, Ds), sul cosiddetto progetto Restauro Italia, per il quale è stato previsto nella Finanziaria 2000 uno specifico stanziamento. Le PdL definiscono un programma di interventi per la tutela e lo sviluppo di itinerari e aree di rilevanza storico-culturale e ambientale.

##### Calamità naturali

In comitato ristretto è proseguito l'esame del PdL recanti una nuova disciplina dell'intervento pubblico in materia di calamità naturali (C235 Camoirano e altri PdL abbinati). Relatore Casinelli, Pdl. Alcuni dei PdL mirano alla definizione di una normativa organica, relativa agli interventi d'emergenza, all'attività di prevenzione e alle provvidenze pubbliche in favore delle popolazioni danneggiate da calamità naturali. Altri, tra cui il Ddl del governo C5809-ter - derivante dallo stralcio dell'art. 38 dal cosiddetto Ddl «collegato ordinamentale», diventato poi legge n. 144 del 1999 - affrontano l'estensione obbligatoria dell'assicurazione per la copertura dei rischi derivanti da calamità naturali.

##### Rifiuto

È proseguito, in comitato ristretto, l'esame della PdL C6316, già approvata dal Senato, recante disposizioni riguardanti la definizione di rifiuto e ulteriori modifiche alla disciplina sulla gestione dei rifiuti contenuta nei Dlgs n. 22 del 1997. Relatore Gerardini, Dsu. La PdL è volta a modificare la nozione di rifiuto contenuta nel predetto Dlgs, al fine di ricondurre la definizione alla nozione comunitaria di rifiuto, come richiesto dalla Corte di giustizia dell'Unione Europea. La PdL reca inoltre modifiche a disposizioni del Dlgs n. 22 del 1997, riguardanti, tra l'altro, la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggio. Alla proposta n. 6316, adottata come testo base, sono abbinare varie PdL presentate presso la Camera.

### SENATO

##### Elettromagnetismo

Sono proseguite le audizioni dei gestori, dei costruttori e dell'emittente nazionale (Rai, Mediaset, Tmc, Omnitel, Wind, Blu, Tim, Enel, Fs, Elios e Mmf, Cnr, Confindustria, Ambiente e Lavoro) sull'inquinamento elettromagnetico (Ddl 4273). Contributi agricoli In sede referente è proseguito l'esame congiunto dei Ddl sull'estensione dell'art. 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996. Relatore Monteleone (An). Inoltre è proseguito l'esame del Ddl sulla «Privatizzazione delle industrie agroalimentari pubbliche».

### AGRICOLTURA



## È legge la tutela del bergamotto e dei suoi derivati, previsti interventi per 32 miliardi

Grande soddisfazione nel mondo agricolo per l'approvazione della legge di tutela del bergamotto e dei suoi derivati, che prevede interventi per 32 miliardi di lire in cinque anni in questo settore. L'agrumo calabrese, impiegato nelle industrie profumiere (soprattutto in Francia), alimentari (per la fabbricazione di dolci, gelati e liquori) e farmaceutiche (per le sue proprietà terapeutiche), permette nella provincia di Reggio Calabria l'esistenza di

circa 1.500 aziende agricole che operano su 1.200 ettari di terra producendo in media centomila chili di prodotto all'anno, pari a 12 miliardi di lire. Il 93% del prodotto è destinato all'esportazione. «Il valore del provvedimento legislativo, fortemente voluto dalla Confederazione italiana agricoltori - ha spiegato Alfonso Pascale, vicepresidente nazionale della Cia, nel convegno «Bergamotto, economia, ambiente» svoltosi a Reggio Calabria - consiste

nello stretto legame tra la difesa e la valorizzazione della qualità e della tipicità di questa essenza con la salvaguardia e il miglioramento del paesaggio dell'area di produzione, ma affermando una corretta concezione della multifunzionalità dell'agricoltura, che per essere efficace non deve mai contraddire il primato dell'attività produttiva». Orsini stanno avviando le procedure per il riconoscimento della Dop «essenza di bergamotto».

### Intervento

## «Bisogna correggere le norme sulle riserve marine»

RENZO MOSCHINI\*

C'è di nuovo maretta sulle riserve marine. Mentre non ci si stanca di ripetere che dopo tanti ritardi bisogna ora rimboccarci le maniche e ingranare le marce giuste per dare finalmente qualche sorella vispa a Ustica e Miramare - sole per troppo tempo -, si preannunciano decisioni destinate a rievocare conflitti e confusioni. Il ministero dell'Ambiente vorrebbe infatti istituire riserve marine con tanto di gestione autonoma nei parchi nazionali dell'Arcipelago Toscano, della Maddalena e dell'Asinara.

I parchi interessati hanno già manifestato stupore e contrarietà per una soluzione che complicherebbe enormemente le cose, con due organi diversamente composti chiamati a gestire un'area terrestre-marina, mentre tutte le indicazioni internazionali e comunitarie - e la stessa filosofia della legge 394 - raccomandano una gestione unitaria.

Persino gli studi sono stati condotti all'insaputa dei parchi interessati, ai quali

sono stati negati quando hanno chiesto di conoscerli.

Non solo: per quanto riguarda La Maddalena e l'Asinara, avremmo l'incredibile e mostruosa situazione di due parchi nazionali, formati da un solo Comune, con quattro organi di gestione, tutti chiamati a redigere un piano.

Alla faccia della semplificazione, coerenza, incisività ed economicità di cui parlano le leggi Bassanini.

È facile (o dovrebbe esserlo) capire che con soluzioni del genere si riaprirebbe una nuova stagione di tensioni, conflitti e pasticci.

Basti un esempio. Dei comitati «di riserva» possono far parte i rappresentanti di categorie come i pescatori, il che è giusto nel caso di una gestione autonoma della riserva. Ma quando la commissione si affianca a un Ente parco nazionale all'interno del quale le categorie, pur essendo ovviamente ugualmente interessate alla gestione del parco, non sono rappresentate, che cosa

succederà?

I pescatori saranno rappresentati e gli agricoltori no? Forse non hanno entrambe le categorie interesse a intervenire nelle decisioni del parco, terrestre o marino che sia?

E ancora: se per le riserve marine i Comuni debbono avere certe responsabilità, perché non dovrebbero averle anche per le riserve terrestri presenti in numerosissimi Parchi, nazionali e non? Ci sono forse forme diverse di sussidiarietà a seconda che si operi sul solido o sul liquido?

L'aver finalmente ricondotto al ministero dell'Ambiente anche la titolarità delle aree protette marine, per lungo tempo assegnata alla Marina mercantile, faceva sperare in una politica finalmente integrata tra tutti i tipi di parco. E invece si continua, con una inventiva degna di miglior causa, a escogitare soluzioni improvvise, che fanno a pugni con il buon senso.

Si dice che non ci sarebbe altra via, stante la normativa con la quale si è voluto (al

solito senza consultare i parchi) distinguere le riserve marine dalle altre (sebbene la Corte costituzionale le consideri da tempo pari a tutti gli effetti).

Ma se davvero si ritiene che l'ostacolo per battere strade meno pasticciate stia nella norma, allora si provveda a correggerla. E magari si eviti, in futuro, di procedere come è stato fatto in passato, senza consultare i parchi.

Se in occasione delle modifiche alla legge riguardanti proprio le riserve marine essi fossero stati sentiti, come pure avevano richiesto, oggi non saremmo qui a cercare di sbrogliare una ingarbugliata matassa che pure qualcuno ha voluto e per la quale ora non può accampare pretesti.

Non è davvero il caso di riaprire il fronte delle polemiche e di seminare zizzania quando occorre, dopo quasi vent'anni di ritardi, far funzionare le cose anche per le aree marine.

\*del Centro studi «Valerio Giacomini»



TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various Italian government bonds.

DATI E TABELLE A CURA DI FIDOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various financial data points.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and values for various bonds.

FONDI

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Anno, and values for various funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Anno, and values for various funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Anno, and values for various funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Anno, and values for various funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. In lire, Rend. In lire, Anno, and values for various funds.

